

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLE PREALPI SOCIETÀ COOPERATIVA

Iscritta all'Albo Nazionale delle Cooperative al n. A165827 • Iscritta al Reg. delle Imprese di Treviso al n. 00254520265
Iscritta all'Albo delle Banche al n. 4665.60 • Aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca,
iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari • Soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo Cassa
Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A. • Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito
Cooperativo • **Sede legale e direzione:** 31020 Tarzo (TV) - via La Corona, 45 • Tel. 0438 9261 - Fax 0438 925061
info@bccprealpi.it - pec: bancaprealpi@legalmail.it • C.F. 00254520265 • **Società partecipante al Gruppo IVA**
Cassa Centrale Banca • P.IVA 02529020220



Informativa al Pubblico

III° Pilastro

al 31/12/2018

Approvato dal Consiglio di Amministrazione del 13 giugno 2019

Sommario

Sommario	2
Premessa	4
Capitolo 1 – Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)	7
Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca d'Italia	45
Categoria in cui è collocata la Banca all'esito del processo di valutazione di cui alla sezione I, paragrafo 4.1 delle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia	46
Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetto ai limiti fissati dalle disposizioni	47
Ripartizione dei componenti degli organi sociali per età, genere e durata di permanenza in carica	48
Numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza	50
Numero dei consiglieri espressione delle minoranze	50
Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti	50
Numero e denominazione dei comitati endo-consiliari costituiti, loro funzioni e competenze	52
Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologie di cariche interessate	52
Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli Organi sociali	52
Capitolo 2 – Ambito di applicazione (art. 436 CRR)	53
Capitolo 3 – Fondi propri (art. 437 e 492 CRR)	53
Capitolo 4 – Requisiti di capitale (art. 438 CRR)	61
Descrizione sintetica del metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche	61
Capitolo 5 – Rischio di controparte (art. 439 CRR)	67
Capitolo 6 – Rettifiche di valore su crediti (art. 442 CRR)	72
Capitolo 7 – Attività non vincolate (art. 443 CRR)	78
Capitolo 8 – Uso delle ECAI (art. 444 CRR)	81
Capitolo 9 – Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR)	83
Capitolo 10 – Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR)	84
Capitolo 11 – Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)	85
Capitolo 12 – Esposizione verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR)	88
Capitolo 13 – Politica di remunerazione (art. 450 CRR)	94

Capitolo 14 – Leva finanziaria (art. 451 - 499 CRR)	102
Capitolo 15 – Tecniche di mitigazione del rischio di credito (art. 453 CRR)	105
Capitolo 16 – Rischio operativo (art. 446 CRR)	111
Capitolo 17 – Dichiarazioni ai sensi dell'art. 435, lettere e) ed f) del CRR	113

Premessa

Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento UE n. 575/2013 (cd. CRR - *Capital Requirements Regulation*, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno Stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (cd. CRD IV - *Capital Requirements Directive*), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli *standard* definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il cd. *framework* di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" della Banca d'Italia, sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La normativa si basa su tre Pilastri:

- a) il Primo Pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo); sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica, nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - i requisiti ed i sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* – LCR), sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio* – NSFR);
 - un coefficiente di leva finanziaria (*Leverage Ratio*), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di Classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il Secondo Pilastro richiede agli intermediari, nell'ambito di un robusto sistema di governo societario e di controlli interni, di dotarsi:
 - di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cd. ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*), in via attuale e prospettica ed in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria; e
 - di un adeguato sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (cd. ILAAP - *Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*).

L'ICAAP e l'ILAAP devono essere coordinati, rispondenti e coerenti con il sistema degli obiettivi di rischio (RAF - *Risk Appetite Framework*) e con il piano di risanamento. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza,

sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cd. SREP - *Supervisory Review and Evaluation Process*), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

- c) il Terzo Pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico (Terzo Pilastro), la materia è disciplinata direttamente:

- i. dal Regolamento UE n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- ii. dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi propri (ivi inclusi i modelli da utilizzare nel regime transitorio);
 - gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale;
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria.

L'EBA (*European Bank Authority*) ha inoltre emanato orientamenti e linee guida con riferimento:

- alle modalità di applicazione da parte degli enti dei criteri di esclusività e riservatezza in ordine agli obblighi di informativa;
- alla valutazione della necessità di pubblicare con maggiore frequenza l'informativa al pubblico;
- al contenuto dell'informativa avente ad oggetto le attività vincolate e non vincolate.

I citati riferimenti sono integrati:

- dalla Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per quanto inerente il recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico richiesta dall'art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV);
- dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Sezione VI, per quanto attinente agli obblighi di informativa e di trasmissione dei dati inerenti le politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- dalle disposizioni in materia di Governo Societario della Banca d'Italia (di cui alla Circolare 285/13, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII) sulla cui base devono essere fornite, a integrazione dei riferimenti in materia di sistemi di governance richieste dall'art. 435 (2) del CRR:
 - le informazioni inerenti agli assetti organizzativi e di governo societario;
 - l'indicazione motivata della categoria di classificazione in cui è collocata la banca a esito del processo di valutazione di cui alla Sezione 1, par. 4.1;

- specifiche informazioni sulla composizione degli organi e gli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale;
- informazioni sulle politiche di successione eventualmente predisposte.

Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Banca (**www.bccprealpi.it**), come richiesto dalla normativa di riferimento.

Nel presente documento sono riportati stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2018 della Banca (documento sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 e 16 D. Lgs. 39/2010 da parte della società Deloitte & Touche S.p.A.) e nella sua predisposizione sono stati utilizzati anche elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale e del governo della gestione della liquidità (Resoconto ICAAP/ILAAP) e informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 27.05.2018 e relative all'anno di riferimento dell'informativa.

Infine, si precisa che, la Banca non utilizza metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali basate su modelli interni e, dunque, nel presente documento non viene fornita l'informativa richiesta per gli intermediari che adottano tali sistemi (artt. 452 "Uso del metodo IRB per il rischio di credito", 454 "Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo e 455 "Uso di modelli interni per il rischio di mercato" del Regolamento UE n. 575/2013).

Capitolo 1 – Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche contenute nella Circolare 285/13 della Banca d'Italia.

Tali disposizioni richiedono l'adozione di una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi ed i dispositivi interni aziendali.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa su due assunti fondamentali:

- la consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti;
- il rilievo strategico del ruolo della rete del Credito Cooperativo, grazie alla quale la Banca può offrire alla propria clientela una gamma completa di servizi bancari e finanziari, coerenti con il quadro operativo e regolamentare di riferimento. L'articolazione della rete assume ulteriore rilievo in quanto ambito di concreta attuazione del principio di proporzionalità nelle soluzioni che la stessa offre per supportare la compliance a un quadro normativo in crescente evoluzione, agevolando il conseguimento di più elevati gradi di efficienza operativa e contribuendo al contenimento dei costi connessi.

L'attuale contesto di riferimento risulta permeato da una moltitudine di elementi di discontinuità rispetto al passato, oltre che dai continui provvedimenti emanati in Europa e in Italia, anche con riferimento alla riforma del Credito Cooperativo.

Il Governo Italiano, rispondendo ad una richiesta avanzata dall'Unione Bancaria Europea, ha infatti dato impulso negli ultimi anni ad un processo di riforma dell'intero movimento cooperativo che si è tradotto nell'emanazione della Legge n. 49/2016 nell'aprile dello stesso anno. La legge di riforma, andando a creare una figura giuridica nuova, inedita nel panorama bancario, disciplina la costituzione di un Gruppo Bancario Cooperativo (GBC) nel quale una Capogruppo in forma di

S.p.A. ha il compito di svolgere un'azione di direzione e controllo in attuazione di una funzione generale di servizio, con due obiettivi principali:

- sostenere la capacità di servizio della BCC a soci e clienti, la funzione di sviluppo dei territori e la capacità di generare reddito della BCC;
- garantire la stabilità, la liquidità e la conformità alle nuove regole dell'Unione Bancaria.

Obiettivo principale di una simile ristrutturazione è stato il rafforzamento di un sistema bancario peculiare quale quello del credito cooperativo. Proprio per tutelare l'animo mutualistico e l'autonomia delle singole BCC, la normativa ha previsto inoltre che le stesse banche coinvolte in questo riassetto organizzativo, pur aderendo al Gruppo, continuino ad essere titolari dei propri patrimoni e mantengano gradi di autonomia gestionale in funzione del livello di rischiosità da sviluppare nell'ambito degli indirizzi strategici e degli accordi operativi concordati con la Capogruppo, di cui manterranno il controllo societario, detenendone la maggioranza del capitale.

L'introduzione della legge di riforma prevede l'adesione della Banca ad un Gruppo Bancario cooperativo e la Banca ha scelto di aderire al progetto presentato da Cassa Centrale Banca.

L'avvio dei Gruppi Bancari Cooperativi ridefinisce gli assetti dell'attuale organizzazione del Sistema del Credito Cooperativo all'interno degli ambiti disciplinati nel contratto di coesione.

Il contratto di coesione regola: i poteri di direzione e coordinamento della Capogruppo sulle BCC aderenti in modo proporzionale alla rischiosità delle stesse; la garanzia in solido delle obbligazioni assunte dalla Capogruppo e dalle altre Banche del Gruppo; le condizioni di ammissione al Gruppo.

La Capogruppo può inoltre porre in atto interventi correttivi e misure sanzionatorie, comprese la rimozione e la sostituzione degli organi aziendali delle BCC, nonché la loro esclusione dal Gruppo.

A tali fini, la Capogruppo emana disposizioni vincolanti per le BCC affiliate e verifica il rispetto alle stesse attraverso un'attività di controllo ed intervento proporzionata alla rischiosità delle singole Banche, misurata secondo predefiniti indicatori di *early warning*. Nel contempo, il contratto di coesione individua i doveri della Capogruppo di salvaguardia della mutualità, di tutela della stabilità e della sana e prudente gestione, di promozione della competitività delle BCC del Gruppo, nonché criteri di equilibrata distribuzione dei vantaggi e degli oneri derivanti dall'appartenenza al Gruppo.

Il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca ha ottenuto l'autorizzazione ufficiale da parte di Banca d'Italia e BCE lo scorso 2 agosto 2018 ed è stato costituito ufficialmente il 1° Gennaio 2019.

A partire da questa data, tra le novità principali da segnalare, c'è quella relativa alle funzioni aziendali di controllo delle banche che sono state esternalizzate alla Capogruppo e, pertanto, le attività svolte dalla Banca finalizzate alla pubblicazione della presente informativa pur essendo riferite al 2018 - ultimo anno di elaborazione dell'informativa in parola a livello individuale – e seppur

la struttura delle funzioni è ancora in via di completamento, sono state coordinate ed indirizzate mediante il confronto con la Capogruppo.

Risk Appetite Framework

Nell'ambito del modello di gestione dei rischi, il RAF rappresenta il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

Premesso che a partire dal 1° gennaio 2019, il *framework* adottato dalla Banca sarà quello rilasciato dalla Capogruppo, per il 2018 la Banca ha utilizzato il *framework* metodologico e funzionale, da tempo sviluppato, improntato ad una puntuale gestione delle diverse fattispecie di rischio a cui è esposta. Esso è caratterizzato da una visione unitaria dei rischi e dalla semplicità dell'impostazione degli indicatori prescelti a vantaggio dell'immediata "governabilità" da parte degli Organi di Vertice.

Il *Risk Appetite Framework* costituisce una cornice generale di riferimento che consente di stabilire il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che si intende raggiungere, in rispondenza agli obiettivi strategici prefissati ed al particolare modello di *business* adottato; come tale costituisce uno strumento indispensabile ai fini del posizionamento prudente (ossia entro valori limite ritenuti accettabili) della effettiva capacità di assunzione del rischio da parte della Banca.

Con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti il RAF è stata impostata facendo riferimento alle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate nella valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ICAAP/ILAAP).

Maggiori informazioni circa il *Risk Appetite Framework* (RAF) adottato della Banca sono declinate nella Parte E della Nota Integrativa al Bilancio 2018 (consultabile nella sezione "La Banca" del sito internet, all'indirizzo **www.bccprealpi.it**).

Nell'ambito del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, la Banca ha formalizzato il proprio processo di gestione dei rischi ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche ed organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera, tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in coerenza con il processo di gestione dei rischi; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

La definizione di un processo di gestione dei rischi in modo coerente alle scelte strategiche adottate, rappresenta un presupposto per l'effettivo perseguimento delle politiche di rischio assunte dai competenti Organi aziendali, in quanto consente di orientare l'operatività delle Funzioni *risk taking*. Si precisa, inoltre, che il presente processo di gestione dei rischi, ancorché lo stesso si ripercuota sulle modalità di realizzazione del proprio *business* aziendale, è tenuto distinto, nell'ambito della regolamentazione interna, dai dispositivi che disciplinano i relativi processi produttivi/amministrativi (ad esempio processo creditizio, ecc.).

Il processo di gestione del rischio è articolato nelle fasi di seguito genericamente descritte:

- **Identificazione:** attività di inquadramento del rischio, tenuto conto della definizione e delle specifiche disposizioni di vigilanza, nel modello di *business* attraverso anche l'individuazione delle fonti interne ed esterne da cui origina il rischio (c.d. fattori di rischio). In tale contesto, in funzione delle attività alle stesse attribuite, rilevano quindi anche le Funzioni aziendali coinvolte nel complessivo processo di gestione del rischio. Sono inoltre evidenziate le attività di raccolta e di classificazione delle informazioni e le relative fonti di informazione relative al rischio e propedeutiche alla definizione di una base informativa completa, all'identificazione del rischio e allo svolgimento delle successive fasi del processo;
- **Misurazione/Valutazione:** attività di determinazione, attraverso metodologie specifiche approvate dal Consiglio di Amministrazione, dell'assorbimento del capitale interno, nonché di ulteriori misure sintetiche di rischio ed indicatori di maggior dettaglio utilizzati ai fini gestionali e/o funzionali alla valutazione dei rischi difficilmente quantificabili e alla successiva fase di monitoraggio;
- **Prevenzione/Mitigazione:** concernente i presidi organizzativi e le attività di identificazione degli interventi volti alla prevenzione e/o alla mitigazione del rischio, coerentemente con la propensione al rischio stabilita. In particolare, sono evidenziati i presidi che consentono:
 - in ottica *ex ante* di prevenire assunzione di rischi oltre il livello desiderato;
 - in ottica *ex post* di ridurre il rischio assunto entro il livello desiderato, nonché di gestire eventuali condizioni di *stress*.

Questa fase del processo di gestione dei rischi è integrata nel *Risk Appetite Framework* adottato dalla Banca.

- **Monitoraggio:** attività di raccolta ed organizzazione strutturata dei risultati ottenuti dall'attività di misurazione e valutazione, nonché di ulteriori rilevazioni di natura quantitativa e qualitativa che supportano l'analisi dell'esposizione ai rischi in esame e la verifica del rispetto degli indicatori RAF nelle varie declinazioni, adottati nel rispetto della Regolamentazione RAF.

- **Reporting e comunicazione:** attività volta alla predisposizione delle appropriate informazioni da trasmettere agli Organi aziendali ed alle altre funzioni (ivi comprese quelle di controllo) in

merito ai rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

Piano di risanamento

Si evidenzia in premessa che la Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni attuative emanate dalla Banca d'Italia, adempie agli obblighi in materia di piani di risanamento con modalità semplificate disciplinate dalla stessa Banca d'Italia. Per tali ragioni, il piano è riesaminato e, se necessario, aggiornato, con cadenza biennale.

Nel 2017 la Banca ha predisposto il piano di risanamento richiesto dalla Direttiva BRRD e collegate disposizioni di attuazione. In tale ambito, sono state definite le modifiche necessarie alle procedure organizzative per assicurare la coerenza con il modello di *governance*, il sistema dei controlli interni, nonché il *risk management framework* del complessivo impianto del piano di risanamento. In particolare, tra i principali profili di intervento realizzati si evidenziano:

- a) lo sviluppo delle procedure inerenti la definizione e adozione del piano di risanamento, nonché la sua periodica revisione e adeguamento alla luce dell'evoluzione del contesto operativo e regolamentare di riferimento;
- b) lo sviluppo e implementazione delle componenti metodologiche funzionali al piano, nel rispetto del *risk management framework*, con specifico riferimento all'individuazione dei rischi aziendali, al sistema degli indicatori, alla definizione degli scenari avversi ed agli strumenti di valutazione di impatto delle potenziali opzioni di risanamento;
- c) la realizzazione dell'analisi strategica assicurandone la coerenza con il modello di *business*, le politiche aziendali ed il piano aziendale;
- d) lo sviluppo delle procedure di escalation da seguire nei differenti successivi livelli di intervento assicurando la coerenza con quelle attualmente previste nell'ambito del *risk management framework* e dalle stesse disposizioni di vigilanza (ad esempio nel caso di violazione della soglia di *risk tolerance* ovvero di predisposizione del piano di conservazione del capitale);
- e) l'attribuzione dei ruoli e responsabilità a riguardo individuati agli Organi e alle funzioni aziendali coerentemente con il ruolo a questi assegnato dalle disposizioni di legge e di vigilanza e in base alle esigenze operative e gestionali interne;
- f) la rivisitazione, per quanto rilevante, dei attuali processi aziendali e della relativa regolamentazione, dei flussi informativi direzionali e delle deleghe.

Politiche ed obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione

La Banca svolge un'attività di pianificazione strategica, avente un orizzonte previsivo di durata generalmente triennale, nell'ambito della quale vengono formalizzate le linee strategiche che indirizzano l'operatività del periodo.

Al fine di tradurre le linee di indirizzo contenute nella pianificazione strategica in obiettivi quantitativi, con cadenza annuale, viene predisposto il Budget d'esercizio.

In sede di predisposizione del Budget viene sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione il sistema degli obiettivi di rischio (*Risk Appetite Framework - RAF*) con riferimento al medesimo orizzonte temporale.

Si ribadisce che tale attività di pianificazione, nella sua articolazione in processi disciplinati da regolamenti interni, è oggetto di profondo mutamento a seguito della nascita del Gruppo Bancario e andrà a regime nel corso del 2019.

La natura cooperativa dell'azienda e i principi sanciti nella Carta dei Valori del Credito Cooperativo costituiscono la cornice valoriale che imprime alla gestione aziendale un orientamento particolarmente prudente, finalizzato non già al profitto, bensì al rafforzamento del patrimonio, quale base per perpetuare nel tempo la promozione e il benessere dei soci e del territorio di riferimento. Il modello operativo della Banca, che si caratterizza per un forte orientamento all'intermediazione tradizionale ed un indirizzo gestionale di tipo *originate to hold*, è basato sull'impiego di risorse finanziarie nel territorio dove queste sono raccolte, favorendo l'inclusione finanziaria e l'accesso al credito delle famiglie e delle piccole e medie imprese. Nel territorio di riferimento si concentra non solo l'operatività ma anche il potere decisionale: nel corso degli ultimi anni sono state apportate modifiche allo Statuto tese ad ampliare il coinvolgimento dei soci nella vita cooperativa della Banca, contemperando i rischi di concentrazione e di conflitto d'interesse con l'adozione di specifici regolamenti e presidi di *governance*.

La propensione al rischio della Banca è quindi fortemente condizionata dalle finalità istituzionali; la Banca persegue una strategia generale di gestione improntata ad una **contenuta propensione al rischio** e ad un'attenta e consapevole assunzione dello stesso che si estrinseca:

- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la solvibilità e stabilità della Banca;
- nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio della Banca;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nell'acquisizione di garanzie a mitigazione del rischio.

Più in particolare, coerentemente con gli scenari di mercato ipotizzati, con l'evoluzione delle grandezze patrimoniali ed economiche stimate in un'ottica di prudente approccio ed attento presidio dei rischi, le linee di indirizzo perseguite nella formulazione degli obiettivi di rischio hanno tenuto conto dei seguenti elementi:

- dell'analisi effettuata in ordine all'evoluzione temporale dei principali profili di rischio aziendali, confrontati anche con benchmark di settore, nonché con riguardo agli scostamenti registrati in termini di assorbimento patrimoniale rispetto ai valori di stima definiti in sede di Resoconto ICAAP;
- del contesto economico di riferimento;
- della necessaria coerenza con l'assunzione di livelli di rischio ritenuti accettabili e di strategie di gestione dei rischi tese a mitigare e/o trasferire, per quanto possibile, i rischi stessi;

- della necessità di perseguire uno sviluppo patrimoniale funzionale a garantire un capitale adeguato a coprire i rischi assunti e a supportare la strategia di sviluppo della Banca, mantenendo comunque il buon livello di presidio patrimoniale raggiunto;
- di garantire la copertura delle esigenze di liquidità rinvenienti dal budget commerciale e degli investimenti (tarato su una moderata espansione delle attività).

ICAAP/ILAAP

La Banca ha adeguato il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP) al quadro regolamentare con specifico riferimento alle disposizioni di Vigilanza prudenziale (*framework* di Basilea 3) ed alle disposizioni in materia di Sistema di controlli interni, anche al fine di garantire la coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato. In particolare, nel rispetto dell'articolazione del processo ICAAP/ILAAP previsto dalle disposizioni di Vigilanza, sono state definite le procedure per:

- l'identificazione di tutti i rischi verso i quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare l'operatività, il perseguimento delle strategie definite ed il conseguimento degli obiettivi aziendali. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un *network* e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, nonché degli obiettivi di rischio definiti nel *Risk Appetite Framework* e nel Piano di Risanamento;
- la misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di *stress*. In tale contesto, le predette metodologie di misurazione sono state adeguate alle nuove disposizioni di Vigilanza, nonché si è proceduto ad un irrobustimento delle metodologie per la realizzazione delle prove di *stress* sui rischi maggiormente rilevanti;
- l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale, tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di *stress* su valori attuali e prospettici. Per gli opportuni approfondimenti relativi alle fasi del processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale si rinvia all'informativa qualitativa della "Capitolo 4 - Requisiti di capitale";
- l'autovalutazione dell'adeguatezza del processo di gestione del rischio di liquidità e di *funding*, tenendo conto dei risultati ottenuti con riferimento alla misurazione del rischio di liquidità in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di *stress*, su valori attuali e prospettici.

Anche il processo dell'ICAAP/ILAAP, a seguito della nascita del Gruppo Bancario Cooperativo, sarà oggetto di profondi mutamenti a partire dal 2019.

Mappa dei rischi

La Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie ed il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Ai fini della conduzione di tali attività, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, valutando le necessità di personalizzazione al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale: pertanto in primo luogo sono stati eliminati i rischi ai quali l'Istituto ritiene di non essere esposto ed in secondo luogo sono stati individuati ulteriori fattori di rischio. L'elenco definitivo dei rischi rilevanti per la Banca, sotto riportati, è stato formalizzato nell'ambito del report trimestrale sui rischi riferito al 31.12.2018:

- rischio di credito;
- rischio di controparte;
- rischio aggiustamento della valutazione del credito (CVA);
- rischio di mercato;
- rischio operativo (incluso rischio ICT);
- rischio di concentrazione;
- rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione;
- rischio Paese;
- rischio di trasferimento;
- rischio di liquidità;
- rischio residuo;
- rischio derivante da cartolarizzazioni;
- rischio di leva finanziaria eccessiva;
- rischio strategico;
- rischio di reputazione;
- rischio di conflitto di interesse (soggetti collegati);
- rischio di non conformità;
- rischio derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie;
- rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.

I rischi identificati si possono sostanzialmente distinguere in rischi "misurabili" e "non misurabili" a seconda della sussistenza o meno di robuste metodologie di misurazione. Per i rischi "non misurabili", viene effettuata una valutazione di tipo qualitativo e sono conseguentemente adottati specifici presidi organizzativi di gestione e controllo.

I rischi possono altresì essere classificati nelle seguenti due tipologie:

- rischi quantificabili in termini di capitale interno, in relazione ai quali la Banca si avvale di

apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse;

- rischi non quantificabili in termini di capitale interno, per i quali non viene determinato un *buffer* di capitale ma, in coerenza con le richiamate Disposizioni di Vigilanza, vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati: rischio di liquidità, rischio Paese, rischio di trasferimento, rischio residuo, rischio derivante da cartolarizzazione, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio strategico, rischio reputazionale, rischio di conflitto di interesse, rischio di non conformità e rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo .

In generale, i criteri per l'attribuzione del grado di rilevanza si basano sull'analisi congiunta delle seguenti componenti:

- l'esposizione attuale o prospettica ai rischi, intesa come effetto che la manifestazione degli stessi potrebbe determinare in termini economici, patrimoniali, finanziari, sanzionatori, ecc.;
- la probabilità di manifestazione dei rischi, tenuto conto sia di fattori interni che di fattori esterni riconducibili all'evoluzione del contesto in cui opera la Banca;
- le tecniche di attenuazione del rischio adottate, ossia gli strumenti, le garanzie, le procedure volte a contenere gli effetti negativi derivanti dalla manifestazione dei rischi.

Sistema dei controlli interni

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle Funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Maggiori informazioni circa il sistema di controllo interno della Banca sono declinate nella Parte E della Nota Integrativa al Bilancio 2018 (consultabile nella sezione “La Banca” del sito internet, all'indirizzo www.bccprealpi.it).

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti individuati vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla *governance* del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio ed alle strutture responsabili della gestione.

RISCHIO DI CREDITO

Il rischio di credito è un rischio tipico dell'attività di intermediazione creditizia: esso risiede nella possibilità di subire perdite sulle posizioni di credito, in e fuori bilancio, derivante dall'inadempienza o dal peggioramento della qualità creditizia della controparte. In altre parole, il rischio di credito si traduce prevalentemente nel rischio che una controparte non adempia compiutamente alle proprie obbligazioni, non restituendo - in tutto o in parte - l'oggetto del contratto.

I principali ambiti di intervento volti a rafforzare il presidio del rischio ai requisiti normativi attengono al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati, nonché allo sviluppo e piena efficacia dei controlli di secondo livello anche su singole esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate. L'assetto regolamentare interno, prevede che la Funzione di Risk Management svolga controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie effettuato dalla specifica Funzione di Controllo Crediti, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative, nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è attuata, prevalentemente, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate o attraverso separatezza informatica di specifiche funzionalità/facoltà.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di affidamento ed erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio e le metodologie per il rinnovo degli affidamenti, le metodologie di controllo andamentale e misurazione del rischio di credito, le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la

tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

Il **Consiglio di Amministrazione**, nell'esercizio della responsabilità attinente l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito, oltre a quanto specificato precedentemente, ha:

- definito i livelli di propensione al rischio di credito e le soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative;
- definito i criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito;
- definito i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- deliberato le modalità di calcolo dei requisiti prudenziali;
- approvato le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali, al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa;
- definito gli strumenti a supporto delle attività di processo.

Anche sulla base dei riferimenti all'uso prodotti dalla Direzione Generale, il Consiglio di Amministrazione verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La **Direzione Generale** ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione. In tale contesto:

- ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio;
- per dare attuazione al modello organizzativo adottato, ha definito compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte, nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e assicurando che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai

compiti da svolgere.

Il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila costantemente sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo, sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata, come anticipato, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'ufficio Fidi. Il monitoraggio sistematico delle posizioni e la rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché il coordinamento e la verifica del monitoraggio eseguito dai preposti di filiale è affidato all'Ufficio Controllo Crediti.

La gestione delle posizioni in sofferenza e di tutto il contenzioso compete invece all'Ufficio Legale.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un *iter* deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

Per talune tipologie di affidamenti (aperture di credito in c/c – finanziamenti rateali – carte di credito revolving) e di clientela (persone fisiche e ditte individuali: imprenditori e liberi professionisti), a supporto della fase di valutazione del merito creditizio effettuata dalla rete commerciale, è utilizzata la procedura denominata "First Sprint" (servizio offerto da CRIF Spa), che si concretizza principalmente nella completa automazione del reperimento di informazioni di fonti esterne (report persona: pregiudizievoli, protesti, cariche sociali ed informazioni creditizie sulla puntualità dei pagamenti) sintetizzate poi in un sistema di Credit Scoring.

Per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Le stesse unità organizzative utilizzano le istruzioni funzionali messe a disposizione dalla Banca, osservando le regole e le prassi operative che ne regolano l'uso. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito di credito della controparte, supportate da procedure informatiche all'uopo predisposte.

Nella valutazione delle richieste di affidamento la Banca assume le proprie decisioni conformemente alle politiche creditizie emanate dal Consiglio di Amministrazione, nonché valutando, tra l'altro, le forme tecniche di affidamento concedibili, il valore massimo di assorbimento patrimoniale accettabile per singola operazione, i limiti di concentrazione per soggetti connessi, settori economici, area geografica, le caratteristiche e i limiti posti alle durate dei prodotti.

Al fine di garantire la salvaguardia della certezza giuridica degli atti posti in essere e l'omogeneità di processo è previsto l'utilizzo dell'apposita modulistica approvata dalla Banca, che deve essere completata in ogni parte richiesta e sono stati definiti i principali criteri per la valutazione del merito creditizio.

In tema di revisione degli affidamenti, per dare snellezza alle procedure, sono state previste tre tipologie di revisione: semplificata, con formalità ridotte all'essenziale, riservata al rinnovo dei fidi di importo limitato con un andamento regolare; ordinaria, per la restante tipologia di pratiche; d'ufficio, riguardante le posizioni interessate da significative anomalie andamentali e/o di bilancio e comunque caratterizzate da evidenti sintomi di criticità.

Per il controllo andamentale del rischio di credito sono definite metodologie che hanno come obiettivo, l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Controllo Crediti e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Ufficio Fidi, Direzione). In particolare, le funzioni delegate al controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei rapporti affidati.

Le procedure informatiche, adottate dalla Banca, consentono di estrapolare periodicamente i rapporti che presentano sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Con riferimento a determinate anomalie andamentali, quando queste superano soglie di attenzione prefissate, quali ad esempio, percentuali di insolvenza delle anticipazioni oltre limiti prefissati, ovvero la classificazione della posizione nella categoria delle inadempienze probabili, esse incidono sulla struttura dei poteri delegati in materia di concessione del credito, comportando la necessità di intervento di organi deliberanti di livello superiore, creando così una sorta di abbinamento, per le posizioni in essere, fra qualità del credito e livello autorizzativo.

La Funzione di Risk Management svolge controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore.

In particolare, la Funzione svolge:

- controlli sull'accuratezza, affidabilità ed efficacia delle procedure, volti ad accertare che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle pertinenti Disposizioni di Vigilanza, efficaci, ossia idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti attraverso la predisposizione delle predette procedure;
- controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle Disposizioni regolamentari di Vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro normativo di riferimento.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF (Risk Appetite Framework) e nelle politiche di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la **metodologia standardizzata**, adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito, ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

Nell'ambito del processo del credito sono previste le seguenti attività di reportistica interna:

- l'Ufficio Fidi fornisce trimestralmente alla funzione di Controllo Crediti, di Risk Management e al Direttore generale, che ne riporta evidenza al Consiglio di Amministrazione, strutturata

reportistica rappresentativa dei volumi di credito deliberati/erogati nel trimestre, suddivisi per Branca di attività economica (BAE) e per forma tecnica, con raffronto sui periodi precedenti, nonché dello stato ed esito dell'attività di revisione complessivamente effettuata;

- La funzione Controllo Crediti, produce:
 - a cadenza mensile, a beneficio del Direttore generale e della funzione di Risk Management, una relazione con riguardo alle posizioni deteriorate contenente una informativa sull'evoluzione delle posizioni predette, in termini di incidenza sul totale impieghi, di suddivisione per settori di attività economica, con spaccatura dei dati per singola filiale. Nell'ambito di tale report, per le posizioni di maggior rilievo ("bonis sotto osservazione" con esposizione superiore a 1 milione di euro; "scadute e/o sconfinanti/deteriorate" e "inadempienze probabili" con esposizione superiore a 500.000 euro) viene riportata una sintetica nota di evidenza della loro evoluzione. A cadenza trimestrale tale reportistica è portata all'attenzione anche del Consiglio di Amministrazione;
 - con la medesima cadenza (trimestrale) prevista per l'invio delle segnalazioni di vigilanza COREP/FINREP, produce a beneficio del Consiglio di Amministrazione, del Direttore generale e della Funzione di Risk Management una relazione sulle posizioni deteriorate sottoposte a valutazione analitica specifica (con esclusione delle posizioni a sofferenza per le quali provvede invece l'Ufficio Legale), contenente una sintetica relazione dello stato della posizione e delle previsioni di perdita, in linea con quanto disposto nella Policy per la valutazione dei crediti deteriorati assunta dalla banca;
- La Funzione di Risk Management, nell'ambito della propria relazione trimestrale sui rischi, indirizzata al Direttore generale, Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale, fornisce evidenza in ordine:
 - alla coerenza tra i rischi assunti ed i limiti stabiliti nelle politiche del credito;
 - all'evoluzione dei principali indicatori di rischio presi a riferimento per il credito, anche con raffronti con benchmark di sistema;
 - all'evoluzione dei portafogli regolamentari e dei conseguenti assorbimenti patrimoniali, con analisi comparative rispetto ai periodi precedenti;
 - alla coerenza nella classificazione delle posizioni.

Ulteriormente, in coincidenza con le analisi valutative effettuate dalle competenti strutture aziendali ai fini della predisposizione delle segnalazioni di vigilanza COREP/FINREP, la Funzione di Risk Management fornisce evidenza al Direttore generale, che riporta poi al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale, degli esiti delle verifiche esperite in ordine alla valutazione dei crediti a clientela e delle attività finanziarie che prevedono l'assoggettamento ad impairment.

RISCHIO DI CONTROPARTE

Il rischio di controparte configura una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari

specificamente individuati dalla normativa, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

La gestione e il controllo del rischio di controparte si collocano nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca, articolato e formalizzato nella specifica normativa interna. Le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari, la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- definizione nelle deleghe di specifici limiti operativi.

La Banca, per il calcolo del requisito patrimoniale da detenere a fronte del rischio di controparte, ha adottato il metodo del valore corrente per le esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e le operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha adottato il metodo semplificato.

La Banca stima il requisito aggiuntivo inerente l'aggiustamento della valutazione del credito (Credit Valuation Adjustment – CVA) applicabile all'operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all'articolo 384 del CRR. L'assorbimento patrimoniale viene calcolato a partire dalla stima dell'equivalente creditizio determinato ai fini del rischio di controparte, tenendo conto della durata residua dei contratti derivati e del merito di credito della controparte.

Con riferimento alle categorie di transazioni rappresentate dagli strumenti derivati finanziari e dalle operazioni con regolamento a lungo termine, classificate nel portafoglio bancario e di negoziazione a fini di vigilanza, sono state distinte le transazioni rientranti in contratti bilaterali di novazione dei contratti derivati, in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, con effetti "novativi", rispetto alle altre transazioni rientranti negli altri accordi bilaterali di compensazione e alle transazioni non rientranti in accordi di compensazione, ivi incluse le transazioni rientranti in accordi di compensazione che non soddisfano i requisiti previsti dalle disposizioni di Vigilanza.

Con riferimento all'operatività in derivati OTC e alle operazioni con regolamento a lungo termine, quale principale strumento di controllo, è stato introdotto un sistema di limiti di esposizione per

singola controparte.

Inoltre, sempre con riferimento alla citata operatività e al fine di mitigare l'esposizione nei confronti di tale rischio, la Banca al 31.12.2018 ha in essere con Cassa Centrale Banca ed ICCREA Banca spa:

- accordi di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevedono la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate; e
- accordi di marginazione che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione).

A fronte di tali accordi, la Banca ha implementato i presidi organizzativi richiesti dalla regolamentazione di riferimento per il loro riconoscimento a fini prudenziali quali tecniche di mitigazione del rischio.

RISCHIO DI MERCATO

I rischi di mercato riguardano i rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declinano in:

- **Rischio di posizione specifico dei titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con la situazione dei soggetti emittenti;
- **Rischio di posizione generico sui titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con l'andamento dei tassi di interesse di mercato (fattore di rischio che insiste sul valore corrente di tali strumenti);
- **Rischio di posizione dei titoli di capitale del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, che comprende due componenti:
 - "rischio generico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato della generalità dei titoli di capitale;
 - "rischio specifico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di un determinato titolo di capitale dovute a fattori connessi con la situazione del soggetto emittente;

- **Rischio di posizione per le quote O.I.C.R. del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato;
- **Rischio di cambio** ossia il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla Banca sull'intero bilancio (indipendentemente dal portafoglio di allocazione).

Il **rischio di regolamento** configura il rischio di incorrere in perdite derivanti dal mancato regolamento, da parte della controparte, di transazioni scadute su titoli, valute e merci, ivi incluse quelle rappresentate da contratti derivati e i contratti derivati senza scambio di capitale, sia del portafoglio bancario sia di quello di negoziazione a fini di vigilanza. Sono escluse le operazioni pronti contro termine e le operazioni di assunzione o concessione di titoli o di merci in prestito.

Il **rischio di concentrazione del portafoglio di negoziazione** è collegato alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prenditore di credito o di diversi prenditori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità della banca creditrice. Per tale ragione le vigenti disposizioni di vigilanza in materia di "grandi esposizioni" prescrivono un limite quantitativo inderogabile, espresso in percentuale del capitale ammissibile, per le posizioni di rischio nei confronti di singoli "clienti" o "gruppi di clienti connessi". Eventuali debordi rispetto a tale limite sono consentiti nel solo caso in cui si riferiscano a posizione del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza e purché siano soddisfatti specifici requisiti patrimoniali aggiuntivi.

Si evidenzia che - considerata la propria operatività specifica - la Banca non risulta esposta al rischio di posizione in merci.

La Banca utilizza la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (*building-block approach*), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Più nello specifico, per quanto riguarda la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del **Rischio di Posizione sul "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza"** la Banca ha deliberato l'applicazione delle seguenti metodologie:

- **Rischio di posizione generico sui titoli di debito:** utilizzo del **metodo basato sulla scadenza**. Tale metodo prevede il calcolo della posizione netta relativa a ciascuna emissione e la successiva distribuzione, distintamente per valuta, in fasce temporali di vita residua.
- **Rischio di posizione specifico su titoli di debito:** le posizioni nette in ciascun titolo del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza sono attribuite alla corretta categoria emittenti (emittenti a ponderazione nulla, emittenti qualificati, emittenti non qualificati, emittenti ad alto rischio). Il requisito patrimoniale per ciascuna categoria è ottenuto dal prodotto tra il rispettivo

coefficiente di ponderazione e l'8%. Il requisito patrimoniale relativo al rischio specifico si applica alla somma in valore assoluto delle posizioni nette ponderate lunghe e corte.

- **Rischio di posizione sui titoli di capitale:** il requisito patrimoniale è determinato come somma del requisito generico (pari all'8% della posizione generale netta) e del requisito specifico (pari all'8% della posizione generale lorda). Ai fini del calcolo del rischio di posizione su titoli di capitale, sono prese in considerazione tutte le posizioni del "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza" relative ad azioni nonché ai valori ad esse assimilabili, come, ad esempio, i contratti derivati su indici azionari.
- **Rischio di posizione per le quote O.I.C.R.:** applicazione del **metodo residuale** che prevede la determinazione del requisito patrimoniale in misura pari al 32% del valore corrente delle quote detenute nel "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza".

Con riferimento al **rischio di regolamento**, l'esposizione al rischio delle transazioni scadute e non regolate:

- del tipo "con regolamento contestuale" (DVP) si ragguaglia alla differenza, se positiva, fra il prezzo a termine contrattuale da versare/ricevere e il "*fair value*" degli strumenti finanziari, delle merci o delle valute oggetto di compravendita da ricevere/consegnare;
- del tipo "con regolamento non contestuale" (non DVP) è pari al corrispettivo versato ovvero al "*fair value*" degli strumenti finanziari, delle merci o delle valute consegnate.

Per le transazioni "con regolamento contestuale" il requisito patrimoniale è determinato applicando all'esposizione al rischio un fattore di ponderazione crescente in funzione del numero di giorni lavorativi successivi alla data di regolamento. Per le transazioni del tipo "con regolamento non contestuale":

- nel periodo compreso tra la "prima data contrattuale di regolamento" e il quarto giorno lavorativo successivo alla "seconda data contrattuale di regolamento" il requisito patrimoniale è determinato nell'ambito del rischio di credito, applicando al valore dell'esposizione creditizia, ponderato secondo i pertinenti fattori di ponderazione, il coefficiente patrimoniale dell'8%;
- dopo la seconda data contrattuale di regolamento il valore dell'esposizione al rischio, aumentato dell'eventuale differenza positiva tra il "*fair value*" del sottostante e il prezzo, va ponderato al 1250% o interamente dedotto dal Capitale primario di Classe 1.

Relativamente al **rischio di cambio** sull'intero bilancio, l'assorbimento patrimoniale è quantificato nella misura dell'8% della "posizione netta aperta in cambi". Le banche la cui "posizione netta aperta in cambi" (comprese le posizioni nette in oro) è contenuta entro il 2% dei Fondi propri sono escluse dalla disciplina inerente il rischio di cambio sull'intero bilancio¹. Le Istruzioni di Vigilanza dispongono che, nell'esercizio dell'attività in cambi, le Banche di Credito Cooperativo devono contenere la propria "posizione netta aperta in cambi" entro il 2% dei Fondi propri. Il combinato

¹ Cfr. Regolamento UE n. 575/13 del Parlamento Europeo e del Consiglio, Parte Tre, Titolo IV, Capo 3, art. 351.

delle due norme comporta che la Banca, in virtù della propria specifica forma giuridica, sia esonerata dal calcolare il requisito patrimoniale (e dunque il capitale interno) a fronte del rischio di cambio.

La Banca accompagna all'osservanza delle regole prudenziali specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

Le politiche inerenti il rischio di mercato definite dal **Consiglio di Amministrazione**, si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione degli obiettivi di rischio/rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). Per le posizioni afferenti tale portafoglio sono istituiti e misurati Limiti di VaR, limiti di Stop Loss, Limiti di Issuer & Counterparty Risk;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura;
- articolazione delle deleghe.

Non è ammessa operatività, se non preventivamente autorizzata dal Consiglio di Amministrazione, su tutti quegli strumenti finanziari che si configurano come "nuovo strumento" e che pur essendo stati esaminati dalla Banca secondo i processi organizzativi vigenti, richiedono l'autorizzazione preventiva del Consiglio di Amministrazione perché si possa procedere alla loro negoziazione in quanto esposti a fattori di rischio da valutare sia in termini assoluti, sia rispetto allo specifico strumento analizzato.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha definito nel proprio Regolamento Finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito, la Funzione Finanza Istituto ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua gli strumenti da negoziare ed effettua l'operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate. Rientra inoltre nelle responsabilità della Funzione Finanza Istituto, il monitoraggio dell'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti, procedendo, se opportuno, all'adeguamento della struttura e composizione del portafoglio di proprietà. Sono, infine, in capo a tale Funzione i relativi

controlli di linea.

La funzione di Risk Management verifica il rispetto dei limiti e le modalità di utilizzo dei poteri di delega.

La Banca ha istituito sistemi e controlli per la gestione dei portafogli definendo una strategia di negoziazione documentata per posizione o portafoglio e adeguate politiche e procedure per una gestione attiva delle posizioni. Il sistema di limiti e deleghe operative sul portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza e sul portafoglio bancario è conforme alle disposizioni di Vigilanza e coerente con le esigenze derivanti dai principi contabili internazionali.

Per il monitoraggio e controllo dei rischi di mercato sono prodotti con periodicità stabilita flussi informativi verso gli organi aziendali e le unità organizzative coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione della Banca.

RISCHIO OPERATIVO

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, interruzioni dell'operatività e indisponibilità dei sistemi. In particolare, con riferimento a questi ultimi due fattori di rischio, si precisa che è ricondotto tra i rischi operativi anche il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*). In tale sottocategoria di rischio vengono quindi considerati i potenziali danni derivanti da indisponibilità dei sistemi informativi, degrado della qualità del servizio, violazione della riservatezza dei dati, compromissione dell'integrità dei dati, perdita della qualità dei dati.

Nel rischio operativo è compreso inoltre il rischio di esternalizzazione ossia il rischio di incorrere in potenziali malfunzionamenti organizzativi, criticità e/o perdite legati alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali ed il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per quanto riguarda il rischio legale, la Banca riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, mentre il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti viene ricondotto ad una fattispecie specifica, definita come rischio di non conformità.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*). Per approfondimenti sulla metodologia in esame si rinvia all'informativa qualitativa di cui al Capitolo "16. Rischio operativo".

Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono coinvolte, oltre agli Organi aziendali, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la Funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi assume, infine, rilievo la Funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina), nonché, per gli ambiti di specifica pertinenza, l'operato della Funzione Antiriciclaggio.

Considerate le caratteristiche peculiari del rischio in esame e le sue modalità di manifestazione, nonché la sostanziale inidoneità della metodologia regolamentare di calcolo dell'assorbimento patrimoniale (metodo B.I.A.) ad identificare le aree di operatività maggiormente esposte ai rischi operativi, la Banca ha ritenuto opportuno sviluppare un approccio gestionale maggiormente approfondito, finalizzato ad acquisire una conoscenza ed una miglior consapevolezza dell'effettivo livello di esposizione al rischio. A tal fine, la Banca censisce i principali eventi di perdita connessi alla rilevazione di errori operativi intercettati, reclami, richieste di storno o rettifica pervenute dai clienti, in uno specifico *data base*, in cui i suddetti eventi di perdita vengono messi in relazione con i processi della Banca e le unità organizzative responsabili o coinvolte in tali processi. L'obiettivo perseguito è quello di identificare le aree connotate da maggior vulnerabilità, al fine di predisporre sistemi di controllo e attenuazione più efficaci. Al riguardo si evidenzia che, con la costituzione, dal 1° gennaio 2019, del Gruppo Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano, cui la Banca aderisce, il suddetto applicativo sarà interessato da considerevoli sviluppi delineati dalla Capogruppo, con l'obiettivo di giungere ad inquadrare l'intero processo di gestione dei rischi operativi (dalla rilevazione e censimento da parte delle unità organizzative presso cui è stato riscontrato l'evento, alla "validazione" da parte delle funzioni preposte, fino all'autorizzazione per la contabilizzazione dell'impatto economico) e di gestire in modo strutturato le iniziative di contenimento del rischio, e ciò non solo in un'ottica *ex post*, di rilevazione consuntiva e di analisi storica, ma anche *ex ante*, volta alla preventiva individuazione delle aree di potenziale vulnerabilità.

In sede di monitoraggio trimestrale dei rischi, la Banca valuta l'esposizione ai rischi operativi anche facendo riferimento ad alcuni indicatori gestionali di natura qualitativa che afferiscono, ad esempio, ai processi di gestione delle risorse umane e della sicurezza ICT.

In merito a questo secondo aspetto, infatti, va considerato che nell'alveo dei rischi operativi rientra anche il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*). In tale sottocategoria di rischio vengono quindi considerati i potenziali danni derivanti da: indisponibilità dei sistemi informativi, degrado della qualità del servizio, violazione della riservatezza dei dati, compromissione dell'integrità dei dati, perdita della qualità dei dati.

La Banca ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, la metodologia per l'analisi del rischio informatico e il relativo processo di gestione (compresi i profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni). L'implementazione della predetta metodologia permette di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e di documentare la valutazione del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con i Centri Servizi. L'adozione di tali riferimenti è propedeutica anche all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina introdotta dalle disposizioni di Vigilanza in materia di sistema dei controlli interni che hanno definito un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiesto l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

In tale ambito va anche ricordato che la Banca si avvale, in via prevalente, di servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente, quando non esclusivo, alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti nell'esternalizzazione (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del *network* un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera).

Ciò posto, con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, il Referente FOI, individuato nel responsabile della Funzione Organizzazione, in ottemperanza e adesione ai riferimenti ed alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, accerta il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore, sulla base di specifici flussi informativi dedicati. Per assicurarne l'aderenza ai requisiti imposti dalla disciplina vigente, la Funzione Organizzazione, con il supporto della Funzione Compliance, definisce specifici accordi di esternalizzazione. In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che

comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, alla definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza), sono definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è contemplato contrattualmente, tra l'altro, (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo sono stati rivisti i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione del "Piano di Continuità Operativa", recentemente aggiornato con delibera del 6.12.2018, volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Alcune coerenti modifiche e integrazioni, sono state quindi apportate alla *Business Impact Analysis*.

Informativa sull'evoluzione del rischio operativo è fornita al Consiglio di Amministrazione da parte della Funzione di Risk Management, nell'ambito della periodica reportistica attinente il monitoraggio dei rischi.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione *single-name*) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce (concentrazione geo-settoriale), nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Per la gestione del rischio di concentrazione, oltre al riscontro delle evidenze rinvenienti dall'elaborazione trimestrale del Granularity Adjustment, con anche il raffronto dell'indice di concentrazione (indice di Herfindahl) proprio della Banca con la media di quello delle altre BCC della Provincia e della Regione, rilevano altresì i seguenti aspetti:

- costituisce parte integrante dell'attività di valutazione delle singole istruttorie di affidamento il richiamo al rischio di gruppo di clienti connessi economicamente e/o giuridicamente;
- la Banca trimestralmente monitora la propria esposizione al profilo settoriale (SAE – BAE) di tale rischio;
- è monitorato il monte complessivo degli impieghi economici e finanziari su singolo cliente o gruppo di clienti connessi;
- limiti operativi sono previsti per evitare eccessiva concentrazione su singoli settori economici, su singoli clienti o gruppi di clienti connessi;
- è altresì monitorata la presenza di “grandi esposizioni” in rapporto ai Fondi Propri.

Come sopra fatto cenno, l'esposizione al rischio di concentrazione è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale attraverso l'utilizzo delle seguenti metriche di calcolo:

- con riferimento alla declinazione *single-name* del rischio (ovvero concentrazione verso singole controparti o gruppi di controparti connesse), l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment* (GA) proposto nell'Allegato B al Titolo III, Capitolo 1 della Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia;
- con riferimento al profilo geo-settoriale del rischio, la metodologia di stima degli effetti sul capital interno elaborata dall'ABI.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un set di indicatori, definito nell'ambito del RAF, finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

Informativa sull'evoluzione del rischio di concentrazione è fornita al Consiglio di Amministrazione da parte della Funzione di Risk Management, nell'ambito della periodica reportistica attinente il monitoraggio dei rischi.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

Il rischio di tasso sul portafoglio bancario consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca, determinando una variazione sia del valore economico, sia del margine di interesse della stessa. L'esposizione a

tale rischio è misurata con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario (*Banking book*).

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive. A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di early-warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Ufficio Finanza Istituto la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, mentre attività di controllo e verifica sono assegnate alla funzione di Risk Management.

Mentre la misurazione del rischio ai fini della quantificazione del Capitale Interno avviene con il modello regolamentare del *supervisory test*, applicando il vincolo di non negatività in ipotesi di ribasso dei tassi, ai fini della gestione e del controllo del rischio in parola la Banca ricorre alla strumentazione A.L.M. (*Asset and Liability Management*) fornita da Cassa Centrale Banca. Nell'ambito delle analisi effettuate tramite tale strumentazione, viene stimato l'impatto sul patrimonio legato alla variazione del valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

L'esposizione complessiva al rischio in esame viene inoltre monitorata in termini di volatilità degli utili (impatto sul margine di interesse): il modello, fermi restando i volumi di attività e passività di inizio periodo e con riferimento ad un orizzonte temporale di 12 mesi, simula l'impatto sul margine di interesse di una variazione dei tassi di +/- 100 punti base. Tale analisi permette di valutare il grado di rigidità del margine rispetto alla variazione dei tassi di mercato e di attivare eventuali azioni correttive.

Come anticipato, l'esposizione al rischio di tasso di interesse è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato proposto nell'Allegato C al Titolo III, Capitolo 1 della Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia.

Per maggiori dettagli si rimanda al successivo **“Capitolo 11 - Esposizione al rischio di tasso di interesse”**.

Informativa sull'evoluzione del rischio di tasso di interesse è fornita al Consiglio di Amministrazione da parte della Funzione Finanza Istituto e della Funzione di Risk Management, quest'ultima, nell'ambito della periodica reportistica attinente il monitoraggio dei rischi.

RISCHIO PAESE

È il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

La valutazione inerente considera:

- l'ammontare delle esposizioni nei confronti di controparti non residenti in Italia, espresse in percentuale rispetto all'ammontare complessivo delle esposizioni a rischio della Banca; tale indicatore al 31 dicembre 2018 è assolutamente irrilevante;
- l'adeguatezza delle pertinenti fasi del processo creditizio con specifico riferimento alla valutazione del merito creditizio ai fini della concessione/rinnovo e del monitoraggio delle esposizioni nei confronti di soggetti non residenti in Italia.

In tale accezione, il rischio paese non risulta rilevante per la Banca. Diversamente, esso assume rilievo nella declinazione di rischio sovrano, in quanto rappresenta il rischio di subire perdite in conto economico per effetto del peggioramento del merito creditizio del Paese emittente i titoli detenuti in portafoglio. Per la Banca, essendo il portafoglio titoli di proprietà cospicuo e in prevalenza composto da titoli dello Stato italiano, il rischio attiene alla possibile riduzione del fair value degli stessi per effetto di avverse oscillazioni dei tassi di interesse sul mercato obbligazionario, ad esempio connesse a tensioni politiche o di altra natura, tali da comportare il deterioramento della fiducia degli investitori sulla solvibilità del Paese.

Tale rischio viene monitorato e attenuato sia attraverso l'istituzione di presidi di natura organizzativa, sia attraverso idonei sistemi di controllo, in parte affidati alle funzioni operative direttamente responsabili della gestione della tesoreria, in parte assolti dalle funzioni di controllo di II livello.

RISCHIO DI TRASFERIMENTO

È il rischio, in quanto esposti nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, di realizzare perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Sulla base delle valutazioni internamente effettuate, che tengono conto:

- dell'ammontare delle esposizioni nei confronti di soggetti che si finanziano in una valuta

diversa da quella in cui percepiscono le proprie principali fonti di reddito;

- della volatilità di tali valute;
- dell'adeguatezza delle pertinenti fasi del processo creditizio con specifico riferimento alla valutazione del merito creditizio ai fini della concessione/rinnovo e del monitoraggio;

la Banca ritiene che il rischio di trasferimento non assuma livelli di significatività.

RISCHIO BASE

Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Nella considerazione di tale rischio particolare attenzione va posta dalle banche che, calcolando il requisito patrimoniale per il rischio di posizione secondo la metodologia standardizzata, compensano le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in future/altri derivati correlati a tale indice o compensano posizioni opposte in future su indici azionari, che non sono identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe.

La Banca non detiene posizioni afferenti al portafoglio di negoziazione di vigilanza di segno opposto, simili ma non identiche, tali da generare una esposizione al rischio in esame.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio, (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *margin calls liquidity risk*, espressione del rischio che la Banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collateral/margini per cassa.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie, nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");

- degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della finanza e della tesoreria, della raccolta e del credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Alla luce del rinnovato quadro regolamentare e delle soluzioni organizzative adottate dalla Banca per il recepimento delle disposizioni in materia di gestione del rischio di liquidità, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità – approvando il “Regolamento del processo di gestione del rischio di liquidità” della Banca stessa. In particolare, gli obiettivi perseguiti con l'aggiornamento della normativa interna in materia di gestione del rischio di liquidità sono stati:

- l'integrazione del quadro normativo interno definito a seguito dell'implementazione della regolamentazione RAF;
- il recepimento degli aspetti innovativi derivanti dall'emanazione della normativa in materia di rischio di liquidità;
- la revisione dei riferimenti metodologici al fine di garantire, ove necessario, la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari (LCR e NSFR), nonché la razionalizzazione degli indicatori adottati;
- la rivisitazione degli aspetti organizzativi con specifico riferimento all'attivazione delle procedure di emergenza (CFRP) tenuto conto dei requisiti organizzativi previsti dalla CRD4/CRR, nonché dall'Atto Delegato in materia di LCR per il riconoscimento delle attività liquide.

La liquidità della Banca è gestita dalla Funzione Finanza Istituto conformemente ai citati indirizzi strategici stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine essa misura e monitora la propria

posizione di tesoreria attraverso la verifica delle riserve di liquidità e la copertura tramite le stesse dei fabbisogni netti da finanziare, evidenziati da uno scadenziario settimanale della liquidità.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea ed attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, la Funzione Risk Management verifica il livello di esposizione al rischio di liquidità operativa e strutturale, il rispetto degli obiettivi e delle soglie di tolleranza, l'adeguatezza delle Riserve di liquidità, la quota di attività vincolate (*Asset encumbrance*) e il livello della concentrazione della raccolta. Più in generale la funzione è chiamata a verificare nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione del rischio, nonché la sua revisione periodica, fornendo evidenza delle risultanze al CdA, al Collegio Sindacale ed alla Direzione generale, nell'ambito della propria periodica reportistica sui rischi.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- 1) il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- 2) il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

La Banca misura e monitora, su base giornaliera, l'ammontare delle proprie riserve di liquidità e della quota di attività vincolate e, grazie allo scadenziario sopra richiamato, i fabbisogni netti di liquidità certi e stimati nei successivi 7 giorni.

Per quanto concerne il presidio mensile, la Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa a 30 giorni attraverso l'indicatore regolamentare denominato *Liquidity Coverage Requirement* (LCR). Esso rappresenta una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di *stress* acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della Banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito.

In base al Regolamento Delegato UE n. 61/2015 (in breve "RD-LCR") in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement* - LCR), al 31 dicembre 2017 è terminato il percorso di adeguamento progressivo ("*phase in*") dell'indicatore di breve termine. A tale data, la soglia minima richiesta era pari all'80%, mentre a partire dal 1 gennaio 2018 il requisito minimo obbligatorio per l'indicatore LCR è del 100%.

L'indicatore in questione viene determinato mensilmente attraverso le specifiche Segnalazioni di Vigilanza che la Banca è tenuta ad inviare all'Organo di Vigilanza.

Cap1 – Tabella informativa LCR ²

		Valore complessivo non ponderato (media)	Valore complessivo ponderato (media)
HIGH-QUALITY LIQUIDIT ASSETS			
1	Totale attività liquide di elevata qualità (HQLA)		508.096.847
DEFLUSSI DI CASSA			
2	Depositi al dettaglio e di clientela piccole imprese, di cui:	1.342.569.878	93.669.916
3	Depositi stabili	979.429.022	48.971.185
4	Depositi meno stabili	363.140.856	44.698.730
5	Provvista all'ingrosso non garantita	504.109.093	196.009.018
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi all'interno di reti istituzionali di banche cooperative	2.764.747	691.187
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	496.050.263	190.023.748
8	Titoli di debito non garantiti	5.294.083	5.294.083
9	Provvista all'ingrosso garantita		-
10	Requisiti aggiuntivi	17.998.550	1.396.610
11	Deflussi di cassa per operazioni in derivati e altri requisiti per garanzie reali	72.290	72.290
12	Perdita di finanziamenti su titoli di debito non garantiti	-	-
13	Linee di credito e di liquidità	17.926.261	1.324.320
14	Altri obblighi contrattuali per l'erogazione di fondi	2.481.643	2.167.365
15	Altri obblighi potenziali per l'erogazione di fondi	381.804.512	43.199.135
16	TOTALE DEFLUSSI DI CASSA		336.442.043
AFFLUSSI DI CASSA			
17	Prestiti garantiti (ex. PcT attivi)	-	-
18	Afflussi da esposizioni in bonis	76.696.208	52.178.914
19	Altri afflussi di cassa	209.019.493	45.380.076
19a	(Differenza tra gli afflussi totali ponderati e i deflussi totali ponderati derivanti da operazioni in paesi terzi in cui sono presenti restrizioni o denominate in valute non convertibili)		-
19b	(Afflussi in eccesso da istituti di credito specializzati correlati)		-
20	TOTALE AFFLUSSI DI CASSA	285.715.701	97.558.990
20a	Afflussi totalmente esentati	-	-
20b	Afflussi limitati al 90%	-	-
20c	Afflussi limitati al 75%	285.715.701	97.558.990
21	RISERVA DI LIQUIDITÀ		508.096.847
22	TOTALE DEFLUSSI DI CASSA NETTI		238.883.053
23	LIQUIDITY COVERAGE RATIO (%)		213,10%

Inoltre, nell'ambito della misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità operativa con riferimento agli equilibri finanziari oltre i 30 giorni (contemplati dall'LCR) e fino a 12 mesi, la Banca misura e monitora la propria posizione attraverso la costruzione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati della *Maturity Ladder*. Con il proposito di rappresentare un quadro di operatività della Banca, ordinario o moderatamente teso sotto il profilo della liquidità, i flussi di cassa di alcune poste attive e passive sono ponderati sulla base di coefficienti, rispettivamente, di *haircut* e tiraggio.

Un ulteriore set di indicatori, finalizzati ad evidenziare la vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti quali, ad esempio, la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta a vista, la dipendenza dalla raccolta interbancaria,

² I dati esposti fanno riferimento alla media semplice delle 12 segnalazioni mensili del 2018.

disponibili nell'ambito del Servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, completano il monitoraggio della posizione di liquidità operativa.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di *stress* in termini di analisi di sensitività. Queste ultime, condotte secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di Vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola Banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del *Contingency Funding and Recovery Plan*.

La gestione della liquidità strutturale è volta ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze sull'orizzonte temporale superiore ai 12 mesi. L'equilibrio finanziario, garantito dal mantenimento di un adeguato rapporto tra passività ed attività a medio-lungo termine, consente di evitare tensioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine. La Funzione Finanza Istituto, sulla base delle strategie e della *policy* approvata dal Consiglio di Amministrazione, provvede ad analizzare la posizione di liquidità strutturale della Banca, con la finalità di assicurare alla stessa la capacità di finanziare l'attivo e di far fronte agli impegni di pagamento attraverso un adeguato bilanciamento delle scadenze delle poste dell'attivo e del passivo.

Per la misurazione ed il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca utilizza:

- gli indicatori della "Trasformazione delle Scadenze" che misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, la raccolta da clientela a scadenza e i mezzi patrimoniali disponibili al fine di giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca;
- l'indicatore "Net Stable Funding Ratio", dato dal rapporto fra le fonti di provvista stabili disponibili e quelle necessarie per far fronte ai fabbisogni a medio-lungo termine scaturenti dalla composizione dell'attivo patrimoniale.

La Funzione Finanza Istituto predispone mensilmente opportuna reportistica al fine di dare informativa al Direttore Generale degli esiti del monitoraggio della posizione di liquidità operativa e strutturale della Banca e delle proprie valutazioni e proposte in merito alle eventuali azioni da porre in essere per migliorare la situazione di liquidità della Banca. Con cadenza trimestrale tale reportistica è portata altresì all'attenzione del consiglio di Amministrazione.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding and Recovery Plan* (CFRP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFRP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di

monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, costituiti, prevalentemente, da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati con la BCE, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli più che adeguati. Al 31 dicembre 2018 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi euro 986 milioni, di cui euro 550 milioni non impegnati, in significativa crescita rispetto a fine 2017, quanto i titoli *eligible* liberi ammontavano a 448 milioni di euro.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 344,780 milioni di euro ed è rappresentato da raccolta riveniente dalla partecipazione in via diretta alla prima e quarta operazione di prestito a lungo termine denominata Targeted Longer Term Refinancing Operations II (TLTROII):

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2018 presenta una struttura per fasce di scadenza sostanzialmente equilibrata. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio/lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato dalla provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano proporzionalmente modesti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

La Banca provvede, inoltre, a segnalare all'Autorità di Vigilanza i template relativi agli Additional Liquidity Monitoring Metrics ("ALMM"), i quali rispondono all'esigenza di fornire una visione più esaustiva del profilo di rischio relativo alla posizione di liquidità della Banca.

RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuo è strettamente collegato alle garanzie assunte in fase di erogazione del credito. Esso risiede nella possibilità che le tecniche di attenuazione del rischio di credito (tecniche di C.R.M. – *Credit Risk Mitigation*) adottate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto: si tratta dei rischi connessi con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti utilizzati. Tale rischio si manifesta essenzialmente quando, all'atto del *default* del debitore principale, lo strumento di mitigazione a fronte dell'esposizione fornisce, nei fatti, un grado di

protezione inferiore a quanto originariamente previsto e, di conseguenza, il beneficio patrimoniale ottenuto con il relativo utilizzo risulta sovrastimato.

Ai fini della relativa valutazione la Banca tiene conto:

- della rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo;
- della conformità (normativa ed operativa) e dell'adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;
- degli esiti della valutazione dell'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali. Per ulteriori dettagli in merito alle tecniche di CRM utilizzate, si rimanda al successivo "Capitolo 15 - Tecniche di mitigazione del rischio di credito".

RISCHI DERIVANTI DA CARTOLARIZZAZIONI

Rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. La valutazione del rischio in esame è finalizzata alla verifica che il requisito patrimoniale sulle posizioni verso la cartolarizzazione detenute, rifletta in misura adeguata e sufficiente tutti i rischi a esse associati (di credito, reputazionale, legale, ecc.).

Al fine di individuare le eventuali situazioni che necessitano di approfondimenti la Banca rileva – per ciascuna cartolarizzazione realizzata in qualità di cedente (escluse le autocartolarizzazioni) – le seguenti informazioni: i) ammontare e tipologia delle posizioni trattenute (ossia il cui rischio non è stato trasferito); ii) ammontare e modalità di calcolo del requisito patrimoniale associato alle posizioni trattenute (requisito "post-cartolarizzazione"); iii) requisito patrimoniale calcolato sulle attività cartolarizzate (requisito "ante – cartolarizzazione"); iv) informazioni qualitative utili a rappresentare la sostanza economica dell'operazione.

Secondo le definizioni previste dalla Circolare 285/2013 di Banca d'Italia, al 31.12.2018 la Banca non ha in essere operazioni di cartolarizzazione. Infatti, l'operazione effettuata ai sensi della L.130/199, alla quale la Banca aveva partecipato nel 2007 e denominata **Cassa Centrale Securitisation srl**, avente per oggetto crediti performing costituiti da mutui ipotecari concessi a clienti residenti in Italia, è stata chiusa a fine 2018.

La Banca opera in qualità di investitore in operazioni realizzate da terzi.

Si segnala, altresì, che nel corso del 2018 è giunta a conclusione un'operazione di cessione di un portafoglio di crediti non performing, avviata nel 2017, e la collegata realizzazione di un'operazione di cartolarizzazione di tali crediti che ha condotto alla sottoscrizione di titoli senior e junior.

RISCHIO DI UNA LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva origina da un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri (ed in particolare rispetto al patrimonio di qualità primaria) che rende la Banca vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

La Banca – in linea con le indicazioni contenute nella Circolare 285/13 di Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo III, Tavola 1 – non quantifica in termini monetari un buffer di capitale interno a presidio del rischio in esame.

Nell'ambito dei processi di pianificazione strategica, pianificazione operativa e di *budgeting*, la Banca provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto alla propria dotazione patrimoniale. In particolare, il livello di sviluppo delle masse dell'attivo, sopra e sotto la linea (a fronte dell'erogazione dei crediti alla clientela, dell'investimento in strumenti finanziari, della gestione della tesoreria e della liquidità della Banca, degli investimenti in immobili, dell'operatività in derivati, ecc.), viene programmato – e successivamente attuato nel volgere della gestione ordinaria - nell'ottica di preservare un adeguato equilibrio con la dotazione di mezzi propri.

Al 31 dicembre 2018 il valore dell'indicatore si è attestato al 7,77%, e non ha evidenziato il superamento della soglia di tolleranza adottata. Si fa presente, inoltre, che la dotazione patrimoniale della Banca è tale da rendere l'esposizione al rischio di eccessiva leva finanziaria comunque contenuta.

Per i dettagli sulle politiche di gestione del rischio ed i presidi organizzativi in materia si rimanda al "Capitolo 14 – Leva finanziaria".

RISCHIO STRATEGICO

Il rischio strategico rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi. In tale ambito assume rilevanza la rivisitazione del processo di pianificazione strategica ed operativa attuata con l'obiettivo di garantirne la coerenza con il RAF ed un consapevole governo dei rischi attraverso la valutazione della sostenibilità e coerenza delle scelte strategiche e degli interventi di breve periodo, in considerazione sia del

proprio posizionamento strategico sia delle stime di evoluzione degli assorbimenti di capitale generati dall'operatività e della connessa dotazione patrimoniale attuale e prospettica.

In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica;
- con riferimento al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

RISCHIO DI REPUTAZIONE

È definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte dei clienti, delle controparti, degli azionisti, degli investitori, delle autorità regolamentari e di vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. In tale ambito, è stata data la massima rilevanza ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di idoneità organizzativa della funzione di conformità previsti dalle disposizioni relative con riguardo:

- al livello di consapevolezza degli organi aziendali in ordine alla rilevanza della tematica;
- all'efficacia dell'azione attuativa della Direzione Generale;
- alla promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- all'adeguata gestione delle relazioni con gli stakeholders;
- all'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

Rientra nel ruolo della Funzione di Conformità, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito la Funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure

per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di *compliance* atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle inerenti la relazione con la clientela.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

La Banca ritiene, in conseguenza dei presidi sopra citati, di disporre di adeguati meccanismi in grado sia di monitorare e limitare la propria esposizione al rischio di reputazione sia di attenuare gli effetti che potrebbero derivare da situazioni di disturbo del proprio patrimonio reputazionale, indotte da comportamenti di altri istituti non in linea con le politiche di sana e prudente gestione promosse dall'azienda.

RISCHIO DI CONFLITTO DI INTERESSE

Al fine di presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti (esponenti aziendali e soggetti connessi) ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e alle altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, la Banca, alla luce di quanto previsto dalla normativa, si è dotata di apposite politiche e procedure.

Ai fini del monitoraggio del livello complessivo di propensione al rischio e del rispetto dei singoli limiti prudenziali rileva la corretta quantificazione delle attività di rischio connesse alle transazioni effettuate con soggetti collegati. L'assunzione dei rischi avviene pertanto mediante l'utilizzo di strumenti in grado di garantire la consapevolezza della dimensione e della dinamica. La Banca adotta coerenti sistemi di misurazione delle componenti di rischio, promuovendone l'utilizzo nell'ambito dei propri processi operativi, gestionali e di controllo.

In particolare, l'Ufficio Fidi ha il compito di supervisionare l'andamento e l'ammontare complessivo delle attività di rischio verso soggetti collegati e di garantire il rispetto dei limiti sanciti nelle politiche aziendali, mentre controlli di II livello sono assegnati alle relative funzioni di controllo (Risk Management e Compliance).

La Banca si è dotata di specifiche misure per identificare e attenuare i conflitti di interesse che potrebbero insorgere al momento della prestazione di qualunque servizio e attività nei confronti di soggetti collegati.

Il Consiglio di Amministrazione ha adottato:

- le "Procedure deliberative in tema di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati", allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni;
- le "Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati", volte a individuare le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse nonché a definire le procedure organizzative rispetto al censimento dei soggetti collegati e al monitoraggio delle relative esposizioni. In tale ambito è definito il livello di propensione al rischio in termini di misura massima accettabile delle attività di rischio verso soggetti collegati, con riferimento alla totalità delle esposizioni verso la totalità dei soggetti collegati.

Il rispetto dei limiti verso soggetti collegati deve essere assicurato in via continuativa. Le politiche aziendali non consentono, pertanto, l'effettuazione di nuove operazioni che conducono al superamento dei limiti verso singoli gruppi di soggetti collegati e/o del livello complessivo di attività di rischio a fronte della totalità dei soggetti collegati.

RISCHIO DI NON CONFORMITA'

Per rischio di non conformità (di *Compliance*) si intende la possibilità di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti, ovvero di norme di autoregolamentazione o di codici di condotta.

A presidio del rischio in esame, assume rilevanza l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina, regolamenti interni).

RISCHIO DI RICICLAGGIO E FINANZIAMENTO AL TERRORISMO

Il riciclaggio è il fenomeno con il quale denaro proveniente da attività criminali viene introdotto nell'economia legale, al fine di dissimularne o occultarne l'origine illecita. Le attività di riciclaggio danneggiano l'economia legale in quanto alterano le regole e le condizioni concorrenziali dei mercati e costituiscono un pericolo per l'efficienza, la stabilità e la fiducia nel sistema finanziario nel suo complesso e per la Banca nello specifico. Il contenimento del rischio di riciclaggio assume rilievo sotto il profilo del rispetto della regolamentazione prudenziale³ e per la limitazione di danni di reputazione.

³ Tale rischio è dunque distinto dall'alveo dei rischi di non conformità.

In ossequio alla disciplina di riferimento ed a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad istituire una specifica funzione di controllo di secondo livello deputata al presidio dell'intera normativa antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo ed all'effettuazione dei controlli necessari a garantire la concreta applicazione della stessa.

L'attività di controllo viene svolta dalla funzione, sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione. I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici *report* periodici e consuntivi presentati al Consiglio di Amministrazione.

RISCHI DERIVANTI DA INVESTIMENTI PARTECIPATIVI IN IMPRESE NON FINANZIARIE

È il rischio conseguente ad un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie: la disciplina prudenziale mira a promuovere il controllo dei rischi, la prevenzione e la corretta gestione dei conflitti di interesse derivante da tali investimenti, conformemente al criterio della sana e prudente gestione, mediante la fissazione di limiti prudenziali e l'indicazione di principi in materia di organizzazione e controlli interni.

Coerentemente al principio di proporzionalità e al fine di dare attuazione agli obiettivi normativi, la Banca ha formalizzato le "Politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie ed investimenti indiretti in equity".

L'osservanza di quanto prescritto dalla suddetta regolamentazione è assicurata dalla Funzione Finanza Istituto, incaricata della gestione della tesoreria aziendale, e dalle funzioni aziendali di controllo sulla gestione dei rischi e sulla conformità normativa.

Sistemi di governance (art. 435 CRR, paragrafo 2 e Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo IV, Tavola 1, Sezione VII)

INFORMATIVA SULLE LINEE GENERALI DEGLI ASSETTI ORGANIZZATIVI E DI GOVERNO SOCIETARIO ADOTTATI IN ATTUAZIONE DELLE DISPOSIZIONI DELLA BANCA D'ITALIA

A partire dal 1° gennaio 2019 la Banca, in ragione della sua appartenenza al gruppo bancario cooperativo avente come capogruppo Cassa Centrale Banca, è tenuta al rispetto, oltre che delle disposizioni normative e regolamentari, tempo per tempo vigenti, anche dei regolamenti adottati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in merito ai sistemi e ai modelli di *governance*.

Gli assetti organizzativi e di governo societario della Banca risultano e sono disciplinati dagli artt. 5, 23, 32-43 e 47 dello statuto sociale, consultabile al link. www.bccprealpi.it, nella sezione "La Banca" e poi "Statuto"

In ordine alle linee generali di tali assetti, si evidenzia che la Banca:

- è una società cooperativa a mutualità prevalente, aderente alla Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo e, per il tramite di questa, alla Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo, nonché ad altri Enti ed Organismi del Sistema del Credito Cooperativo (Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo; Iccrea Holding Spa; Cassa Centrale Banca spa, ecc.), i quali formano un network operativo;
- osserva il principio cooperativistico del voto capitaro, in quanto ogni socio esprime in assemblea un solo voto, qualunque sia il numero delle azioni delle quali sia titolare;
- adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo, con la prima affidata al Consiglio di amministrazione quale organo con funzione di supervisione strategica, nonché di gestione, col supporto e la partecipazione del Direttore generale, mentre il secondo è attribuito al Collegio sindacale, posto al vertice del sistema dei controlli interni.

La Banca non è tenuta a redigere il “Progetto di Governo Societario” in quanto la stessa ha adottato lo Statuto tipo predisposto dall’associazione di categoria, vagliato dalla Banca d’Italia.

Il Consiglio di Amministrazione ha delegato ad un Comitato Esecutivo, nel rispetto di limiti definiti, poteri deliberativi relativamente alla gestione del portafoglio crediti della Banca e poteri afferenti gestione di attività amministrative (es. compravendita di beni aziendali, stipula di contratti di assistenza tecnica, manutenzione, somministrazione di servizi, assegnazione di incarichi a consulenti esterni, etc..).

Le regole di governo societario sono contenute, oltre che nello Statuto sociale, all’interno di una serie di regolamenti che la Banca ha adottato nel tempo (a titolo esemplificativo e non esaustivo: Regolamento Assembleare, Regolamento del Comitato Esecutivo, Regolamento dei Flussi Informativi da/verso/tra gli Organi sociali, Politiche e Procedure deliberative in tema di attività di rischio e conflitti di interesse con soggetti collegati).

La Banca ha altresì disciplinato con apposito regolamento il processo di autovalutazione degli Organi sociali che viene condotto annualmente e prende in esame gli aspetti relativi alla composizione e al funzionamento degli Organi stessi.

CATEGORIA IN CUI È COLLOCATA LA BANCA ALL’ESITO DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE DI CUI ALLA SEZIONE I, PARAGRAFO 4.1 DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA EMANATE DALLA BANCA D’ITALIA

La categoria di appartenenza viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa della Banca. Ed invero, le Disposizioni di Vigilanza suddividono gli operatori bancari in tre categorie, e cioè:

- banche di maggiori dimensioni o complessità operativa;
- banche intermedie, e cioè le banche con un attivo compreso tra i 3,5 miliardi e i 30 miliardi di euro;
- banche di minori dimensioni o complessità operativa, e cioè le banche con un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

La Banca rientra nella categoria delle banche di minori dimensioni, in quanto il proprio attivo è inferiore a 3,5 miliardi di euro; non sono stati ritenuti sussistenti altri elementi per far rientrare la Banca nella categoria superiore.

In particolare:

- l'attivo al 31/12/2018 è risultato pari a 2.840.655.141 Euro;
- per l'anno 2019, sulla base dell'evoluzione previsionale degli asset, non si ritiene di superare la predetta soglia di 3,5 miliardi di euro; la stessa sarà tuttavia superata con la realizzazione della fusione per incorporazione della Banca San Biagio del Veneto Orientale in Banca Prealpi, aggregazione deliberata dalle Assemblee sociali, rispettivamente in data 18 e 19 maggio 2019;
- la Banca è caratterizzata da limitata complessità operativa dal momento che l'operatività della banca si concretizza nei comparti finanziari tradizionali;
- ridotta la complessità organizzativa, contraddistinta da un numero contenuto di unità organizzative che presentano una limitata articolazione anche tenuto conto dell'elevato ricorso a servizi e infrastrutture offerti dagli organismi di categoria.

A partire dal 1° Gennaio 2019, la Banca è entrata a far parte del Gruppo Cassa Centrale – Credito Cooperativo Italiano, iscritto all'albo dei Gruppi bancari e sottoposto alla vigilanza europea.

NUMERO COMPLESSIVO DEI COMPONENTI DEGLI ORGANI COLLEGIALI IN CARICA E MOTIVAZIONI DI EVENTUALI ECCEDENZE RISPETTO AI LIMITI FISSATI DALLE DISPOSIZIONI

Ai sensi dello Statuto della Banca, l'Assemblea dei Soci, in data 28/05/2017, ha nominato per gli esercizi 2017-2019 un Consiglio di Amministrazione composto da 11 membri.

Gli amministratori durano in carica tre esercizi, sono rieleggibili e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

Il numero di componenti il Comitato Esecutivo è pari a cinque, eletti in seno al Consiglio di Amministrazione a rotazione, con frequenza trimestrale.

Altresì, in data 28/05/2017, l'Assemblea dei Soci ha nominato per gli esercizi 2017-2019 (e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2019) un Collegio Sindacale composto da 3 membri e designato 2 sindaci supplenti.

Successivamente, in data 18/11/2018 l'Assemblea Straordinaria dei Soci ha deliberato di modificare lo Statuto sociale in attuazione della cd. Legge di riforma del Credito Cooperativo, al fine di poter entrare a far parte, dal 1° gennaio 2019, al Gruppo Bancario Cooperativo guidato da Cassa Centrale Banca. Con tale delibera è stata modificata la previsione statutaria relativa al numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione, che è stato ridotto ad un intervallo compreso tra 5 a 9

membri. Tale modifica diverrà operativa dalla data dell'Assemblea chiamata ad approvare il bilancio chiuso al 31.12.2019.

Il numero complessivo attuale dei componenti gli Organi collegiali della Banca risulta essere in linea con i limiti fissati nelle linee applicative di cui al Titolo IV, Tavola 1, Sezione IV, paragrafo 2.1 delle Disposizioni.

Va altresì evidenziato che, in data 19/05/2019, l'Assemblea Straordinaria dei Soci ha deliberato la fusione per incorporazione di Banca San Biagio del Veneto Orientale di Cesarolo, Fossalta di Portogruaro e Pertegada – Banca di Credito Cooperativo – Società cooperativa in Banca delle Prealpi – Banca di Credito Cooperativo – Società cooperativa con decorrenza giuridica 01/07/2019. Il nuovo ente assumerà la denominazione di “Banca Prealpi San Biagio – Banca di Credito Cooperativo – Società cooperativa”.

Ai sensi dell'art. 57 – ‘Ulteriori disposizioni transitorie’ dello Statuto della Banca, Il Consiglio di Amministrazione, a partire dalla data di efficacia della fusione e fino alla data di approvazione del bilancio dell'esercizio 2022, sarà composto da 13 (tredici) amministratori eletti dall'Assemblea, dei quali 10 (dieci) saranno nominati tra i soci elettivamente domiciliati a Tarzo e 3 (tre) saranno nominati tra i soci elettivamente domiciliati a Fossalta di Portogruaro.

In tutti i casi previsti dall'art. 36 dello Statuto, dovendosi procedere alla sostituzione di un amministratore, quale che sia la ragione per cui questi è cessato dalla carica, l'amministratore chiamato in sostituzione dovrà essere elettivamente domiciliato nella medesima sede dove era domiciliato l'amministratore cessato.

Il Comitato Esecutivo, dalla data di efficacia della fusione e fino al 31/12/2019, sarà composto da 5 (cinque) componenti, di cui 3 (tre) individuati tra i consiglieri espressione di "Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi - Società cooperativa" e 2 (due) tra i consiglieri espressione di "Banca San Biagio del Veneto Orientale di Cesarolo, Fossalta di Portogruaro e Pertegada - Banca di Credito Cooperativo - Società cooperativa".

Il Collegio Sindacale, dalla data di efficacia della fusione e fino alla data di approvazione del bilancio dell'esercizio 2019, sarà ampliato dagli attuali 3 (tre) fino a 5 (cinque) componenti, integrando 2 (due) Sindaci effettivi espressione di "Banca San Biagio del Veneto Orientale di Cesarolo, Fossalta di Portogruaro e Pertegada - Banca di Credito Cooperativo - Società cooperativa".

RIPARTIZIONE DEI COMPONENTI DEGLI ORGANI SOCIALI PER ETÀ, GENERE E DURATA DI PERMANENZA IN CARICA

Nelle tabelle che seguono si riporta la ripartizione dei componenti del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo e del Collegio Sindacale per età, genere e durata di permanenza in carica.

Composizione del Consiglio di Amministrazione

Nominativo	Genere	Anno di nascita	Permanenza nella carica (dall'anno)	Data inizio mandato corrente	Scadenza carica del singolo componente	Componente del CE
Antiga Carlo (*)	M	1964	2005	28/05/2017	Assemblea appr. Bilancio 2019	No
Salvador Flavio (**)	M	1955	2002	28/05/2017	Assemblea appr. Bilancio 2019	A rotazione
De Luca Gianpaolo (***)	M	1956	2004	28/05/2017	Assemblea appr. Bilancio 2019	A rotazione
De Lorenzi Mauro (xx)	M	1959	2011	28/05/2017	Assemblea appr. Bilancio 2019	A rotazione
Gallon Ennio	M	1960	2005	28/05/2017	Assemblea appr. Bilancio 2019	A rotazione
Introvigne Paolo (x)	M	1967	2002	28/05/2017	Assemblea appr. Bilancio 2019	A rotazione
Massaro Leonardo	M	1963	2016	28/05/2017	Assemblea appr. Bilancio 2019	A rotazione
Sammartinaro Andrea	M	1969	2015	28/05/2017	Assemblea appr. Bilancio 2019	A rotazione
Stefani Nicola Sergio	M	1962	2017	28/05/2017	Assemblea appr. Bilancio 2019	A rotazione
Zanette Fausto	M	1948	2002	28/05/2017	Assemblea appr. Bilancio 2019	A rotazione
Zilio Aristide (y)	M	1944	1998	28/05/2017	07/2019	A rotazione

(*) = Presidente del Consiglio di Amministrazione

(**) = Vice Presidente vicario del Consiglio di Amministrazione

(***) = Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione

(x) = Amministratore Indipendente

(xx) = Sostituto Amministratore Indipendente

(y) = Dimissionario in conseguenza dell'operazione di fusione; cesserà dall'incarico dal 01/07/2019.

Ulteriori componenti che entreranno a far parte del CdA con decorrenza 01.07.2019, a seguito dell'operazione di fusione in corso

Nominativo	Genere	Anno di nascita	Permanenza nella carica (dall'anno)	Data assemblea di nomina	Scadenza carica del singolo componente	Componente del CE
De Luca Luca	M	1965	07/2019	19/05/2019	Assemblea appr. Bilancio 2019	A rotazione
Faloppa Angelo	M	1957	07/2019	19/05/2019	Assemblea appr. Bilancio 2019	A rotazione
Segatto Renato Antonio	M	1959	07/2019	19/05/2019	Assemblea appr. Bilancio 2019	A rotazione

Composizione del Collegio Sindacale

Carica	Nominativo	Genere	Anno di nascita	In carica dal	In carica fino a
Sindaco (*)	Spagnol Remo	M	1961	2014	Assemblea appr. Bilancio 2019
Sindaco	Burubù Francesca	F	1959	2002	Assemblea appr. Bilancio 2019
Sindaco	Dam Francesco	M	1953	2018	Assemblea appr. Bilancio 2019
Sindaco Supplente	Azzalini Alberto	M	1973	2018	Assemblea appr. Bilancio 2019
Sindaco Supplente	Dei Tos Michele	M	1962	2017	Assemblea appr. Bilancio 2019

(*) = Presidente del Collegio Sindacale

Ulteriori componenti che entreranno a far parte del Collegio Sindacale con decorrenza 01.07.2019, a seguito dell'operazione di fusione in corso

Carica	Nominativo	Genere	Anno di nascita	In carica dal	In carica fino a
Sindaco	Bandolin Piergiorgio	M	1964	07/2019	Assemblea appr. Bilancio 2019
Sindaco	Creiasco Pietro Antonio	M	1963	07/2019	Assemblea appr. Bilancio 2019

NUMERO DEI CONSIGLIERI IN POSSESSO DEI REQUISITI DI INDIPENDENZA

Ai sensi dello Statuto sociale tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione risultano in possesso del requisito di indipendenza. Si evidenzia inoltre che è stato nominato un amministratore indipendente ed uno supplente con riguardo alle operazioni con soggetti collegati.

NUMERO DEI CONSIGLIERI ESPRESSIONE DELLE MINORANZE

In ragione della forma di cooperativa a mutualità prevalente, della composizione della base sociale nonché dell'assetto statutario adottato, nel Consiglio di Amministrazione non vi sono Consiglieri espressione delle minoranze.

NUMERO E TIPOLOGIA DEGLI INCARICHI DETENUTI DA CIASCUN ESPONENTE AZIENDALE IN ALTRE SOCIETÀ O ENTI

Nella tabella che segue si riportano le cariche ricoperte dagli esponenti aziendali presso altre società e/o enti alla data di redazione del presente documento.

Numero e tipologia degli incarichi detenuti dagli esponenti aziendali in carica

Nominativo	Carica	Società/Ente	Tipologia
Antiga Carlo	Esecutiva	Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo del Nord Est SpA	Vicepresidente del CdA
Azzalini Alberto (sindaco supplente)	Non esecutiva	Servizi Contabili sas	Socio accomandante
	Esecutiva	Falmecc Spa	Presidente del Collegio Sindacale
		Callesella srl – in liquidazione	Sindaco effettivo
Burubù Francesca	Non esecutiva	Centro informatica dati di Zanus & C. snc	Socio accomandante
		Società di Mutuo Soccorso NoixNoi	Sindaco supplente
De Lorenzi Mauro	Nessuna carica		
De Luca GianPaolo	Nessuna carica		
Dam Francesco	Non esecutiva	Computax sas di R.Frare & C.	Socio accomandante

Dei Tos Michele (sindaco supplente)	Non esecutiva	Mido srl	Sindaco supplente
	Esecutiva	Asco Holding SpA	Presidente del Collegio Sindacale
		Ormet srl	Sindaco effettivo
		Serigroup srl	Revisore unico
		Società di Mutuo Soccorso NoixNoi	Sindaco effettivo
Gallon Ennio	Esecutiva	Gallon Ennio Impresa Individuale	Titolare
	Non esecutiva	Società di Mutuo Soccorso NoixNoi	Consigliere
Introvigne Paolo	Esecutiva	Altoveneto Serramenti Snc di Introvigne Paolo e Alberto	Socio
	Non esecutiva	Società di Mutuo Soccorso NoixNoi	Consigliere
Massaro Leonardo	Esecutiva	Immobiliare Villa Rita sas di Massaro Leonardo	Socio accomandatario
		Water Treatment srl	Amministratore unico
Salvador Flavio	Esecutiva	Immobiliare ALFA Snc di Bellet A. & C.	Socio
		Società di Mutuo Soccorso NoixNoi	Presidente del CdA
Sammartinaro Andrea	Esecutiva	SBS Equipment srl	Amministratore unico
		Autoparco Feltre scarl	Vice Presidente del CdA
		Feltre Autoparco srl	Vice Presidente del CdA
Spagnol Remo	Esecutiva	Società di Mutuo Soccorso NoixNoi	Sindaco Effettivo
		27 Sas di Remo Spagnol & C.	Socio accomandatario
		Gloke srl – in liquidazione	Liquidatore
Stefani Nicola Sergio	Nessuna carica		
Zanette Fausto	Non esecutiva	Effeduezeta sas	Socio accomandante
Zilio Aristide	Non esecutiva	Società di Mutuo Soccorso NoixNoi	Consigliere

Per ciascun esponente aziendale risulta verificato, a cura del rispettivo Organo di appartenenza, il rispetto del limite al cumulo degli incarichi degli esponenti aziendali, previsto all'interno del documento "Regolamento assembleare relativo ai limiti al cumulo degli incarichi degli esponenti aziendali" adottato dall'Assemblea Ordinaria dei soci del 24 maggio 2009.

NUMERO E DENOMINAZIONE DEI COMITATI ENDO-CONSILIARI COSTITUITI, LORO FUNZIONI E COMPETENZE

All'interno del Consiglio di Amministrazione sono stati istituiti, a norma dello Statuto sociale, i seguenti Comitati interni disciplinati da un Regolamento:

Denominazione	Funzioni/Competenze
Comitato speciale per l'edilizia (composto da 5 membri)	scopo del Comitato è l'analisi e la formulazione di proposte e pareri al Consiglio (o al Comitato Esecutivo) in materia di opere edilizie in genere e di arredo locali da eseguirsi su immobili di proprietà e/o assunti in locazione, che ospitano la sede direzionale o le filiali della Banca, compresi gli immobili destinati all'apertura di nuovi sportelli bancari e gli immobili funzionali non utilizzati per l'attività bancaria
Comitato aziendale per la pubblicità e la beneficenza (composto da 4 membri)	scopo del Comitato è la valutazione e la formulazione di proposte al Consiglio, al Comitato Esecutivo e alla Presidenza in materia di promozioni pubblicitarie, di rappresentanza, nonché di interventi di beneficenza, ai fini dell'assunzione delle conseguenti decisioni
Comitato aziendale per la comunicazione (composto da 4 membri)	il Comitato espleta la propria attività in materia di pubblicazioni interne aziendali (fra le quali il bollettino "Prealpi Informazioni"), campagne istituzionali finalizzate a valorizzare e promuovere l'immagine della Banca; comunicazione istituzionale in genere

Si precisa che la Banca ha assegnato le funzioni di organismo di vigilanza 231/01 al Collegio Sindacale.

POLITICHE DI SUCCESSIONE EVENTUALMENTE PREDISPOSTE, NUMERO E TIPOLOGIE DI CARICHE INTERESSATE

Non sono state predisposte politiche di successione per le posizioni di vertice.

DESCRIZIONE DEL FLUSSO DI INFORMAZIONI SUI RISCHI INDIRIZZATO AGLI ORGANI SOCIALI

La Banca, in ottemperanza alle disposizioni di vigilanza, ha adottato un regolamento che disciplina:

- tempistica, forme e contenuti della documentazione da trasmettere ai singoli componenti degli Organi sociali, necessaria ai fini dell'adozione delle delibere sulle materie all'ordine del giorno;
- individuazione delle funzioni tenute ad inviare, su base regolare, flussi informativi agli Organi sociali;
- determinazione del contenuto minimo dei flussi informativi;
- obbligo di trasmissione delle delibere alle Autorità di Vigilanza, quando previsto dalla normativa;
- obblighi di riservatezza cui sono tenuti i componenti e i meccanismi previsti per assicurarne il rispetto.

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie,

dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi della Banca, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni.

In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo.

Per ulteriori informazioni sulla Corporate Governance della Banca e una più puntuale descrizione delle prerogative demandate all'Assemblea dei Soci, al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Esecutivo e al Collegio Sindacale, si rinvia allo Statuto della Banca, pubblicato sul sito internet della stessa al seguente link www.bccprealpi.it, nella sezione "La Banca" e poi "Statuto".

Capitolo 2 – Ambito di applicazione (art. 436 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione della Banca cui si applicano gli obblighi di informativa

L'informativa riportata nel presente documento è riferita alla Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi s.c.

Capitolo 3 – Fondi propri (art. 437 e 492 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie, la Banca destina infatti a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – denominato Fondi propri – viene determinato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto dell'articolata disciplina sui Fondi propri contenuta nel Regolamento UE n. 575/13 (CRR) e nei relativi supplementi, nella Direttiva UE n. 36/13 (CRD IV), nelle correlate misure di esecuzione contenute in norme tecniche di regolamentazione o attuazione dell'EBA (RTS – ITS) oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea, nonché nelle istruzioni di Vigilanza.

Il valore dei Fondi propri deriva dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito, definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei Fondi Propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT 1*).

I predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi (positivi e negativi) del capitale primario di classe 1, introdotti dalle Autorità di Vigilanza al fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

La disciplina di Vigilanza sui Fondi propri (e sui requisiti patrimoniali) è oggetto di un regime transitorio, il quale ha previsto in particolare:

- l'introduzione graduale delle regole di Basilea 3 (“*phase-in*”), alcune delle quali lungo un periodo di 4 anni, terminato il 31 dicembre 2017;
- regole di “*grandfathering*” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti Autorità di Vigilanza nazionali.

Si segnala che, dal 1° gennaio 2018, i profitti e le perdite non realizzati derivanti da esposizioni verso Amministrazioni Centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea e classificate contabilmente tra le “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva” vengono interamente portati a incremento/decremento del Capitale Primario di classe 1.

Sempre a partire da tale data è entrato in vigore il nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 (in sostituzione del precedente IAS 39) che rinnova la disciplina in tema di valutazione del portafoglio bancario (*impairment*). Tale principio, superando il concetto di “*Incurring Loss*” del precedente IAS 39, introduce una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso (ECL – ‘*Expected Credit Loss*’), assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea.

Considerato il rilevante impatto dell'applicazione dei nuovi metodi valutativi ai fini di bilancio, la Banca – recependo anche le indicazioni ricevute dalla Capogruppo al fine di garantire omogeneità di trattamento dei dati consolidati all'interno del costituendo Gruppo Cooperativo–

ha deciso e comunicato alla Vigilanza di avvalersi della disciplina transitoria introdotta dal nuovo art. 473 bis⁴ del CRR.

Tali disposizioni prevedono la possibilità di attenuare su un arco temporale di 5 anni (dal 2018 al 2022) il potenziale impatto negativo sul Capitale Primario di Classe 1 derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* utilizzando uno specifico filtro prudenziale. In particolare, nel caso di diminuzione del CET1 conseguente alle maggiori rettifiche di valore determinate in applicazione del nuovo modello di *impairment* (ivi incluse quelle inerenti alle esposizioni deteriorate), la Banca procede, nel corso del periodo transitorio, a re-includere nel CET1 tale impatto, al netto dell'effetto imposte, nella misura di seguito indicata:

- 95% per l'anno 2018;
- 85% per l'anno 2019;
- 70% per l'anno 2020;
- 50% per l'anno 2021;
- 25% per l'anno 2022.

L'importo che viene re-incluso a fini prudenziali nel CET 1 riguarda:

- l'impatto incrementale conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* sulla valutazione delle attività finanziarie, indifferentemente se in *bonis* o deteriorate, alla data di transizione al nuovo principio contabile (componente "*statica*" del filtro); e
- l'eventuale ulteriore incremento delle rettifiche di valore, inerente alle sole attività finanziarie in *bonis*, rilevato a ciascuna data successiva di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data della transizione all'IFRS 9 (componente "*dinamica*" del filtro).

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 e il capitale di classe 2.

Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1)

Il Capitale primario di Classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale;
- sovrapprezzi di emissione;
- riserve di utili e di capitale;
- riserve da valutazione;
- "filtri prudenziali", quali la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (*cash-flow hedge*), le rettifiche di valore di vigilanza, le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione al 1250% che la Banca ha scelto di dedurre e le

⁴ Cfr. Regolamento UE 2395/2017 del Parlamento Europeo e del Consiglio Europeo, pubblicato il 12 dicembre 2017.

plusvalenze/minusvalenze su passività al *fair value* (derivative e non) connesse alle variazioni del proprio merito creditizio;

- deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT 1)

Gli strumenti finanziari di AT1 ed i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del Capitale aggiuntivo di Classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del Capitale di Classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Per l'illustrazione della composizione patrimoniale della Banca in essere alla data del 31.12.2018 si fa rinvio alla tabella 3.1 della presente informativa. Si anticipa, comunque, che gli effetti del "regime transitorio" sul CET1 della Banca ammontano complessivamente ad euro 9.337.160 e sono imputabili al 95% delle maggiori svalutazioni su crediti (impairment) determinate in sede di prima applicazione del principio contabile IFRS9 rispetto a quelle esistenti al 31.12.2017, calcolate in applicazione del principio IAS39; mentre non sono presenti effetti transitori sul T1 e T2.

Si precisa, infine, che in conformità a quanto previsto dal Regolamento UE n. 575/13 all'art. 92 e dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, la Banca è tenuta al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 4,5%;
- coefficiente di Capitale di Classe 1 pari al 6%;
- coefficiente di Fondi propri pari all'8%.

In aggiunta ai coefficienti indicati, a seguito degli esiti del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) condotto dalla Banca d'Italia nel rispetto delle *Guidelines on common SREP* emanate dall'EBA ed ai sensi della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV), le ulteriori richieste di capitale imposte alla Banca si compongono a "building block" come segue:

- a) **requisiti di capitale vincolanti** cd. *Total SREP Capital Requirement ratio (TSCR)*, ossia la somma dei requisiti regolamentari minimi ed il coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza ad esito dello SREP;
- b) **requisito di riserva di conservazione del capitale**⁵ (*Capital Conservation Buffer – CCB*), che si compone di Capitale Primario di Classe 1 ed ammonta per il 2018 all'1,875% delle esposizioni ponderate per il rischio; la somma tra il predetto TSCR ed il requisito di riserva di conservazione del capitale (CCB) costituisce il cd. *Overall Capital Requirement ratio (OCR)*;
- c) **ulteriori richieste di capitale sotto forma di capital guidance** che ci si attende la Banca soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

Al riguardo, si fa presente che, alla data di stesura del presente documento di informativa al pubblico, non è stata ancora trasmessa dall'Autorità di Vigilanza la comunicazione in merito all'avvio del procedimento relativo ai requisiti patrimoniali aggiuntivi da rispettare nell'esercizio 2019 alla luce del periodico processo di revisione prudenziale (SREP). Pertanto si continuano ad applicare i requisiti vincolanti e di *capital guidance* comunicati con provvedimento del 04/04/2017, successivamente rimodulati - esclusivamente con riguardo alla *capital guidance* - con provvedimento del 16.01.2018, che è stata ridotta di 0,625 punti percentuali a fronte dell'aumento (previsto dal processo di *grandfathering*), a partire dal 1° gennaio 2018, del valore del CCB-*Capital Conservation Buffer* da 1,25% a 1,875%.

Come si evince dalle evidenze quantitative che seguono, i limiti regolamentari e i limiti aggiuntivi imposti alla Banca con riferimento al 31.12.2018 risultano tutti ampiamente rispettati, in quanto:

- il coefficiente di capitale primario della Banca si attesta al 17,91% e determina una eccedenza:

⁵ La Banca d'Italia ha previsto un riallineamento del *Capital Conservation Buffer* alla disciplina transitoria prevedendo una progressiva imposizione del requisito come di seguito sintetizzato:

- 1,250% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017;
- 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 2,5% (valore a regime) dal 1° gennaio 2019.

- rispetto al requisito vincolante (TSCR) del 4,75%, pari ad euro 166,1 mln;
 - rispetto al *Overall Capital Requirement ratio* (OCR) del 6,625%, pari ad euro 142,4 mln;
- il coefficiente di capitale di classe 1 della Banca si attesta al 17,91% e configura una eccedenza:
- rispetto al requisito vincolante (TSCR) del 6,35%, pari ad euro 145,9 mln;
 - rispetto al *Overall Capital Requirement ratio* (OCR) del 8,25%, pari ad euro 122,2 mln;
- il coefficiente di capitale totale della Banca si attesta al 17,91% e configura una eccedenza
- rispetto al requisito vincolante (TSCR) del 8,50%, pari ad euro 118,7 mln;
 - rispetto al *Overall Capital Requirement ratio* (OCR) del 10,375%, pari ad euro 95,1 mln.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Cap3 – Composizione Patrimoniale

Componenti	31/12/2018
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	254.868.197
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-773.763
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	254.094.434
D. Elementi da dedurre dal CET1	-37.368.354
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	9.337.160
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	226.063.239
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 Per effetto di disposizioni transitorie	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 Per effetto di disposizioni transitorie	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	-
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	226.063.239

Cap3 – Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		31.12.2018
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	2.555.887,00
	- di cui: Strumenti di capitale versati	986.109,00
2	Utili non distribuiti	240.224.171,00
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	- 2.100.838,00
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (3) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	-
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	-
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	14.288.977,00
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	254.968.197,00
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	- 773.763,00
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	- 1.794.429,00
9	Rettifiche periodo transitorio IAS 19 e IFRS 9	9.337.160,00
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle passività fiscali dove siano soddisfatte le condizioni di cui all' articolo 38	- 889.914,00
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	-
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate	-
14	Utili o perdite su passività valutate al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	-
14a	Profitti e perdite di fair value (valore equo) derivanti dal rischio di credito proprio dell'ente correlato a derivati passivi	-
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite	-
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	- 100.000,00
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	- 29.523.421,00
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-
20b	- di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario	-
20c	- di cui: posizioni verso cartolarizzazioni	-
20d	- di cui: operazione con regolamento non contestuale	-
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38	-
22	Importo eccedente la soglia del 17,65%	-
25a	Perdite relative all'esercizio in corso	-
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	- 5.160.590,00
27a	Altre deduzioni dal capitale primario di classe 1	-
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	- 28.904.957,00
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	226.063.239,00

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (4) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	-
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari	-
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	-
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	- 364.727,00
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente	- 4.795.863,00
42a	Altre deduzioni dal capitale aggiuntivo di classe 1	5.160.590,00
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	226.063.239,00
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (5), e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	-
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-
50	Rettifiche di valore su crediti	-
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	-
Capitale di classe 2 (T2) rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati	-
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	- 4.795.863,00
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili)	-
55a	Altre deduzioni dal capitale di classe 2	4.795.863,00
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	-
58	Capitale di classe 2 (T2)	-
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	226.063.239,00
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	1.262.567.316,00
Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	0,18
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	0,18
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	0,18
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92 (1) (a)), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva degli G-SII o O-SII), (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	0,06
65	- di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	0,02
66	- di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	-
67	- di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	-
67a	- di cui: requisito della riserva di capitale per i global systemically important institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o per gli other systemically important institutions (O-SII - altri enti a rilevanza sistemica)	0
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	0,12
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima ponderazione del rischio)		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	60.758.737,00
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 (3))	5.253.407,00
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	-
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1 gennaio 2013 e il 1 gennaio 2022)		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	-
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-

Cap3 – Tavola di riconciliazione tra voci di SP prudenziale utilizzate per il calcolo dei Fondi Propri ed i Fondi Propri regolamentari

Voci del patrimonio netto		31/12/2018
Capitale Sociale		986.108,90
Sovrapprezzi di emissione		1.569.777,73
Riserve		239.017.687,50
Strumenti di capitale		-
Azioni proprie		-
Riserve da valutazione		- 894.353,26
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		2.040.871,29
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		- 2.883.694,95
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Strumenti di copertura (elementi non designati)		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		- 611.505,67
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		559.976,07
Utile (Perdita) dell'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi		16.431.935,54
Patrimonio netto		257.111.156,40
Dividendi		-
Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2 e utile di periodo		- 2.242.959,36
CET1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali, aggiustamenti transitori e deduzioni		254.868.197,00
Filtri prudenziali		- 773.763,00
Aggiustamenti transitori		9.337.160,00
Deduzioni		- 37.368.354,00
CET1		226.063.239,00
Capitale aggiuntivo di classe 1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		-
Aggiustamenti transitori		-
Deduzioni		-
AT1		-
Prestiti subordinati eligibili come strumenti di Tier 2		-
Aggiustamenti transitori		-
Deduzioni		-
Tier 2		-
Fondi propri		226.063.239,00

Cap3 – Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti

Componenti		31/12/2018
Capitale disponibile (importi)		
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	226.063.239
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	216.726.079
3	Capitale di classe 1	226.063.239
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	216.726.079
5	Capitale totale	226.063.239
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	216.726.079
Attività ponderate per il rischio (importi)		
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	1.262.567.316
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	1.253.580.686
Coefficienti patrimoniali		
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	17,91%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	17,29%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	17,91%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	17,29%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	17,91%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	17,29%
Coefficiente di leva finanziaria		
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	2.910.401.036
16	Coefficiente di leva finanziaria	7,77%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	7,47%

Capitolo 4 – Requisiti di capitale (art. 438 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

DESCRIZIONE SINTETICA DEL METODO ADOTTATO DALLA BANCA NELLA VALUTAZIONE DELL'ADEGUATEZZA DEL PROPRIO CAPITALE INTERNO PER IL SOSTEGNO DELLE ATTIVITÀ CORRENTI E PROSPETTICHE

Le disposizioni di Vigilanza per le banche emanate dalla Banca d'Italia (circolare 285/13) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. Conformemente a quanto previsto dalla quarta direttiva sui requisiti patrimoniali ("*Capital Requirements Directive IV*" – "CRD IV") nonché ai sensi delle disposizioni contenute nella Circolare 285/13 della Banca d'Italia ("Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche"), la Banca svolge anche il processo di valutazione interno dell'adeguatezza del governo e della gestione della liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process - ILAAP*). Una soddisfacente adeguatezza patrimoniale, associata ad una sana e prudente gestione della liquidità, sono espressione immediata della capacità della Banca di sostenere il proprio sviluppo e la propria continuità di funzionamento anche in ipotesi di scenari avversi e stressati.

L'ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i Fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui *ratio* patrimoniali derivanti dal raffronto tra i Fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di Primo Pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dalla Banca è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

La Circolare 285/13 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce un'interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di classe 3, costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 4 miliardi di euro. In virtù di tali caratteristiche, che recepiscono il principio di proporzionalità statuito dal Comitato di Basilea, la Banca determina il capitale interno complessivo secondo un approccio che la citata normativa definisce "*building block*" semplificato,

che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro (o al capitale interno relativo a tali rischi calcolato sulla base di metodologie interne) l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti. Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

L'ICAAP è un processo complesso - imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e su adeguati meccanismi di governo societario – che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e costituisce parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente della Banca. In particolare, l'ICAAP è coerente con il RAF (*Risk Appetite Framework*) e con il Piano di Risanamento, integra efficacemente la gestione dei rischi e rileva ai fini della valutazione della sostenibilità delle scelte strategiche:

- le scelte strategiche e operative e gli obiettivi di rischio costituiscono un elemento di input del processo;
- le risultanze del processo possono portare ad una modifica della propensione al rischio e degli obiettivi di pianificazione adottati.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Responsabile di tale attività è la funzione di gestione dei rischi, la quale esegue un'attività di *assessment* qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza degli stessi, con il supporto di indicatori definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. Nell'esercizio di tale attività detta funzione si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali. In questa fase vengono inoltre identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili in termini di capitale interno, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse;
- rischi non quantificabili in termini di capitale interno, per i quali – non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo assorbimento patrimoniale – non viene determinato un *buffer* di capitale e per i quali – in coerenza con le richiamate Disposizioni di Vigilanza - vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati: rischio di liquidità, rischio Paese (nella specifica accezione di rischio sovrano), rischio di trasferimento, rischio base, rischio residuo, rischio derivante da cartolarizzazioni, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio strategico, rischio di reputazione, rischio di

conflitto di interesse, rischio di non conformità e rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel Primo Pilastro e gli algoritmi semplificati proposti dalla normativa (o dalle associazioni nazionali di Categoria) per quelli misurabili del Secondo Pilastro. Più in dettaglio vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione *single-name*;
- la metodologia di calcolo elaborata dall'ABI per il rischio di concentrazione geo-settoriale;
- l'algoritmo semplificato regolamentare per il rischio di tasso di interesse in termini di variazione del valore economico.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili in termini di capitale interno, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Con particolare riferimento al profilo di liquidità la Banca, in conformità a quanto disciplinato nella Circolare 285/13 relativamente alle banche di classe 3, redige la sezione ILAAP all'interno del resoconto ICAAP. Tale sezione riporta un'analisi complessiva della posizione di liquidità della Banca, con riferimento sia al rischio di liquidità di breve termine (entro i 12 mesi) che strutturale (superiore ai 12 mesi), in condizioni di normale operatività e in condizioni di *stress*.

In particolare, costituisce oggetto di valutazione l'adeguatezza delle risorse finanziarie disponibili a fronte dei rischi di liquidità e *funding*, nonché l'appropriatezza dei processi, presidi e controlli relativi a tali rischi.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto delle indicazioni previste dalla normativa con riferimento agli intermediari di classe 3, la Banca effettua analisi di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, avvalendosi delle metodologie semplificate proposte dall'Organo di Vigilanza. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere a fronte dei rischi in questione, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di valutare la vulnerabilità a situazioni di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca esegue prove di *stress* in termini di analisi di sensitività e/o di scenario. Per formulare una previsione sul comportamento dei propri flussi di cassa in condizioni sfavorevoli, la Banca fa riferimento alle linee

guida di Vigilanza eventualmente integrate da ipotesi determinate in base all'esperienza aziendale. I risultati forniscono un supporto per la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci, la revisione periodica del piano di emergenza.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati, considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze ad integrazione della misura del capitale interno complessivo.

Più in generale, l'esito della valutazione dei rischi non quantificabili, unitamente alla complessiva autovalutazione del processo ICAAP/ILAAP, è presa in considerazione al fine di corroborare o rivedere gli esiti della valutazione dell'adeguatezza del capitale effettuata: in presenza di rilevanti carenze nel processo ICAAP/ILAAP e/o esposizioni ritenute rilevanti ai rischi difficilmente quantificabili, gli esiti della valutazione su base quantitativa dell'adeguatezza patrimoniale sono opportunamente e prudenzialmente riesaminati.

La determinazione del capitale interno complessivo – inteso, secondo il già cennato approccio “*building block*” semplificato previsto dalla normativa, quale sommatoria dei capitali interni determinati per ciascun rischio quantificabile in termini di assorbimento patrimoniale - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza il budget annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico e gli obiettivi di *ratio target* stabiliti nel RAF.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio

capitale complessivo nell'aggregato di Fondi propri, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere, previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Considerato che le disposizioni transitorie previste dal Regolamento UE 2017/2395 determinano un sostanziale differimento su 5 anni dell'impatto, in termini di maggiori rettifiche di valore derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* previsto dall'IFRS 9, vengono sviluppate opportune valutazioni riferite alle misure di rischio regolamentari e del capitale interno complessivo, nonché alla dotazione patrimoniale, anche senza tener conto dell'applicazione del regime transitorio (cd. *Fully Loaded*)⁶.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si basa anche sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 Capital Ratio*);
- b) coefficiente di Capitale di Classe 1 (*Tier 1 Capital Ratio*);
- c) coefficiente di Capitale Totale (*Total Capital Ratio*);
- d) indice di leva finanziaria (*Leverage ratio*);
- e) rapporto tra il capitale interno complessivo e il capitale complessivo.

Allo scopo di calibrare le soglie RAF e valutare la posizione patrimoniale della Banca sono stati presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, nonché quelli aggiuntivi imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP) ed assegnati con specifico provvedimento del 04.04.2017, e il vincolo di detenzione della riserva addizionale (*capital buffer*) in funzione della conservazione del capitale, il budget e gli indirizzi strategici della Banca.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si fonda sul presupposto che la Banca disponga di adeguate risorse patrimoniali al fine di coprire:

- a) gli assorbimenti patrimoniali quantificati a fronte dei rischi di I e di II Pilastro;
- b) gli impatti complessivi delle ipotesi di *stress* in termini di variazione sia dell'esposizione ai rischi sia delle risorse patrimoniali;
- c) i requisiti patrimoniali aggiuntivi ex SREP fissati dall'Autorità di Vigilanza;
- d) le riserve di capitale definite dall'Autorità di Vigilanza (ove non assorbite dal requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP);

⁶ In particolare, il predetto regime transitorio prevede di differire l'impatto patrimoniale derivante dall'applicazione del dell'IFRS 9 applicando le seguenti percentuali di sterilizzazione del medesimo ai fini del CET1:

- 95% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 85% dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019;
- 70% dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020;
- 50% dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021;
- 25% dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

e) gli ulteriori requisiti imposti per preservare il mantenimento di una solida dotazione patrimoniale anche nel caso di “deterioramento del contesto economico e finanziario” (cd. requisiti di *Capital Guidance*).

Si precisa che l'eventuale violazione dei coefficienti vincolanti (*TSCR ratio*) comporta l'obbligo di immediato ripristino del loro rispetto pena l'attivazione delle misure di Vigilanza; mentre in caso di riduzione di uno dei *ratio* patrimoniali al di sotto dell'*OCR ratio*, ma al di sopra della misura vincolante (*TSCR ratio*), occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale (comunicazione alla Vigilanza e stesura di un piano di patrimonializzazione che assicuri, entro tempi congrui, la capacità di copertura di tale *buffer* patrimoniale).

Il mancato rispetto poi della *Capital Guidance* non comporta l'applicazione delle misure obbligatorie di conservazione del capitale ma l'obbligo della Banca di informare, senza indugio, la Banca d'Italia in merito alle motivazioni del mancato rispetto e di predisporre un piano di riallineamento patrimoniale per consentire il ritorno al livello atteso entro un periodo massimo di due anni.

Alla data di stesura del presente documento non è stata ancora trasmessa dall'Autorità di Vigilanza la comunicazione in merito all'avvio del procedimento relativo ai requisiti patrimoniali aggiuntivi da rispettare nell'esercizio 2019 alla luce del periodico processo di revisione prudenziale (SREP). Per tale ragione, ai fini dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono considerati, sia in ottica attuale che in ottica prospettica, i medesimi livelli dei requisiti aggiuntivi di capitale in vigore al 31 dicembre 2018 adeguando la riserva di conservazione del capitale nel rispetto di quanto previsto dal regime transitorio vigente. Infatti, per quanto attiene al *Capital Conservation Buffer*, come già richiamato, ai sensi della disciplina transitoria applicabile, dal 1° gennaio 2019 la Banca è tenuta a detenere un requisito del 2,5% (con un incremento di 0,625% rispetto al coefficiente 2018).

La misura di *Capital Guidance* (0,375% per il 2018), a partire dal 1° gennaio 2019, è stata di fatto assorbita dal suddetto aumento del *Capital Conservation Buffer*.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di *stress* vengono condotte dalla Funzione Risk Management, con il supporto delle Funzioni specificatamente interessate alla gestione dei rischi. La proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica richiede il coinvolgimento anche dell'Ufficio Controllo di Gestione. I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili in termini di capitale interno vengono implementati e gestiti dalla Funzione Risk Management. La stessa, in stretto raccordo con l'Ufficio Contabilità e, per il lato prospettico, con l'Ufficio Controllo di Gestione, confronta il capitale interno complessivo (fabbisogno totale) con il capitale complessivo (Fondi propri), allo scopo di valutare l'adeguatezza patrimoniale.

Nello svolgimento delle diverse attività dell'ICAAP, la Funzione di Risk Management provvede a fornire periodicamente alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione feed-back

informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione prestabiliti ed al grado di adeguatezza del patrimonio.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2018 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2019, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale ed al profilo di rischio accettato.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Cap4 – Adeguatezza patrimoniale		
Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati / Requisiti
	31/12/2018	31/12/2018
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1 RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE	2.859.975.646	1.130.852.669
1. Metodologia Standardizzata	2.840.707.648	1.111.584.671
3. Cartolarizzazioni	19.267.998	19.267.998
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e rischio di controparte		90.468.214
B.2 Rischio aggiustamento valutazione del merito creditizio - CVA		187.182
B.3 Rischio di regolamento		-
B.4 Rischi di mercato		519.359
1. Metodologia Standardizzata		519.359
2. Rischio di concentrazione		-
B.5 Rischio Operativo		9.830.631
1. Metodo Base		9.830.631
B.6 Altri importi dell'esposizione al rischio		-
TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI		101.005.385
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		1.262.567.316
1. CET 1		226.063.239
2. Tier 1		226.063.239
3. Fondi Propri		226.063.239
C.2 CET 1 Ratio		17,91%
1. Eccedenza/deficienza di CET1 rispetto alla soglia del 4,5% (PERCENTUALE)		13,41%
2. Eccedenza/deficienza di CET1 rispetto alla soglia del 4,5%		169.247.710
C.3 Tier 1 Ratio		17,91%
1. Eccedenza/deficienza di T1 rispetto alla soglia del 6% (PERCENTUALE)		11,91%
2. Eccedenza/deficienza di T1 rispetto alla soglia del 6%		150.309.200
C.4 Total Capital Ratio		17,91%
1. Eccedenza/deficienza dei fondi propri rispetto alla soglia del 8% (PERCENTUALE)		9,91%
2. Eccedenza/deficienza dei fondi propri rispetto alla soglia del 8%		125.057.854

Capitolo 5 – Rischio di controparte (art. 439 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Rappresenta una fattispecie particolare del rischio di credito, caratterizzata dal fatto che l'esposizione, a motivo della natura finanziaria del contratto stipulato tra le parti, è incerta e può variare nel tempo in funzione dell'andamento dei fattori di mercato sottostanti. A differenza del

rischio di credito, dove la probabilità di perdita è unilaterale, nel rischio di controparte essa è bilaterale.

Le operazioni che possono determinare il rischio di controparte sono le seguenti:

- strumenti derivati di natura finanziaria e creditizia negoziati fuori borsa (O.T.C. – Over The Counter);
- pronti contro termine attivi e passivi su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni S.F.T. - Securities Financing Transactions);
- operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni L.S.T. - Long Settlement Transactions).

Per gli strumenti derivati OTC (tranne i derivati creditizi riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito) il rischio di controparte comprende non solo il rischio di insolvenza, ma anche il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato degli stessi, a seguito del deterioramento del merito creditizio delle controparti (c.d. rischio di CVA). Il requisito patrimoniale per il rischio di CVA è calcolato a livello di portafoglio delle esposizioni verso una determinata controparte, secondo quanto previsto dall'articolo 384 del Regolamento 575/13 per il "metodo standardizzato", applicando il predetto requisito all'equivalente creditizio (per il rischio di controparte) dei contratti derivati sottoposti e tenendo conto della loro durata residua, del merito creditizio della controparte e delle eventuali coperture ammissibili.

Alla data del 31.12.2018, l'assorbimento patrimoniale generato a fronte di tale fattispecie di rischio ammonta a 187.182 euro.

Avuto riguardo all'operatività ordinaria, il rischio di controparte della Banca risulta circoscritto agli strumenti derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario, alle operazioni di pronti contro termine passive su titoli e alle operazioni a termine in valuta.

La Banca utilizza come metodologie di calcolo del valore dell'esposizione al rischio:

- il metodo del valore corrente per i derivati O.T.C. e per le operazioni con regolamento a lungo termine;
- il metodo semplificato per le operazioni *Securities Financing Transactions*.

Ai fini della misurazione del relativo assorbimento patrimoniale, il valore dell'esposizione della Banca, determinato attraverso le metriche sopra richiamate, viene classificato nei portafogli regolamentari nell'ambito della metodologia standardizzata del rischio di credito.

La Banca si è dotata di un sistema strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative. In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari, la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;

- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Con riferimento al primo punto, Cassa Centrale Banca è la controparte di riferimento con la quale la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, ulteriormente rafforzati e intensificati in relazione alla nascita del Gruppo Bancario Cooperativo dalla stessa guidato, cui la Banca, dal 1° gennaio 2019, aderisce. Le controparti accettate dalla Banca sono le primarie controparti italiane ed estere, esterne al Sistema del Credito Cooperativo, identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa.

Con riferimento al secondo ed al terzo punto, la Banca individua le tipologie di strumenti ammessi alla negoziazione ed una serie di limiti operativi per la gestione del rischio di controparte.

Per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria non può assumere, in proprio, né offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo "di copertura", ai fini di Vigilanza. L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta, poiché assunta esclusivamente nei confronti degli Istituti Centrali di Categoria (ICCREA Banca, Cassa Centrale Banca).

Per quanto concerne le procedure di affidamento e monitoraggio creditizio, attivate in concomitanza con la stipula di contratti derivati, tali attività sono svolte dalla Banca nell'ambito della più ampia valutazione del merito creditizio del cliente connessa alla concessione del finanziamento cui il derivato è collegato.

Per quanto concerne le operazioni di "pronti contro termine" passive, si precisa che le stesse hanno principalmente ad oggetto titoli dello Stato.

Per quanto concerne le politiche relative alle garanzie ed alle valutazioni concernenti il rischio di controparte, la Banca ricorre all'utilizzo di garanzie e accordi di compensazione riconosciuti ai fini CRM per l'attenuazione del rischio di controparte.

Nello specifico la Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC stipulati con Cassa Centrale Banca e con ICCREA Banca che, pur non dando luogo a novazione, prevedono la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione dei derivati tra la banca e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi.

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A fronte di tali accordi, la Banca ha implementato i presidi organizzativi richiesti dalla regolamentazione di riferimento per il loro riconoscimento a fini prudenziali quali tecniche di mitigazione del rischio.

La Banca ha stipulato con Cassa Centrale Banca e con ICCREA Banca accordi di marginazione che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento).

Anche in questo caso la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Cap5 – Dettaglio dei requisiti patrimoniali per esposizione

Rischio di credito e di controparte	31/12/2018			
	Rischio di credito		Rischio di controparte	
	RWA (net of IC)	Requisito patrimoniale	RWA (net of IC)	Requisito patrimoniale
Metodologia standardizzata	1.127.329.190	90.186.335	3.523.479	281.878
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	28.926.149	2.314.092	-	-
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	543.430	43.474	-	-
Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico	32.084	2.567	-	-
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	-	-	-	-
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-
Esposizioni verso Enti	33.000.907	2.640.073	1.348.431	107.874
Esposizioni verso Imprese	427.701.708	34.216.137	361.231	28.898
Esposizioni al dettaglio	259.827.335	20.786.187	7.335	587
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	212.948.755	17.035.900	-	-
Esposizioni in stato di default	68.977.667	5.518.213	-	-
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-
Esp. v.s. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	11.046.104	883.688	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	26.970.224	2.157.618	-	-
Altre esposizioni	38.086.829	3.046.946	1.806.482	144.519
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione	19.267.998	1.541.440	-	-
Esposizioni verso controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo garanzia	-	-	-	-

Cap5 – Dettaglio degli importi ponderati e non ponderati per esposizione

Rischio di credito e di controparte	31/12/2018		
	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisito patrimoniale
A.1 Metodologia Standardizzata	2.859.975.649	1.130.852.669	90.468.214
Esposizioni verso amministrazioni	1.170.009.405	28.926.149	2.314.092
Esposizioni verso amministrazioni	2.717.153	543.431	43.474
Esposizioni verso organismi del	32.084	32.083	2.567
Esposizioni verso banche	336.031	-	-
Esposizioni verso organizzazioni	154.047	-	-
Esposizioni verso enti	48.000.326	34.349.339	2.747.947
Esposizioni verso imprese	437.652.293	428.062.939	34.245.035
Esposizioni al dettaglio	422.000.163	259.834.671	20.786.774
Esposizioni garantite da ipoteche	590.637.625	212.948.754	17.035.900
Esposizioni in stato di default	67.226.637	68.977.667	5.518.213
Esposizioni associate a un rischio	-	-	-
Esposizioni sotto forma di	-	-	-
Esp. vs. enti e imprese con una	-	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o	11.046.105	11.046.104	883.688
Esposizioni in strumenti di capitale	26.970.224	26.970.224	2.157.618
Altre esposizioni	63.925.558	39.893.310	3.191.465
Elementi che rappresentano	19.267.998	19.267.998	1.541.440
A.2 Esposizioni verso Controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo garanzia		-	-

Cap5 – Metodo Standardizzato: Ripartizione delle esposizioni totali per tipo di esposizione

Classi di esposizione	Valore dell'esposizione				
	Esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito	Esposizioni fuori bilancio soggette a rischio di credito	Securitized Financing Transactions	Derivati e Esposizioni con regolamento a lungo termine	Esposizioni derivanti da compensazioni tra prodotti diversi
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	1.005.819.262,00	-	-	-	-
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	2.473.178,00	699.454,00	-	-	-
Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico	2.107,00	59.953,00	-	-	-
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	214.695,00	-	-	-	-
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	154.047,00	-	-	-	-
Esposizioni verso Enti	138.767.579,00	4.623.011,00	-	1.350.746,00	-
Esposizioni verso Imprese	426.901.112,00	166.951.693,00	8.083.964,00	26.754,00	-
Esposizioni al dettaglio	453.370.122,00	322.709.065,00	1.292.703,00	-	-
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	599.136.207,00	420.324,00	-	-	-
Esposizioni in stato di default	67.195.275,00	2.968.814,00	-	-	-
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	9.475.421,00	3.834.628,00	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	26.970.224,00	-	-	-	-
Altre esposizioni	47.267.607,00	-	-	-	-
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione	19.267.998,00	-			
TOTALE DELL' ESPOSIZIONE	2.797.014.834,00	502.266.942,00	9.376.667,00	1.377.500,00	-
di cui PMI	706.640.124,00	364.823.657,00			

Cap5 – Contratti derivati OTC per attività sottostanti

Attività sottostanti	Contratti derivati di negoziazione OTC per					Contratti derivati di copertura OTC per sottostanti				
	Fair value lordo positivo dei contratti (A)	Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione (B)	Fair value positivo al netto degli accordi di compensazione (C = A-B)	Ammontare protetto da garanzie reali (D)	Fair value positivo dei contratti al netto degli accordi di compensazione delle garanzie reali (E = C-D)	Fair value lordo positivo dei contratti (A)	Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione (B)	Fair value positivo al netto degli accordi di compensazione (C = A-B)	Ammontare protetto da garanzie reali (D)	Fair value positivo dei contratti al netto degli accordi di compensazione delle garanzie reali (E = C-D)
Titoli di debito e tassi di interesse						45.191,00	-	45.191,00	-	45.191,00
Titoli di capitale e indici azionari										
Valure e oro	71.544,00	-	71.544,00	-	71.544,00					
Merci										
Altri										
Derivati creditizi: acquisti di protezione										
Derivati creditizi: vendite di protezione										
Totale										

Capitolo 6 – Rettifiche di valore su crediti (art. 442 CRR)

Definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate ai fini contabili

La Banca assicura una classificazione delle esposizioni creditizie deteriorate accurata e coerente con la normativa di riferimento e con le disposizioni interne che la recepiscono, da cui deriva un'adeguata determinazione delle rettifiche associate a ciascun grado di rischio. Rientrano tra le attività deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una perdita di valore. In base al loro stato di criticità, esse sono suddivise nelle seguenti categorie:

Sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca; si prescinde pertanto dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione ed i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

Inadempienze probabili: esposizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, in quanto non si attende necessariamente il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), qualora si verifichi la sussistenza di elementi che implicino una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per

cassa e fuori bilancio verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato "inadempienza probabile", salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza o fra le inadempienze probabili, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni e che raggiungono o superano la soglia di materialità del 5%, secondo i criteri stabiliti dall'Autorità di Vigilanza con la Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

A seguito dell'emanazione del Regolamento di esecuzione UE n. 227/2015 (con il quale è stato recepito l'*Implementing Technical Standard – ITS* contenente le nuove definizioni di *Non-Performing Exposures* (NPEs) e *Forbearance* predisposte dall'EBA nel 2013), successivamente modificato dal Regolamento di esecuzione UE n. 1278/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non si configura come una categoria di esposizioni deteriorate distinta ed ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto come un sottoinsieme di ciascuna di esse. L'attributo di "forborne" viene assegnato alle esposizioni al ricorrere delle seguenti condizioni:

- a) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- b) e la Banca acconsente ad una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero ad un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (livello 2 e livello 3) che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del fair value dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato: dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra

l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono pertanto valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

A partire dal 1 gennaio 2018, come conseguenza dell'entrata in vigore del principio contabile IFRS9, tutte le tipologie di crediti vengono sottoposte al SPPI test (*Solely Payments of Principal and Interest*), ovvero un test che ha l'obiettivo di determinare se i flussi di cassa contrattuali sono rappresentati esclusivamente da pagamenti per capitale e interessi. In caso di superamento del test SPPI, si opererà la valutazione al costo ammortizzato e la misurazione dell'*impairment* secondo il modello di perdita attesa (*expected credit loss*), mentre i crediti che non dovessero superarlo saranno misurati al "*fair value* con impatto a conto economico (FVTPL)".

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il Conto Economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

La Banca adotta il processo di *staging allocation* previsto dal principio contabile IFRS 9, che attribuisce lo *stage* a livello di singolo rapporto e guida la determinazione delle rettifiche per il rischio di credito connesso alla relativa esposizione creditizia. In particolare sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'*initial recognition*:

- stage 1, nel quale sono allocate le attività finanziarie originate e/o acquisite che non presentano obiettive evidenze di perdita alla data di prima iscrizione o che non hanno subito un deterioramento significativo della loro qualità creditizia dalla data di prima iscrizione o che possono essere identificati *Low Credit Risk*; su tali esposizioni la perdita attesa è calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, nel quale vengono allocate le attività finanziarie la cui qualità creditizia è peggiorata significativamente dalla data di prima iscrizione; per tali esposizioni la perdita attesa è calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*); tale valutazione incorpora stime *forward-looking* basate su

scenari di variabili macroeconomiche in grado di condizionare le variabili rilevanti di stima lungo tutta la vita utile dell'attività finanziaria;

- stage 3, nel quale vengono allocate singole attività finanziarie che presentano obiettive evidenze di perdita alla data di reporting (classificate come deteriorate ai sensi della Circolare Banca d'Italia nr. 272/08 e succ. modifiche). La perdita attesa viene calcolata, come per le esposizioni in bonis allocate nello stage 2, con una prospettiva *lifetime* e incorporando elementi *forward looking*.

Il processo di *staging* non trova applicazione sulle esposizioni creditizie classificate nella categoria contabile "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL)" in quanto, ad ogni data di valutazione, viene rideterminato il *fair value* dell'attività.

I crediti deteriorati sono tutti sottoposti ad una valutazione analitica, fatto salvo che per le esposizioni di importo contenuto (fino a 10.000 euro) per le quali, per motivi prudenziali e di correttezza amministrativa, si procede ad una svalutazione integrale. A seconda delle caratteristiche delle esposizioni, la valutazione analitica può essere forfettaria oppure specifica.

La valutazione analitica forfettaria è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, ed è effettuata attraverso la stima di parametri di rischio definiti da un modello statistico, in coerenza con quanto previsto per la valutazione collettiva delle esposizioni in *Bonis*, con riferimento alle esposizioni creditizie allocate in stage 2.

La valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascuna posizione, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato. La valutazione viene effettuata puntualmente, considerando tutte le specificità della singola esposizione creditizia. In particolare, viene svolto un esame della documentazione a disposizione e una quantificazione realistica dei previsti flussi di cassa futuri (tenendo conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia), attualizzati secondo il metodo del tasso di interesse effettivo.

Le esposizioni creditizie in *Bonis* sono suddivise tra stage 1 e stage 2 a seconda delle caratteristiche dell'esposizione come sopra richiamate e conseguentemente vengono svalutate in base a quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, che prevede la determinazione della perdita attesa in funzione dei seguenti parametri: "esposizione creditizia attesa al momento dell'insolvenza" (EAD - *Exposure at Default*), "probabilità di insolvenza"⁷ (PD - *Probabilità di Default*) e "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *Loss Given Default*).

⁷ Rappresenta la probabilità che la controparte titolare dell'esposizione vada in default nell'orizzonte temporale di calcolo previsto per lo stage di appartenenza del rapporto. In particolare, 12 mesi con riferimento allo stage 1 e un orizzonte temporale pari alla vita residua del rapporto ("*lifetime expected loss*") per quanto concerne lo stage 2.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Cap6 – Distribuzione delle attività per area geografica - valore contabile lordo

Aree geografiche	Attività per cassa in bilancio (esclusi derivati)	Strumenti derivati	Esposizioni fuori bilancio	Totale
Italia	2.726.812.812,00	116.735,00	503.051.774,00	3.229.981.321,00
Altri paesi europei	46.404.718,00	-	88.063,00	46.492.781,00
Resto del mondo	1.241.920,00	-	48.416,00	1.290.336,00
TOTALE	2.774.459.450,00	116.735,00	503.188.253,00	3.277.764.438,00

Cap6 - Distribuzione delle attività per tipo di controparte - valore contabile netto

Tipo di controparte	Attività per cassa in bilancio (esclusi derivati)	Strumenti derivati	Esposizioni fuori bilancio	Totale (anno 2018)
Banche centrali	-		-	-
Amministrazioni pubbliche	978.581.299,00		2.036.839,00	980.618.138,00
Enti creditizi	97.280.026,00		18.233.839,00	115.513.865,00
Altre società finanziarie	233.025.529,00		5.775.645,00	238.801.174,00
Società non finanziarie	600.111.511,00		399.584.929,00	999.696.440,00
Famiglie	838.890.349,00		76.619.902,00	915.510.251,00
TOTALE	2.747.888.714,00	71.544,00	502.251.154,00	3.250.211.412,00

Cap6 – Distribuzione per vita residua dell'intero portafoglio

Tipologia/durata residua	A vista	Da oltre 1 gg a 7 gg	Da oltre 7 gg a 15 gg	Da oltre 15 gg a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per Cassa	200.057.323,00	4.830.535,00	12.303.336,00	17.780.487,00	68.437.284,00	98.420.398,00	342.389.133,00	1.304.168.934,00	682.993.281,00	2.880.098,00
- Titoli di stato		7.363,00	153,00	5.940,00	6.128.815,00	8.892.144,00	136.330.514,00	745.597.055,00	74.755.344,00	
- Altri titoli di debito			425,00	54.229,00	442.436,00	265.398,00	7.563.954,00	26.453.350,00	21.709.636,00	
- Quote O.I.C.R.	17.035.403,00									
- Finanziamenti:	183021921	4.823.172,00	12.302.757,00	17.720.318,00	61.866.033,00	89.462.855,00	198.494.666,00	532.118.530,00	586.528.301,00	2.880.098,00
- Banche	10.771.157,00			437.640,00	1.758.890,00	1.395,00	1.418,00	6.980.232,00	14.091,00	2.880.098,00
- Clientela	172.250.764,00	4.823.172,00	12.302.757,00	17.282.677,00	60.107.143,00	89.461.461,00	198.493.248,00	525.138.298,00	586.514.210,00	
Operazioni fuori Bilancio	- 1.976.402,00	- 46.595,00	-	- 78.868,00	- 198.929,00	- 342.232,00	- 648.964,00			
Derivati finanziari con scambio di derivati		- 40.704,00		1.156,00	1.342,00	10.072,00	40.000,00			
- Posizioni lunghe		166.074,00		1.075.652,00	1.685.550,00	1.986.128,00	40.000,00			
- Posizioni corte		206.778,00		1.074.496,00	1.684.208,00	1.976.056,00				
Derivati finanziari senza scambio di capitale	- 1.976.402,00	- 5.891,00		- 80.024,00	- 200.271,00	- 352.304,00	- 688.964,00			
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte	1.976.402,00	5.891,00		80.024,00	200.271,00	352.304,00	688.964,00			
Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
Impegni irrevocabili e erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
Garanzie finanziarie rilasciate										
Garanzie finanziarie ricevute										
Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										

Cap6 – Esposizioni deteriorate e scadute, rettifiche di valore complessive effettuate nel corso dell'esercizio

ESPOSIZIONI CREDITIZIE/CONTROPARTI	Valore lordo delle esposizioni deteriorate e non deteriorate								Riduzioni di Valore Cumulate o accantonamenti				Garanzie reali e finanziarie ricevute	
	Totale	Totale bonis	Di cui non deteriorate ma scadute > 30 giorni	Di cui forborne non deteriorate	Di cui Deteriorate				su Esposizioni non Deteriorate		su Esposizioni Deteriorate		Su esposizioni deteriorate	Su esposizioni Forborne
					Totale	di cui in stato di Default	di cui Scadute	di cui Forborne	di cui Forborne	di cui Forborne				
A. Esposizioni per Cassa	2.790.926.412	2.637.599.642	8.330.872	27.554.583	153.326.770	153.326.770	127.391.301	38.344.921	- 12.676.413	- 2.209.671	- 94.232.788	- 18.398.791	57.931.956	41.456.010
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	978.395.766	978.395.440	-	-	326	326	293	-	- 1.342.054	-	- 326	-	-	-
Enti creditizi	55.205.851	55.205.851	-	-	-	-	-	-	- 91.492	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	216.936.634	215.857.260	-	3.474.236	1.079.374	1.079.373	1.079.374	1.006.933	- 1.203.064	- 496	- 678.296	- 605.855	401.078	401.078
Società non finanziarie	677.184.989	562.413.898	3.564.634	15.611.590	114.771.091	114.771.091	94.349.766	30.700.077	- 5.032.924	- 1.623.315	- 74.248.221	- 15.839.352	39.816.236	28.823.465
Famiglie	863.203.172	825.727.193	4.766.238	8.468.757	37.475.979	37.475.980	31.961.868	6.637.911	- 5.006.879	- 585.860	- 19.305.945	- 1.953.584	17.714.642	12.231.467
Altro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni Fuori Bilancio	504.396.442	500.881.800			3.514.642	3.514.642			1.545.548	-	599.740	-	6.905.975	-
Banche centrali	-	-			-	-			-	-	-		-	
Amministrazioni pubbliche	2.038.322	2.038.322			-	-			1.483	-	-		-	
Enti creditizi	18.233.841	18.233.841			-	-			2	-	-		-	
Altre società finanziarie	5.776.143	5.776.143			-	-			498	-	-		-	
Società non finanziarie	400.336.311	396.937.840			3.398.471	3.398.471			174.846	-	576.536		6.750.120	
Famiglie	78.011.825	77.895.654			116.171	116.171			1.368.719	-	23.204		155.855	
Totale A+B	3.295.322.854	3.138.481.442		27.554.583	156.841.412	156.841.412		38.344.921	- 11.130.865	- 2.209.671	- 93.633.048	- 18.398.791	64.837.931	41.456.010

Cap6 – Esposizioni creditizie per cassa relativa alle imprese non finanziarie esposte secondo la classificazione ATECO

ESPOSIZIONI CREDITIZIE/SETTORE ECONOMICO	Valore contabile lordo			Rettifiche di Valore accumulate	Valore esposizione netta totale
	Valore contabile lordo totale	di cui: Prestiti e Anticipazioni soggetti a	di cui: Deteriorati		
Agricoltura, silvicoltura e pesca	72.807.032,00	72.807.032,00	5.180.210,00	- 2.118.029,00	70.689.003,00
Attività estrattive	4.396.555,00	4.396.555,00	-	- 2.131,00	4.394.424,00
Attività manifatturiere	172.227.672,00	172.227.672,00	19.240.091,00	- 14.931.668,00	157.296.004,00
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	5.544.248,00	5.544.248,00	-	- 5.479,00	5.538.769,00
Fornitura di acqua	4.408.257,00	4.408.257,00	18.772,00	- 10.303,00	4.397.954,00
Costruzioni	111.012.547,00	111.012.547,00	48.213.935,00	- 32.253.888,00	78.758.659,00
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	106.920.477,00	106.920.477,00	6.153.371,00	- 5.653.345,00	101.267.132,00
Trasporto e magazzinaggio	14.478.769,00	14.478.769,00	46.626,00	- 123.344,00	14.355.425,00
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	39.892.081,00	39.892.081,00	1.137.198,00	- 680.059,00	39.212.022,00
Informazione e comunicazione	4.489.326,00	4.489.326,00	29.067,00	- 50.475,00	4.438.851,00
Attività finanziarie e assicurative	191.023,00	191.023,00	-	- 628,00	190.395,00
Attività immobiliari	106.075.838,00	106.075.838,00	30.854.625,00	- 20.237.309,00	85.838.529,00
Attività professionali, scientifiche e tecniche	8.715.790,00	8.715.790,00	798.046,00	- 670.402,00	8.045.388,00
Attività amministrative e di servizi di supporto	7.848.164,00	7.848.164,00	604.244,00	- 566.674,00	7.281.490,00
Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria	-	-	-	-	-
Istruzione	489.192,00	489.192,00	51.895,00	- 52.461,00	436.731,00
Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	8.454.668,00	8.454.668,00	-	- 8.488,00	8.446.180,00
Arte, spettacoli e tempo libero	3.665.457,00	3.665.457,00	2.096.402,00	- 1.548.796,00	2.116.661,00
Altri servizi	5.314.298,00	5.314.298,00	92.998,00	- 114.069,00	5.200.229,00
Prestiti ed Anticipazioni	676.931.394,00	676.931.394,00	114.517.480,00	- 79.027.548,00	597.903.846,00

Cap6 – Attività deteriorate e scadute, separate per aree geografiche significative e rettifiche di valore relative a ciascuna area geografica

ESPOSIZIONI CREDITIZIE/CONTROPARTI	Area 1			Area 2 (Somma paesi Europa)			Area n (Somma altri paesi)					
	ITALIA			ALTRI PAESI EUROPEI			RESTO DEL MONDO					
	Valore contabile lordo Totale	di cui deteriorate:	Riduzione di valore accumulata Variazioni negative accumulate del fair value (valore equo) per rischio di credito su esposizioni deteriorate	Valore contabile lordo Totale	di cui deteriorate:	Riduzione di valore accumulata Variazioni negative accumulate del fair value (valore equo) per rischio di credito su esposizioni deteriorate	Valore contabile lordo Totale	di cui deteriorate:	Riduzione di valore accumulata Variazioni negative accumulate del fair value (valore equo) per rischio di credito su esposizioni deteriorate			
A. Attività per Cassa	2.726.926.172	154.277.706	- 107.960.566	-	46.404.720	20.010	- 33.227	-	1.241.920	2.390	- 7.844	-
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	953.525.019	326	- 1.340.061	-	26.121.062	-	- 2.265	-	-	-	-	-
Enti creditizi	106.581.983	-	- 89.806	-	1.572.466	-	-	-	309.529	-	- 1.729	-
Altre società finanziarie	128.928.744	1.079.373	- 1.746.695	-	13.711.066	-	-	-	-	-	-	-
Società non finanziarie	678.923.600	115.744.595	- 80.508.260	-	1.696.172	-	-	-	-	-	-	-
Famiglie	858.966.826	37.453.412	- 24.275.744	-	3.303.954	20.010	- 30.962	-	932.391	2.390	- 6.115	-
B. Esposizioni Fuori Bilancio	503.051.774	3.509.117	937.003		88.063	5.526	92		48.416	-	6	
TOTALE A+B (Anno 2018)	3.229.977.946	157.786.823	- 107.023.563		46.492.783	25.536	- 33.135		1.290.336	2.390	- 7.838	

Cap6 – Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate

CAUSALI/CATEGORIE	Svalutazioni per le Esposizioni per			Svalutazioni per le Esposizioni Fuori Bilancio			
	Totale svalutazioni per le Esposizioni per Cassa	Rettifiche specifiche di valore su crediti accumulate	Rettifiche generiche di valore su crediti	Totale accantoname nti su impegni e garanzie finanziarie dati	di cui: Impegni e garanzie finanziarie dati (Stage 1)	di cui: Impegni e garanzie finanziarie dati (Stage 2)	di cui: Impegni e garanzie finanziarie dati (Stage 3)
Saldo di apertura	- 134.387.533	- 121.437.226	- 12.950.307	1.695.964	927.826	9.500	758.638
Aumenti dovuti all'emissione e all'acquisizione	- 327.949	-	- 327.949	13.367	13.367	-	-
Diminuzioni dovute all'eliminazione contabile	8.237.747	6.765.876	1.471.871	- 10.930	- 10.920	- 10	-
Variazioni dovute ad una variazione del rischio di credito (al netto)	- 10.654.012	- 12.166.944	1.512.932	- 1.253.006	- 343.190	30.683	- 940.499
Variazioni dovute a modifiche senza eliminazione contabile (al netto)	- 471.277	- 2.290	- 468.986	-	-	-	-
Variazioni dovute all'aggiornamento della metodologia di stima dell'ente (al netto)	-	-	-	-	-	-	-
Riduzione dell'accantonamento dovuta a cancellazioni	24.193.359	24.193.359	-	-	-	-	-
Altre rettifiche	6.500.464	8.019.472	- 1.519.008	1.699.894	902.391	15.902	781.601
Saldo di chiusura	- 106.909.201	- 94.627.753	- 12.281.447	2.145.289	1.489.474	56.075	599.740
Recuperi di importi cancellati in precedenza rilevati direttamente a prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio	-	-	-	-	-	-	-
Importi cancellati direttamente a prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio	- 2.029.525	- 2.029.525	-	-	-	-	-

Capitolo 7 – Attività non vincolate (art. 443 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nel corso della propria operatività la Banca pone in essere molteplici operazioni che determinano il vincolo di attività di proprietà o di attività ricevute in garanzia da terzi. In particolare, le principali operazioni realizzate dalla Banca e ancora in essere al 31 dicembre 2018 sono le seguenti:

- contratti di pronti contro termine;

- attività sottostanti di strutture di cartolarizzazione, in cui le attività finanziarie non sono state cancellate dal Bilancio della Banca;
- accordi di collateralizzazione a fronte di posizioni in derivati OTC, i quali prevedono lo scambio bilaterale della garanzia con frequenza giornaliera; la garanzia è costituita da contante, ovvero da titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, comunque soggetti ad un adeguato scarto prudenziale;
- attività poste a garanzia per operazioni di raccolta presso la Banca Centrale Europea (BCE);
- finanziamenti colleateralizzati con gli Istituti centrali di riferimento.

Tali tipologie di operazioni sono poste in essere principalmente con lo scopo di:

- permettere alla Banca di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggiose. In particolare, la Banca, nel marzo del 2017, ha partecipato per l'importo di euro 244,78 milioni, alla quarta ed ultima operazione della seconda serie delle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (Targeted Long Term Refinancing Operation – TLTRO II), decise dal Consiglio Direttivo della Banca Centrale Europea in data 10 marzo 2016. In precedenza, nel giugno 2016, la Banca aveva partecipato alla prima operazione TLTRO II per l'importo di euro 100 milioni. Trattasi di operazioni di finanziamento a tasso fisso della durata di quattro anni finalizzate al sostegno dell'erogazione di prestiti a favore di imprese e famiglie con finalità diverse dall'acquisto di abitazioni;
- accedere tramite il rilascio di garanzie reali, a particolari mercati o tipologie di attività (ad esempio, nell'operatività con controparti centrali o partecipanti diretti).

L'utilizzo di garanzie nell'ambito delle operazioni di finanziamento sovente richiede che il valore degli attivi impegnati a garanzia sia superiore all'importo dei fondi raccolti: si tratta del fenomeno conosciuto con il nome di *over-collateralisation* che è *standard* di mercato o esplicitamente richiesto per accedere a specifiche forme di raccolta garantita.

Nel caso dei titoli di debito e di capitale si genera *over-collateralisation* per effetto degli scarti di garanzia (*haircut*) applicati dalle controparti e dalla Banca Centrale al valore dei titoli utilizzati come garanzia.

Per ciò che attiene, infine, alle attività non vincolate e che la Banca considera "non vincolabili" (cfr. tabella 7.1), si fa presente che alla data del 31 dicembre 2018 le stesse risultano composte da:

- attività materiali (immobili, impianti e macchinari, ecc.), per un importo pari a 30.320.949 Euro;
- attività immateriali (licenze *software*, avviamento, ecc.), per un importo pari a 1.872.335 Euro;
- attività fiscali differite per un importo pari a euro 21.935.367;
- derivati di copertura per un importo pari a 45.191 Euro.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Si riportano, di seguito, le informazioni relative alle attività vincolate e non vincolate sulla base degli orientamenti e degli schemi diffusi dall'EBA il 27 giugno 2014 in coerenza con le disposizioni di cui

all'articolo 443 del Regolamento UE n. 575/13. Nello specifico, i dati riportati nelle tabelle fanno riferimento ai valori mediani dei dati trimestrali registrati nel corso del 2018.

Cap7 – Attività vincolate e non vincolate

	Valore contabile delle Attività vincolate	Fair Value delle Attività vincolate	Valore contabile delle Attività non vincolate	Fair Value delle Attività non vincolate
	Valore mediana	Valore mediana	Valore mediana	Valore mediana
Attività dell'Istituto	425.613.005		2.416.496.245	
Titoli di capitale	-	-	70.946.423	70.946.423
Titoli di debito	420.244.190	414.848.924	588.166.885	586.569.058
di cui: covered bonds	-	-	-	-
di cui: asset-backed securities	-	-	20.275.979	19.428.302
di cui: emessi da Governi	400.373.652	395.547.298	541.198.995	539.405.007
di cui: emessi da imprese finanziarie	19.747.600	19.747.600	40.620.824	40.522.748
di cui: emessi da imprese non finanziarie	-	-	280.169	533.105
Altre attività	5.144.005		1.754.368.569	
di cui: Finanziamenti a vista	-		5.382.184	
di cui: Finanziamenti diversi da finanziaria	5.144.005		1.651.081.711	
di cui: Altre attività	-		87.442.421	

Cap7 – Garanzie ricevute

	Fair value dei collateral ricevuti impegnati o titoli di debito emessi	Fair value dei collateral ricevuti o titoli di debito emessi disponibili per essere impegnati
	Valore mediana	Valore mediana
Collateral ricevuti dall'Istituto	-	-
Finanziamenti a vista	-	-
Titoli di capitale	-	-
Titoli di debito	-	-
di cui covered bonds	-	-
di cui: asset-backed securities	-	-
di cui: emessi da Governi	-	-
di cui: emessi da imprese finanziarie	-	-
di cui: emessi da imprese non finanziarie	-	-
Finanziamenti diversi da finanziamenti a vista	-	-
Altri collateral ricevuti	-	-
Titoli di debito emessi diversi da covered bonds e asset-backed securities	-	568.000
Covered bonds e asset-backed securities emessi e non impegnati		885.331
Totale di attività, collateral ricevuti e titoli di debito di propria emissione	-	

Cap7 – Passività associate alle attività impegnate/garanzie ricevute

	Passività corrispondenti	Attività, collateral ricevuti e propri titoli di debito emessi diversi da covered bonds e ABSs impegnati
	Valore mediana	Valore mediana
Valore di bilancio delle passività connesse	364.263.186	425.613.005
di cui: Derivati	-	-
di cui: Depositi	364.263.186	425.613.005
di cui: Titoli di debito emessi	-	-

Capitolo 8 – Uso delle ECAI (art. 444 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata, nonché le ragioni di eventuali modifiche.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione delle valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni)⁸ rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento UE n. 575/13 del Parlamento Europeo e del Consiglio (cd. CRR), tenuto conto del raccordo tra i *rating* delle ECAI prescelte e le classi di merito creditizio previsto all'interno del Regolamento (UE) n. 1799/2016.

In tale contesto, limitatamente alla determinazione dei coefficienti di ponderazione relativi alle esposizioni delle "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché, indirettamente anche per i portafogli "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico", "Banche multilaterali di sviluppo" (diverse da quelle che ricevono la ponderazione dello 0%) e "Amministrazioni regionali o autorità locali", la Banca si avvale delle valutazioni del merito creditizio (Unsolicited rating) rilasciate dall'agenzia esterna DBRS Rating Limited, regolarmente riconosciuta dalla Banca d'Italia.

Non sono intervenute variazioni rispetto all'anno precedente.

Alla data del 31 dicembre 2018, il rating attribuito all'Italia da DBRS è "BBB (high) stable trend".

Classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione viene utilizzata

La seguente tabella riepiloga le agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) con cui la Banca ha scelto di avvalersi nell'ambito della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

Cap8 – Classi regolamentari di attività per le quali viene utilizzata un'agenzia esterna		
PORTAFOGLI REGOLAMENTARI	ECAI	CARATTERISTICHE DEL RATING (1)
Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	DBRS	unsolicited
Intermediari Vigilati	DBRS	unsolicited
Organismi del settore pubblico	DBRS	unsolicited
Amministrazioni regionali o Autorità locali	DBRS	unsolicited

⁸ Con riferimento ai rating attribuiti da un'ECAI, si distinguono i *rating "solicited"*, rilasciati sulla base di una richiesta del soggetto valutato, e i *rating "unsolicited"*, rilasciati in assenza di una richiesta di tale soggetto.

Si evidenzia che, al fine di predisporre delle segnalazioni prudenziali con un approccio omogeneo a livello di Gruppo, a partire dalla prima segnalazione di Vigilanza del 2019 la Banca ha applicato il rating dell'ECAI Moody's per il calcolo del rischio di credito e controparte relativo alle esposizioni appartenenti al portafoglio regolamentare "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali" e alle esposizioni verso "Cartolarizzazioni".

Descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza

La Banca non fa ricorso a tali tipologie di valutazioni.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Nelle seguenti tabelle vengono riportati i dettagli delle esposizioni creditizie con e senza attenuazione del rischio di credito, ripartite per portafogli regolamentari e fattori di ponderazione.

Cap8 – Esposizioni soggette al rischio di credito ed effetti di CRM					
PORTAFOGLI	Ante CRM	Post CRM	Protezione del credito		Deduzioni dai fondi propri
			Protezione del credito di tipo reale	Protezione del credito di tipo personale	
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	1.005.819.262	1.170.009.405	-	-	889.914
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	3.172.632	2.717.153	-	-	
Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico	62.060	32.084	-	-	
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	214.695	336.031	-	-	
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	154.047	154.047	-	-	
Esposizioni verso Enti	144.741.336	48.000.326	-	92.143.875	
Esposizioni verso Imprese	601.963.522	437.652.293	9.142.516	15.375.096	
Esposizioni al dettaglio	777.371.890	422.000.163	9.703.056	46.302.419	
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	599.556.531	590.637.625	549.163	8.323.497	
Esposizioni in stato di default	70.164.089	67.226.637	208.748	57.631	
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-	
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	13.310.049	11.046.105	-	-	
Esposizioni in strumenti di capitale	26.970.224	26.970.224	-	-	34.319.284
Altre esposizioni	47.267.607	63.925.558	-	-	364.727
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione	19.267.999	19.267.998	-	-	
TOTALE	3.310.035.943	2.859.975.649	19.603.483	162.202.518	35.573.925
Esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito	2.797.014.835	2.797.014.834	8.940.192	162.076.265	35.573.925
Esposizioni fuori bilancio soggette al rischio di credito	502.266.942	52.206.645	1.630.882	126.253	
Operazioni di finanziamento tramite titoli	9.376.667	9.376.667	9.032.409	-	
Derivati e Esposizioni con regolamento a lungo termine	1.377.500	1.377.500	-	-	
Esposizioni derivanti da compensazioni tra prodotti diversi	-	-	-	-	
TOTALE	3.310.035.944	2.859.975.646	19.603.483	162.202.518	35.573.925

Cap8 – Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato - suddivisione per fattore di ponderazione

PORTAFOLGI DI VIGILANZA	0%		20%		35%		50%		75%		100%		150%		250%		Altri fattori di ponderazione del rischio		Deduzione dai fondi propri
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	984.773.809	1.146.962.415	-	-	-	-	-	1.537	-	-	15.792.045	15.792.045	-	-	5.253.407	5.253.407	-	-	889.914
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	-	-	3.172.632	2.717.153	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	62.040	32.084	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	214.695	336.031	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	154.047	154.047	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Enti	95.023.639	2.879.745	18.078.703	13.463.560	-	-	-	-	-	-	31.638.995	31.637.001	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	601.963.522	437.652.292	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	777.371.889	422.000.162	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	471.679.176	462.969.884	127.877.355	127.667.741	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	66.573.781	63.724.578	3.590.308	3.502.060	-	-	-	-	-
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Exp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	13.310.048	11.046.104	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	26.970.224	26.970.224	-	-	-	-	-	-	34.319.284
Altre esposizioni	6.998.470	14.624.013	2.727.878	11.760.287	-	-	-	-	-	-	37.541.259	37.541.259	-	-	-	-	-	-	364.727
Benesseri che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	19.267.999
TOTALE ESPOSIZIONI	1.087.164.660	1.166.956.271	23.979.213	27.941.000	471.679.176	462.969.884	127.877.355	127.669.278	777.371.889	422.000.162	793.851.934	624.415.587	3.590.308	3.502.060	5.253.407	5.253.407	19.267.999	19.267.998	35.573.925

Capitolo 9 – Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di mercato rappresenta il rischio di subire delle perdite in seguito a variazioni del valore di mercato degli strumenti finanziari o di un portafoglio di strumenti finanziari, connesse a variazioni inattese dei fattori di mercato (prezzi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio e volatilità di tali variabili).

La Banca ha adottato la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci, conformemente a quanto disposto dagli articoli 325 e successivi del Regolamento UE n. 575/13. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (*building-block approach*), in relazione al quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte delle singole fattispecie.

Il calcolo dei requisiti patrimoniali viene eseguito su base trimestrale.

Al 31 dicembre 2018, la Banca risulta esposta unicamente al rischio di posizione, che determina un requisito di 519.358 Euro, per 212.820 Euro riferito a strumenti di debito e per 306.538 Euro a strumenti di capitale.

INFORMATIVA QUALITATIVA

Informazioni relative alla scomposizione del Rischio di Mercato al 31 dicembre 2018.

Cap9 – Requisito patrimoniale per rischio di mercato

Requisito patrimoniale per rischio di mercato	31/12/2018
Rischio di posizione	519.359
di cui relativo a posizioni verso le cartolarizzazioni	-
Rischio di concentrazione	-
Rischio di regolamento per le transazioni DVP	-
Rischio di cambio	-
Rischio sulle posizioni in merci	-
Totale rischi di mercato	519.359

Capitolo 10 – Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

Al 31 dicembre 2018, i titoli di capitale detenuti dalla Banca all'interno del portafoglio bancario, sono rappresentati:

- dalle partecipazioni in Istituti di secondo livello, enti e società strumentali e di servizio, non qualificabili di controllo esclusivo, collegamento e controllo congiunto, per i quali la Banca ha esercitato irrevocabilmente, al momento della prima iscrizione, l'opzione per la rilevazione nel prospetto della redditività complessiva delle variazioni di *fair value* successive alla prima iscrizione in bilancio ("Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" - FVOCI);
- da quote di OICR classificate tra le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico" - FVTPL.

Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate

Le esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione sono classificate, per quanto concerne i titoli azionari, nelle voci di bilancio "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)"; mentre, per quanto riguarda le quote di OICR tra le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico" - FVTPL., ciò in ottemperanza a quanto previsto dai principi contabili IAS/IFRS;

Per maggiori approfondimenti in merito ai metodi di contabilizzazione e valutazione di questa categoria di strumenti finanziari si rimanda alla Parte A della nota integrativa del bilancio, dove sono descritti i criteri contabili applicati dalla Banca (A.2 – Parte relativa alle principali voci di Bilancio).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Cap10 – Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione

VOCI/VALORI	Gerarchia del fair value			Variazione del fair value (valore equo) nell'esercizio		Variazione accumulata del fair value (valore equo) al lordo delle imposte			Utili/perdite realizzati e impairment iscritti a conto economico
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3	
Attività finanziarie non per negoziazione obbligatoriamente al fair value (valore equo) rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio	3.656.213	5.067.489	94.296.152	- 39.934	-	-	-	-	- 1.786.670
di cui: Strumenti rappresentativi di capitale	149.748	5.067.489	-	- 39.934	-	-	-	-	- 76.433
Attività finanziarie al fair value (valore equo) rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	579.555.740	12.948.052	52.888.693	-	-	-	-	-	- 7.796.753
di cui: Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	52.888.693	-	-	-	-	-	- 237.876
Totale	583.211.953	18.015.541	147.184.845	- 39.934	-	-	-	-	- 9.583.423

Capitolo 11 – Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario (*Banking Book*) consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca, determinando una variazione sia del valore economico sia del margine di interesse della stessa.

L'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata in termini di variazioni del valore economico con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario; in questo contesto non sono pertanto prese in considerazione le posizioni relative al portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza, per le quali si fa riferimento al rischio di mercato.

Misurazione e gestione del rischio e ipotesi di fondo utilizzate

Ai fini della misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse in termini di assorbimento patrimoniale secondo la prospettiva del valore economico, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato, previsto nell'Allegato C al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia (*supervisory test*). Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativa al portafoglio bancario.

Il modello di riferimento prevede di discriminare preventivamente le operazioni tra quelle denominate in "valute rilevanti" e quelle in "valute non rilevanti". Si considerano "valute rilevanti"

le valute il cui peso, misurato come quota sul totale attivo (oppure sul passivo) del portafoglio bancario sia superiore al 5%. Le posizioni denominate in "valute rilevanti" vengono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in "valute non rilevanti" vengono aggregate tra loro.

Le attività e passività sensibili alle variazioni di tasso - rientranti nel portafoglio bancario - sono ripartite in 14 fasce temporali secondo le seguenti regole:

- le attività e le passività a tasso fisso sono classificate nelle 14 fasce temporali in base alla loro vita residua;
- le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse.

Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune tipologie di poste contabili, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare Banca d'Italia 272/08 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti" e nella Circolare Banca d'Italia 115/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi". Per quanto attiene alla dinamica dei depositi non vincolati, si evidenzia che i conti correnti passivi ed i depositi liberi sono classificati tra le poste "a vista" convenzionalmente per una quota fissa del 25% (c.d. "componente *non-core*"), mentre per il rimanente importo sono collocati nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni"), in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tal modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ricavati come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi ed una approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce. Un segno positivo della posizione netta evidenzia una posizione *asset sensitive*, esposta al rischio di un aumento dei tassi di interesse di mercato. Viceversa un segno negativo evidenzia una posizione *liability sensitive*, esposta al rischio di un ribasso dei tassi di interesse di mercato.

Le posizioni ponderate nette di tutte le 14 fasce temporali sono sommate algebricamente tra loro. L'esposizione netta complessiva ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

Le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" ed all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene una grandezza che rappresenta la variazione di valore economico aziendale (ovvero il capitale interno) a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Ai fini della quantificazione del capitale la Banca prende a riferimento uno *shift* parallelo della curva dei tassi, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. *supervisory test*. In caso di scenari al ribasso la Banca garantisce il rispetto del vincolo di non negatività dei tassi.

Per determinare il capitale interno in condizioni di *stress* la Banca ipotizza uno scenario di variazione parallela dei tassi di mercato uniforme per tutte le scadenze, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. *Supervisory Test*. Vengono valutati gli effetti

tanto di una variazione al rialzo (fattori di ponderazione con segno positivo) quanto al ribasso (fattori di ponderazione con segno negativo), senza tuttavia considerare il vincolo di non negatività dei tassi.

La variazione del valore economico aziendale così determinata viene rapportata ai Fondi propri; la normativa prevede che qualora tale indicatore evidenziasse una riduzione del valore economico aziendale di entità superiore al 20%, l'Autorità di Vigilanza si riserva di approfondire con la Banca i risultati e di adottare opportuni interventi.

Nel caso in cui l'applicazione del predetto scenario di *stress* non comporti un incremento di esposizione al rischio (attraverso un maggior assorbimento patrimoniale), la Banca considera lo scenario base.

Per quanto riguarda la definizione dello *stress test* sul rischio tasso di interesse del portafoglio bancario secondo la prospettiva del valore economico, la Banca, più recentemente, su indicazione della Capogruppo, ha proceduto ad effettuare simulazioni che, a parità di struttura temporale dell'attivo e del passivo, fanno riferimento ad ulteriori scenari avversi basati su ipotesi di variazione dei tassi di interesse che contemplano anche spostamenti non paralleli della curva dei rendimenti.

Inoltre, nell'ambito delle proprie analisi, la Banca valuta l'esposizione al rischio di tasso, oltre che in termini di valore economico, anche come variazione del margine di interesse. In questa accezione, viene valutato l'impatto sui flussi reddituali caratteristici conseguente alla variazione degli interessi generati su base annua dalle poste dell'attivo fruttifero e del passivo oneroso, data un'ipotetica variazione della curva dei tassi di interesse e ipotizzando costanti le masse di attivo e passivo. Al 31 dicembre 2018, nell'ipotesi di un rialzo di 100 punti base di tutta la curva dei rendimenti, l'impatto sul margine di interesse ammonterebbe a ca. 3,4 milioni di euro (nullo invece l'effetto nel caso di ribasso).

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo del rischio di tasso. A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di early-warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

La Banca ha individuato nella Funzione Finanza Istituto l'unità operativa deputata al presidio del rischio di tasso sul portafoglio bancario, mentre attività di controllo e verifica sono assegnate alla Funzione di Risk Management.

A supporto dell'attività di gestione e misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, la Banca utilizza tecniche e modelli di *Value at Risk*, *Modified Duration* e di Massima Perdita Accettabile (*Stop Loss*), che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio bancario.

Ai fini di monitoraggio e della gestione operatività del rischio di tasso, la Banca si avvale anche del supporto offerto dalle reportistiche mensili ALM, disponibili nell'ambito del Servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

La misurazione del capitale interno condotta attraverso l'algoritmo regolamentare indicato dalla Circolare 285/2013 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

Specifiche evidenze sull'evoluzione del rischio di tasso sono portate all'attenzione della Direzione Generale e trimestralmente all'attenzione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Il rischio tasso di interesse del *banking book* evidenzia, al 31 dicembre 2018, i livelli riportati nella tabella sottostante.

Cap11 – Rischio tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario		
	31/12/2018	
	(+ 200 basis point)	(- 200 basis point)
Capitale Interno	-	15.589
Fondi Propri Consolidati	226.063.239	226.063.239
Indice di Rischiosità	0,00%	0,01%

Capitolo 12 – Esposizione verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca

Di seguito si riporta l'informativa riguardante le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca in qualità di originator, ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (originator) ad un'altra società appositamente costituita (Special Purpose Vehicle – SPV), la quale a sua volta emette titoli

collocabili sul mercato (Asset Backed Securities - ABS), che presentano diversi livelli di subordinazione, al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Nella presente Sezione è quindi riportata l'informativa riguardante le caratteristiche dell'operazione di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca ai sensi della L. 130/1999, effettuata nell'esercizio 2007, denominata Cassa Centrale Securitisation, chiusa a fine 2018.

Alla data di chiusura del presente bilancio, infatti, la Banca non ha in essere operazioni di cartolarizzazione realizzate in qualità di "originator" (cedente).

Cartolarizzazione effettuata nell'esercizio 2007 e denominata Cassa Centrale Securitisation

Nel corso del 2007 la Banca ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/199, avente per oggetto crediti performing costituiti da mutui ipotecari concessi a clienti residenti in Italia denominata Cassa Centrale Securitisation srl.

L'operazione, realizzata con l'assistenza di Cassa Centrale Banca, ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca di 1° grado, erogati dalla Banca e da altre Banche di Credito Cooperativo a clienti, per un valore nominale complessivo lordo di 461 milioni e 933 mila euro.

Essendo il debito residuo dell'operazione, alla Data di Pagamento di settembre 2018, sceso sotto la percentuale prevista dai contratti per poter esercitare la così detta *Clean Up Option* ed essendo l'operazione in *Disequilibrium Event* già da tre Date di Pagamento, tutte le BCC Originator all'unanimità hanno deciso di esercitare l'opzione sopra indicata impegnandosi a riacquistare il portafoglio residuo dell'operazione.

In data 22 novembre 2018 tutto il portafoglio residuo è stato riacquistato da ogni singolo Originator.

Con i fondi realizzati con il riacquisto del portafoglio residuo è stato possibile alla *Final Payment Date* del 04 dicembre 2018 rimborsare completamente i titoli Senior e Mezzanine dell'operazione presenti sul mercato; coprire tutti i costi di chiusura e restituire tutte le riserve di cassa alle rispettive BCC Originator.

Con i fondi residuali, come indicato nelle lettere di impegno e nel contratto di *Unwinding*, sono stati rimborsati i titoli Junior dell'operazione.

<i>Originator</i>	<i>Titolo Junior Sottoscritto</i>	<i>Rimborso Ricevuto alla Final Payment</i>
BCC Prealpi	880.000,00	1.066.368,21

Il 20 dicembre 2018 la Special Purpose Vehicle – SPV Cassa Centrale Securitisation srl, appositamente costituita per questa operazione di cartolarizzazione, è stata messa in liquidazione. Dopo l'approvazione del bilancio d'esercizio 2018 della società veicolo, e comunque entro settembre 2019, si procederà allo scioglimento della SPV e alla sua cancellazione dall'elenco delle società veicolo presso Banca d'Italia. Si evidenzia che l'operazione di cartolarizzazione si è chiusa con un credito IRES complessivo (riferito a tutte le Banche) di euro 324.267,00 per il quale si è chiesto il rimborso.

Operazioni di cartolarizzazione di “terzi”

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di “terzi” per complessivi 3,6 milioni di euro. Trattasi di titoli privi di rating emessi dalla Società Veicolo “Lucrezia Securitisation s.r.l.” nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

- i titoli “euro 211.368,000 Asset-Backed Notes due October 2026”, con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- i titoli “euro 78.388,000 Asset- Backed Notes due January 2027” con codice ISIN IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Crediveneto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- i titoli “euro 32.461,000 Asset-Backed Notes due October 2027” con codice ISIN IT0005316846, sono stati emessi dalla società veicolo in data 1 dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Teramo, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Crediti verso clientela.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer* e non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3).

Con riferimento a quanto previsto alla sezione IV – Capitolo 6 – Parte Seconda - della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, la banca assume posizioni verso ciascuna cartolarizzazione a condizione che il cedente o il promotore abbia esplicitamente reso noto di mantenere nell'operazione, su base continuativa, a livello individuale – o nel caso di gruppo bancario, a livello consolidato - un interesse economico netto in misura pari almeno al 5%, secondo le modalità definite nelle disposizioni prudenziali.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e di monitoraggio.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e monitoraggio, la banca, in qualità di banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio, effettua un'analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui

la banca è esposta o che verrebbe ad assumere. Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la banca ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di loan to value.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il servicer, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle BCC che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere "costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate" ai sensi dell'art. 253 CRR.

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le BCC ed integrano l'Investor Report prodotto dalla società Veicolo.

Si segnala che la banca nel corso del 2018 ha finalizzato un'operazione di cessione di un portafoglio di finanziamenti classificati in sofferenza vantati dalla Banca verso clienti *retail* e *corporate*, unitamente ad altri portafogli di crediti originati da altri istituti di credito, con successiva cartolarizzazione che ha condotto alla sottoscrizione di titoli senior e junior per un ammontare, rispettivamente, di 16 mln di euro e 352 mila euro.

L'operazione è stata strutturata in due fasi.

Nella prima fase la banca e gli altri Originators hanno ceduto alla società veicolo "Marmorole SPV S.r.l." il rispettivo portafoglio di crediti in sofferenza individuato nell'ambito del Processo.

Nella seconda fase la Società Veicolo ha finanziato il prezzo di acquisto dei Portafogli acquistati mediante l'emissione di due classi di titoli:

- Titoli senior, sottoscritti da ciascun Originator in proporzione al prezzo dei crediti da essi ceduti rispetto al prezzo aggregato di tutti i crediti ceduti da tutti gli Originators. In ogni

caso gli Originators si sono obbligati - ai fini di cui all'articolo 405, paragrafo 1, opzione (a) (*vertical slice*), del Regolamento (UE) No. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 giugno 2013 sui requisiti prudenziali per le istituzioni creditizie e le società di investimento che modifica il Regolamento (UE) No. 648/2012 (di seguito la "CRR") (nonché di analoghe normative sul *risk retention* applicabili ai fondi di investimento alternativi ed alle compagnie di assicurazione) - a mantenere un interesse economico netto del 5% sul valore nominale dei Titoli Senior;

- Titoli junior sottoscritti da un investitore, salvo per la porzione necessaria agli Originators per adempiere agli obblighi di *retention* di cui all'articolo 405, paragrafo 1, opzione (a) (*vertical slice*), della CRR (nonché di analoghe normative sul *risk retention* applicabili ai fondi di investimento alternativi ed alle compagnie di assicurazione). In particolare, gli Originators si sono obbligati a sottoscrivere e mantenere un interesse economico netto del 5% sul valore nominale dei Titoli Junior, ciascun Originator in proporzione al Prezzo di Acquisto Netto dei crediti da essi ceduti rispetto al Prezzo di Acquisto Netto aggregato di tutti i crediti ceduti da tutti gli Originators.

I titoli senior citati figurano nell'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella voce 40 b Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - crediti verso la clientela, mentre i titoli junior figurano nell'attivo dello stato patrimoniale della Banca nella voce 20 c Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – obbligatoriamente valutate al fair value”.

Tale operazione di cessione di crediti NPLs si inserisce nel contesto delle indicazioni provenienti dalla Capogruppo, in attuazione al programma di riduzione dei crediti non *performing*.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (Cfr. Parte Tre, Titolo II del Regolamento UE n. 575/2013).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Cap12 – Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazioni proprie																		
Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ri pr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ri pr. di valore	Esposizi one netta	Rettif./ri pr. di valore	Esposizi one netta	Rettif./ri pr. di valore	Esposizi one netta	Rettif./ri pr. di valore	Esposizi one netta	Rettif./ri pr. di valore	Esposizi one netta	Rettif./ri pr. di valore	Esposizi one netta	Rettif./ri pr. di valore
Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	15.611.212	(21.970)																
Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio																		
Non cancellate dal bilancio																		

Cap12 – Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazioni di terzi

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore
Lucrezia Securitisation Srl	3.567.002	1.033.163																

Cap12 – Metodologia standard: Cartolarizzazioni

Fasce di ponderazione del rischio	CARTOLARIZZAZIONI							
	31/12/2018							
	Attività di rischio per cassa			Attività di rischio fuori bilancio			Clausore di rimborso anticipato	
	Cartolarizzazioni proprie originator	Cartolarizzazioni di terzi sponsor	Cartolarizzazioni di terzi investitore	Cartolarizzazioni proprie originator	Cartolarizzazioni di terzi sponsor	Cartolarizzazioni di terzi investitore	Cartolarizzazioni proprie originator	
Ponderazione 20%	-	-	-	-	-	-		
Ponderazione 50%	-	-	-	-	-	-		
Ponderazione 100%	-	-	-	-	-	-		
Ponderazione 350%	-	-	-	-	-	-		
Ponderazione 1250% - con rating	-	-	-	-	-	-		
Ponderazione 1250% - privo di rating	-	-	-	-	-	-		
Look-through - second loss in ABCP	-	-	-	-	-	-		
Look-through - altro	15.613.081	-	-	3.654.917	-	-		
Internal Assesment Approach (IAA)	-	-	-	-	-	-		
TOTALE	15.613.081	-	-	3.654.917	-	-	-	

Cap12 – Operazioni di Cartolarizzazione proprie dell'esercizio ripartite per tipologia di sottostante e tipo di esposizione

Tipologia di attività sottostanti / Tipo esposizioni	Esposizioni per cassa			Garanzie rilasciate			Linee di credito			Totale operazioni dell'esercizio	Ricavi/Perdite da cessione
	Senior	Mezzanine	Junior	Senior	Mezzanine	Junior	Senior	Mezzanine	Junior		
Mutui ipotecari											
Crediti al consumo											
Leasing											
Altri crediti											
Titoli	15.611.212										
Altre attività											
TOTALE											

Cap12 – Attività cartolarizzate suddivise per qualità creditizia e tipo di esposizione

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa							Garanzie rilasciate							Linee di credito						
	Senior		Mezzanine		Junior		Perdite riconosciute	Senior		Mezzanine		Junior		Perdite riconosciute	Senior		Mezzanine		Junior		Perdite riconosciute
	Esposizione Lorda	Esposizione Netta	Esposizione Lorda	Esposizione Netta	Esposizione Lorda	Esposizione Netta		Esposizione Lorda	Esposizione Netta	Esposizione Lorda	Esposizione Netta	Esposizione Lorda	Esposizione Netta		Esposizione Lorda	Esposizione Netta	Esposizione Lorda	Esposizione Netta	Esposizione Lorda	Esposizione Netta	
Con attività sottostanti proprie																					
a) deteriorate																					
b) altre																					
- di cui scadute non deteriorate																					
Con attività sottostanti di terzi																					
a) deteriorate																					
b) altre	15.633.182	15.611.212																			-21970
- di cui scadute non deteriorate																					

Capitolo 13 – Politica di remunerazione (art. 450 CRR)

La Politica di remunerazione 2018 è stata definita dal Consiglio di Amministrazione e approvata dall'Assemblea Ordinaria dei Soci in data 27.05.2018.

Le funzioni Risorse Umane, Controllo di gestione, *Risk Management* e *Compliance* hanno collaborato, con la Direzione Generale, ciascuna per gli aspetti di propria competenza, alla declinazione delle politiche di remunerazione per l'anno 2018, secondo quanto previsto dalle disposizioni normative vigenti e coerentemente con gli indirizzi del Consiglio di Amministrazione.

Le funzioni di *Compliance* e di *Internal Audit*, ciascuna secondo le proprie competenze, hanno verificato la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa di riferimento in ottica di presidio dei rischi e salvaguardia del patrimonio di impresa, rilevando una situazione di complessiva adeguatezza e conformità. In particolare, la Funzione di Audit ha riscontrato la rispondenza delle prassi di remunerazione e incentivazione adottate dalla Banca nell'esercizio 2018 alle politiche approvate dall'Assemblea e alle Disposizioni di Vigilanza allora vigenti, la corretta determinazione dei compensi liquidati agli Amministratori e ai Sindaci, in linea con quanto deliberato dall'Assemblea dei Soci e dal Consiglio di Amministrazione, ed il rispetto dei limiti assembleari relativamente alla parte variabile della remunerazione corrisposta alle varie categorie del personale dipendente.

Con riferimento al documento contenente le politiche di remunerazione e incentivazione, i principali interventi di aggiornamento, rispetto alle politiche approvate nel 2017, hanno riguardato esclusivamente l'inserimento della figura del responsabile dell'ufficio controllo crediti tra il cd. "personale più rilevante", così come determinato nella delibera del Consiglio assunta in data 05/04/2018, a seguito della crescente importanza assegnata ai crediti "non performing".

Secondo quanto previsto dalla Circolare 285 della Banca d'Italia⁹, la Banca fornisce all'Assemblea, almeno annualmente, le informazioni relative all'applicazione delle politiche di remunerazione. In particolare, la Banca, in linea con quanto richiesto dall'art. 450 CRR, fornisce all'Assemblea informazioni in merito ai seguenti aspetti:

- i. il processo decisionale seguito per la definizione della politica;
- ii. il collegamento tra remunerazione e performance;
- iii. le principali caratteristiche del sistema di remunerazione e in particolare i criteri utilizzati per la valutazione delle performance, l'aggiustamento ai rischi, il differimento e i criteri di attribuzione della remunerazione variabile;
- iv. il rapporto tra la componente fissa e variabile della remunerazione;
- v. i criteri di valutazione delle performance in base ai quali vengono concesse azioni, opzioni o altre componenti variabili della remunerazione (laddove applicabile);

⁹ Parte prima, Titolo IV, Capitolo 2, Sezione VI- Obblighi di informativa e di trasmissione dei dati.

- vi. i criteri per l'assegnazione della retribuzione variabile e di altre prestazioni non monetarie;
- vii. le informazioni sulla remunerazione complessiva del Presidente dell'organo con funzione di supervisione strategica e dei membri dell'organo con funzione di gestione, del Direttore Generale, dei Condirettori Generali e dei Vice Direttori Generali;
- viii. le informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, disaggregate per ruoli e funzioni e per aree di attività;
- ix. Il numero di persone remunerate con 1 milione di euro o più nell'esercizio.

A partire dal 2019, in conseguenza dell'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, i sistemi di remunerazione delle Banche allo stesso affiliate, dovranno essere conformi alle previsioni definite dalle Politiche di Gruppo. Le Politiche di Gruppo dovranno essere recepite e approvate dalla singola Banca affiliata, la quale potrà prevedere eventuali declinazioni negli ambiti previsti dalla normativa, in base alle proprie caratteristiche.

In tale contesto, Banca Prealpi, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 29.04.2019, in linea con gli indirizzi dettati della Capogruppo, ha provveduto a definire le Politiche di remunerazione e incentivazione per l'anno 2019, sottoposte all'Assemblea dei soci in data 19 maggio 2019, insieme all'informativa sull'applicazione delle Politiche di Remunerazione e Incentivazione 2018.

Informazioni sulle remunerazioni

Il sistema di remunerazione degli Organi aziendali si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata e si fonda sul rispetto della normativa vigente.

Il Consiglio di Amministrazione assicura che i sistemi di remunerazione e incentivazione adottati siano coerenti con le scelte complessive della Banca, le strategie, gli obiettivi di lungo periodo, l'assetto di governo societario e dei controlli interni e la politica di gestione del rischio.

Con riguardo alla determinazione dei compensi degli Amministratori e dei Sindaci (destinatari di un gettone di presenza stabilito dall'Assemblea dei soci), il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio sindacale e sempre in coerenza con le deliberazioni assembleari citate, ha stabilito la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto, quali, il Presidente, i vice Presidenti, i componenti di comitati endo-consiliari, in base all'impegno e alle responsabilità assunte. In nessun caso gli Amministratori, anche se investiti di particolari cariche, sono stati destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili.

Il trattamento economico riconosciuto al Direttore generale e agli altri dirigenti è stato determinato dal Consiglio di Amministrazione nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali ed Artigiane.

Le retribuzioni corrisposte al personale della Banca appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle diverse aree professionali è definito dal Consiglio di Amministrazione, tenuto conto delle

previsioni contrattuali e della contrattazione di secondo livello secondo gli accordi stipulati dalla Federazione regionale di categoria.

La Banca, in considerazione della propria natura cooperativa e mutualistica, non persegue attività speculative e adotta un modello di business tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione dei rischi. Il trattamento economico riconosciuto al personale dipendente è prevalentemente basato sulla remunerazione fissa.

Secondo quanto previsto dal Regolamento Delegato 604/2014 la Banca ha effettuato l'identificazione del personale più rilevante, ovvero le categorie di soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto sul profilo di rischio della Banca.

La Banca ha definito sistemi e modalità retributive per le diverse categorie di personale.

La componente variabile della remunerazione è correlata ai risultati aziendali e individuali come di seguito specificato.

Remunerazione variabile del Direttore generale e altri dirigenti

- **Premio annuale**, erogato sulla base dei risultati aziendali conseguiti, ai sensi dell'art. 18 del CCNL Dirigenti; l'erogazione dello stesso è avvenuta sulla base dei seguenti criteri atti ad assicurare la correlazione del premio con i risultati effettivamente conseguiti. L'erogazione dello stesso avviene in considerazione di criteri, atti ad assicurare la correlazione del premio all'effettività/stabilità di detti risultati in termini di "performance" misurate al netto dei rischi, tenuto conto del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessaria a fronteggiare le attività intraprese. Tali "performance" sono misurate sulla base dei seguenti parametri: volumi di operatività, risultato lordo di gestione, utile di esercizio, incidenza dei crediti deteriorati posti in raffronto anche con l'andamento del sistema del Credito Cooperativo Veneto e Nazionale, adeguatezza patrimoniale e liquidità. Il premio viene corrisposto rapportando i risultati conseguiti al termine di un esercizio con quelli ottenuti nel corso degli esercizi precedenti. In alternativa, l'erogazione può avvenire mediante una riparametrazione (che tenga conto del ruolo svolto dai dirigenti) delle somme erogate a titolo di Premio di Risultato al personale appartenente alla categoria dei quadri direttivi e aree professionali;
- **Sistema incentivante** adottato dalla Banca, al fine di incrementare la motivazione al raggiungimento di obiettivi di miglioramento predeterminati, in coerenza con i piani strategici aziendali, in una prospettiva di stabilità/effettività dei risultati. Gli incentivi erogati nel 2018 sono stati determinati in base ai criteri di seguito riportati.

L'erogazione dei premi non deve limitare la capacità della Banca di mantenere o raggiungere i propri obiettivi reddituali ed un livello di patrimonializzazione adeguato rispetto ai rischi assunti. Pertanto, la maturazione degli emolumenti del sistema incentivante è strettamente connessa al conseguimento di specifici risultati economici, patrimoniali e qualitativi che attengono alla misura dell'adeguatezza patrimoniale (presenza di eccedenza patrimoniale), ai livelli di liquidità (indicatore Liquidity Coverage Ratio - LCR -) ed ai risultati delle attività di verifica espletate dall'Internal Audit (verifica dei giudizi emersi dai report consegnati alla Banca). Una volta che si

sono verificate positivamente le condizioni sopra indicate (raggiungimento dei livelli predefiniti e risultati dell'attività di Internal Audit), viene attivato il processo di valutazione di ulteriori indicatori di performance quali, a titolo meramente esemplificativo, l'andamento del Margine Operativo Lordo Aziendale al netto delle rettifiche di valore nette (per deterioramento di crediti ed altre attività finanziarie) e del Tier 1 capital ratio. La misurazione delle performance conseguite con riferimento agli indicatori assunti conduce alla determinazione dell'ammontare del premio calcolato applicando, alle medesime performance, specifici coefficienti stabiliti rispettando le soglie percentuali massime riferite alla retribuzione lorda annua fissa del singolo beneficiario. In nessun caso, infatti, il sistema incentivante può comportare il riconoscimento di un importo superiore al 25% della retribuzione annua lorda fissa; il relativo riconoscimento è in simmetria ai risultati effettivamente conseguiti, arrivando all'azzeramento del premio in caso di performances inferiori ai parametri stabiliti, e prevedendo il vincolo di riconoscimento del premio previa verifica dell'adeguata patrimonializzazione della Banca rispetto ai rischi assunti.

L'importo complessivamente riconosciuto nel 2018 (sulla base dei risultati conseguiti nel 2017) a fronte delle suddette componenti variabili, riferito al Direttore generale ed al vice Direttore generale, è risultato pari al 17,02% della retribuzione annua lorda fissa. (Nel 2017, periodo a cui si riferiscono risultati conseguenti per la determinazione della retribuzione variabile da erogarsi nel 2018, non erano presenti nell'organico della Banca altri dirigenti).

- **Ulteriori erogazioni connesse a prestazioni meritevoli.** Consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione, definite nel loro ammontare individuale e complessivo nel pieno rispetto del principio di sana e prudente gestione dei rischi, non riferibili a previsioni di contratto collettivo o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca. Nel corso dell'esercizio 2018 non sono state erogate componenti variabili della retribuzione di tale tipologia al personale della Direzione generale.

La Banca assicura un prudente equilibrio fra componente fissa e variabile della retribuzione del Direttore Generale e degli altri dirigenti, al fine di non limitare la propria capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, in conformità ai criteri evidenziati dalla Banca d'Italia. Il peso delle componenti variabili riferibili ai soggetti sopra indicati non eccederà il 40% della retribuzione annua lorda fissa del singolo beneficiario (comprendendo, in detto limite, anche quanto eventualmente corrisposto a titolo di "sign on bonus" o "welcome bonus").

Specifiche clausole di *claw back* dispongono che, in presenza di comportamenti fraudolenti, dai quali è derivata una perdita significativa per la Banca, di colpa grave a danno della Banca, o di violazione delle istruzioni di Vigilanza o delle disposizioni aziendali in materia di politiche di remunerazione, il dipendente è obbligato alla restituzione, in tutto o in parte, della remunerazione variabile percepita. Tale obbligo è circoscritto a nr. 3 anni successivi alla corresponsione del bonus.

Se accordata al personale più rilevante, la remunerazione variabile è soggetta a differimento di almeno un anno, dalla fine del periodo di *accrual*, per il 30%, qualora la stessa risulti di importo significativo, ovvero superiore alla soglia di euro 5.000.

Remunerazione variabile quadri direttivi e aree professionali

- **Premio di risultato**, previsto dall'art. 48 del relativo CCNL, definito dal Contratto integrativo Regionale, secondo i parametri stabiliti dagli accordi collettivi nazionali, rapportando i risultati inerenti l'esercizio di riferimento con quelli ottenuti nel corso dei due esercizi precedenti.
- **Sistema incentivante**. La Banca ha definito, ai sensi dell'art. 50 CCNL, un sistema incentivante i cui premi sono stati erogati al raggiungimento di specifici obiettivi. Il sistema incentivante, oltre a tenere conto dei principi di pari opportunità dei lavoratori, è finalizzato al raggiungimento di obiettivi predeterminati, in coerenza con gli obiettivi strategici aziendali. Gli incentivi erogati nel 2018 sono stati determinati in base ai criteri di seguito riportati.

Il sistema di incentivazione non si basa solo su obiettivi commerciali ma è ispirato a criteri di correttezza nelle relazioni con la clientela, tutela e fidelizzazione della stessa, contenimento dei rischi legali e reputazionali, rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari, di auto-disciplina e di contrattazione applicabili, nonché dei codici di condotta e della carta dei valori di riferimento. Sono adottati parametri che tengono conto del raggiungimento di risultati qualitativi rilevati dalle attività di verifica effettuate dall'Internal Audit. Il sistema degli incentivi si basa su un periodo di valutazione di un solo anno e sull'assegnazione di obiettivi riferibili, a seconda delle posizioni di lavoro, ai risultati complessivi aziendali e/o a quelli delle filiali e/o a quelli di singole unità organizzative. Il riconoscimento degli incentivi economici, in presenza del verificarsi dei presupposti che ne determinano l'erogazione, è altresì sottoposto, per le singole posizioni, a valutazioni qualitative, effettuate con l'intervento di più livelli gerarchici, che attengono all'individuazione delle modalità comportamentali con le quali la prestazione lavorativa viene svolta dal collaboratore. La valutazione qualitativa mira altresì a rendere coerente la singola erogazione con l'effettivo apporto del collaboratore al raggiungimento dei risultati aziendali. Trattandosi di una componente variabile, l'erogazione dei premi non deve limitare la capacità della Banca di mantenere o raggiungere i propri obiettivi reddituali ed un livello di patrimonializzazione adeguato rispetto ai rischi assunti. Pertanto, la maturazione degli emolumenti del sistema incentivante è strettamente connessa al conseguimento di specifici risultati economici, patrimoniali e qualitativi che attengono alla misura dell'adeguatezza patrimoniale (presenza di eccedenza patrimoniale), ai livelli di liquidità (indicatore Liquidity Coverage Ratio - LCR -) ed ai risultati delle attività di verifica espletate dall'Internal Audit (verifica dei giudizi emersi dai report consegnati alla Banca). Una volta che si sono verificate positivamente le condizioni sopra indicate (raggiungimento dei livelli predefiniti e risultati dell'attività di Internal Audit), il premio viene erogato solo in presenza di livelli predeterminati di Margine Operativo Lordo Aziendale, al netto delle rettifiche di valore sui crediti tenuto conto degli obiettivi assegnati. In ogni caso il Consiglio di Amministrazione fissa l'ammontare massimo teorico destinato a finanziare le erogazioni previste dal sistema incentivante, riferendosi a parametri di redditività aziendale e in una logica di sostenibilità complessiva del sistema.

Fra i presupposti, vincolanti all'erogazione dei premi, è previsto, come prima citato, il raggiungimento di specifici obiettivi di Margine Operativo Lordo Aziendale al netto delle rettifiche di valore sui crediti, non inferiori a livelli quantitativi che tengono conto dell'andamento dell'aggregato realizzatosi in più esercizi ("pluriennali"). In nessun caso il sistema incentivante

può comportare il riconoscimento di un importo superiore al 20% della retribuzione lorda annua fissa riferibile a tali soggetti; il relativo riconoscimento è in simmetria ai risultati effettivamente conseguiti, arrivando all'azzeramento del premio in caso di performance inferiori ai parametri stabiliti, e prevedendo il vincolo di riconoscimento del premio previa verifica dell'adeguata patrimonializzazione della Banca rispetto ai rischi assunti. Il sistema incentivante prevede altresì la parametrizzazione ad indicatori di misurazione delle performance che, in proporzione anche al ruolo assunto, tengono conto dei profili di rischio connessi all'operatività di riferimento;

- **Ulteriori erogazioni connesse a prestazioni meritevoli.** Consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione, definite nel loro ammontare individuale e complessivo nel rispetto del principio di sana e prudente gestione dei rischi, non riferibili a previsioni di contratto collettivo o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca.

L'importo complessivamente riconosciuto nel 2018 (sulla base dei risultati conseguiti nel 2017) a fronte delle suddette componenti variabili, erogate al personale appartenente ai quadri direttivi e alle aree professionali, è risultato pari al 8,44% della retribuzione annua lorda fissa di tali soggetti.

La Banca assicura un corretto bilanciamento fra componente fissa e variabile della retribuzione dei quadri direttivi e degli appartenenti alle aree professionali, al fine di non limitare la propria capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, in conformità ai criteri evidenziati dalla Banca d'Italia. Pertanto, il peso delle componenti variabili riferibili all'insieme dei soggetti sopra indicati non eccederà il 40% della retribuzione annua lorda fissa dei medesimi soggetti (comprendendo in detto limite, anche quanto eventualmente corrisposto a titolo di "sign on bonus" o "welcome bonus").

Specifiche clausole di claw back dispongono che, in presenza di comportamenti fraudolenti, dai quali è derivata una perdita significativa per la Banca, di colpa grave a danno della Banca, o di violazione delle istruzioni di Vigilanza o delle disposizioni aziendali in materia di politiche di remunerazione, il dipendente è obbligato alla restituzione, in tutto o in parte, della remunerazione variabile percepita. Tale obbligo è circoscritto a nr. 3 anni successivi alla corresponsione del bonus.

Se accordata al personale più rilevante, la remunerazione variabile è soggetta a differimento di almeno un anno, dalla fine del periodo di accrual, per il 30%, qualora la stessa risulti di importo significativo, ovvero superiore alla soglia di euro 5.000.

Con riferimento ai responsabili delle funzioni di controllo interno (Risk Management, Funzione di Conformità, Antiriciclaggio) e del responsabile Ufficio Risorse Umane e dell'Ufficio Contabilità e Tesorerie Enti, non sono stati adottati meccanismi di incentivazione. L'unica componente variabile erogata nel 2018 ai citati responsabili, è quella relativa al "Premio di Risultato" previsto dalla contrattazione collettiva di categoria applicata con riferimento al 2017. Nel corso del 2018, riferita ai risultati 2017, la predetta componente liquidata è risultata essere pari al 5,04% della retribuzione annua lorda fissa corrisposta ai medesimi soggetti.

Informativa attinente ai nuovi pagamenti per trattamenti di inizio e di fine rapporto effettuati durante l'esercizio e agli importi dei pagamenti per il trattamento di fine rapporto

Durante l'esercizio 2018, con riguardo alle categorie dell'alta dirigenza e del personale le cui azioni avevano un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente, non sono stati effettuati pagamenti in occasione della cessazione del rapporto di lavoro (ivi compreso il trattamento di fine rapporto).

Ai sensi delle Istruzioni di Vigilanza in materia di bilancio bancario, le informazioni sui compensi corrisposti agli Amministratori, ai Sindaci e ai Dirigenti con responsabilità strategiche sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio, nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

Infine, ai sensi delle istruzioni della Banca d'Italia attinenti la raccolta di informazioni sui cd. "high earners" (ovvero il personale la cui remunerazione totale è pari ad almeno un milione di euro su base annuale) si precisa che la Banca ha comunicato nei termini previsti la non esistenza di tali soggetti nel proprio organico.

Modalità di corresponsione della remunerazione variabile

Nessuna delle componenti variabili è stata corrisposta alle categorie di soggetti sopra indicati attraverso azioni, strumenti collegati alle azioni e altre tipologie assimilabili.

Gli importi inerenti alle componenti variabili riferite al Direttore e vice Direttore generale e riguardanti i risultati aziendali 2017 sono stati soggetti a differimento temporale, oltre l'anno rispetto al periodo di *accrual*, nella misura del 100%, in particolare prevedendo la corresponsione di una prima tranche pari al 70% a gennaio 2019 ed una seconda (qualora riconosciuta) pari al 30% a dicembre 2019. Nessuna delle componenti variabili è stata corrisposta attraverso azioni, strumenti collegati alle azioni e altre tipologie assimilabili.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

In accordo con quanto definito dalle Disposizioni di Vigilanza e con le Politiche di remunerazione in vigore, con riferimento all'esercizio 2018, si riportano le informazioni quantitative riguardanti l'attuazione delle politiche di remunerazione.

Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione informazioni quantitative aggregate per tutto il personale della banca - Informazioni aggregate suddivise tra la componente fissa e variabile

RUOLI	RETRIBUZIONE (per competenza 2018)				
	Nr.**	fissa	% fissa su retribuzione globale	variabile	% variabile su retribuzione globale
Direttore Generale *	1	296.933,50	85,86%	48.914,00	14,14%
Vice Direttore Generale *	1	196.551,16	84,85%	35.090,00	15,15%
Restante personale rilevante (Resp. Funzione Risk Management / Compliance, Resp. Antiriciclaggio, Resp. Fidi, Resp. Finanza Istituto, Resp. Contabilità, Resp. Risorse Umane, Resp. Commerciale, Resp. Controllo Crediti e Capo Area Rete Atestina)	9	932.393,75	93,81%	61.560,56	6,19%
Preposti di filiale	41	2.889.468,83	92,25%	242.732,60	7,75%
Restante personale	282	11.986.197,26	92,08%	1.030.732,35	7,92%

* nel corso del 2018 sono stati liquidati a titolo di indennità di ferie non godute nei precedenti periodi amministrativi € 6.673,48 al Direttore Generale e € 3.811,42 al Vice Direttore Generale che non sono ricompresi nella retribuzione annua fissa; per contro, tra la retribuzione fissa sono stati considerati € 15.000 per il Direttore Generale e € 15.000 per il Vice Direttore Generale a titolo di indennità riunioni; qualora l'importo dell'indennità riunioni fosse stata ricompresa nella retribuzione variabile, l'incidenza sulla retribuzione fissa delle componenti variabili sarebbe stata pari al 18,48% per il Direttore Generale e al 21,62% per il Vice Direttore Generale.

** il nr. dei soggetti indicati considera come unità intera anche la risorsa che ha ricoperto il ruolo specificato per un periodo inferiore all'annualità.

Informazioni quantitative per il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale

RUOLI	RETRIBUZIONE (per competenza 2018)				
	Nr.**	fissa	% fissa su retribuzione globale	variabile	% variabile su retribuzione globale
Presidente	1	114.532,20	100,00%	-	0,00%
Vice Presidente vicario	1	57.716,40	100,00%	-	0,00%
Vice Presidente	1	52.262,89	100,00%	-	0,00%
Amministratore indipendente	1	38.076,40	100,00%	-	0,00%
Amministratore 1	1	37.687,40	100,00%	-	0,00%
Amministratore 2	1	33.944,48	100,00%	-	0,00%
Amministratore 3	1	34.616,40	100,00%	-	0,00%
Amministratore 4	1	33.226,40	100,00%	-	0,00%

Amministratore 5	1	32.981,10	100,00%	-	0,00%
Amministratore 6	1	26.697,00	100,00%	-	0,00%
Amministratore 7	1	30.109,04	100,00%	-	0,00%
Sindaco 1 **	1	6.623,54	100,00%	-	0,00%
Sindaco 2 **	1	62.023,04	100,00%	-	0,00%
Sindaco 3	1	70.618,77	100,00%	-	0,00%
Sindaco 4	1	79.286,32	100,00%	-	0,00%

** il nr. dei soggetti indicati considera come unità intera anche la risorsa che ha ricoperto il ruolo specificato per un periodo inferiore all'annualità.

Capitolo 14 – Leva finanziaria (art. 451 - 499 CRR)

Nell'ambito degli obblighi di informativa al pubblico previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, a far data dal 1° gennaio 2015 le Banche sono tenute a fornire l'informativa concernente il coefficiente di leva finanziaria (*Leverage Ratio*), in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 451 del CRR e dal correlato Regolamento esecutivo UE n. 200/2016, il quale definisce le norme tecniche di attuazione relativamente alla forma ed al contenuto della predetta informativa.

La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento del settore bancario, in special modo nelle fasi espansive del ciclo economico, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di *deleveraging* tipici in situazioni di crisi. Il rischio di una leva finanziaria eccessiva origina, infatti, da un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri (ed in particolare rispetto al patrimonio di qualità primaria) che rende la Banca vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

L'imposizione del requisito regolamentare di leva finanziaria (in qualità di requisito patrimoniale obbligatorio di primo pilastro) - originariamente previsto a partire dal 1° gennaio 2018 - è subordinata all'approvazione da parte del Consiglio e del Parlamento Europeo di una specifica proposta legislativa ancora in corso di analisi. Durante il periodo transitorio il Comitato di Basilea testerà un requisito minimo del 3%.

La Banca, dunque, monitora con frequenza trimestrale l'indicatore *Leverage Ratio*, disciplinato dall'art. 429 e segg. del CRR, così come modificati dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015, tenendo conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

In particolare, il *Leverage Ratio* è determinato come rapporto percentuale tra il capitale di Classe 1 (Tier 1) e l'esposizione complessiva: quest'ultima è costituita dalla sommatoria di tutte le attività

della Banca, normalmente conteggiate a valori nominali, comprese le poste fuori bilancio. Le prime proposte del Comitato di Basilea – allo stato attuale non ancora recepite in forma definitiva in sede comunitaria – prevedono, come detto, un rapporto minimo del 3%. Oppure, in termini diversi ma equivalenti, dato il patrimonio di qualità primaria (Tier 1), gli asset complessivi dovrebbero essere contenuti entro un livello massimo pari a 33,33 volte il patrimonio stesso.

Ai fini del predetto calcolo per determinare il valore dell'esposizione complessiva vengono considerate le seguenti forme tecniche: le attività per cassa, le esposizioni fuori bilancio, gli strumenti derivati, le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine ed i riporti attivi e passivi. Con riferimento alle attività per cassa sono rilevate le attività ricomprese nel portafoglio bancario e quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza. Al riguardo, sono rilevate le attività al valore di bilancio prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, escludendo le attività dedotte dai Fondi propri. Le attività fuori bilancio (garanzie e impegni) sono rilevate al valore nominale (non riducendo il valore per le rettifiche di valore specifiche su crediti) prima dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia e delle tecniche di mitigazione del rischio. Le esposizioni fuori bilancio a rischio basso sono prese in considerazione applicando un fattore minimo del 10% al predetto valore nominale, così come stabilito dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015.

Con riferimento agli strumenti derivati, sono distinti quelli soggetti ad accordi di compensazione riconosciuti ai fini delle tecniche di CRM da quelli non soggetti ad accordi di compensazione. Il valore dell'esposizione dei derivati è determinato conformemente all'articolo 429 bis del CRR. In ultimo sono rilevate le operazioni SFT e, in particolare, le operazioni di pronti contro termine e riporti che sono computate nel calcolo della leva finanziaria in base al metodo semplificato di trattamento delle garanzie reali finanziarie.

Il processo di gestione attivato dalla Banca per presidiare il rischio di leva finanziaria eccessiva è imperniato sull'articolazione, all'interno del *Risk Appetite Framework*, approvato dall'Organo con funzione di supervisione strategica, di una specifica sezione (liquidità e struttura finanziaria) in cui è inserito, tra gli altri, il *Leverage Ratio*. Con riferimento a tale parametro, la Banca ha definito la soglia di *Risk Capacity* (massimo rischio assumibile, fissato in base alle proposte del Comitato di Basilea sopra richiamate), la soglia di *Risk Appetite* (obiettivo di rischio o propensione al rischio, ovvero il livello di rischio, complessivo e per tipologia, che la Banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici) e quella di *Risk Tolerance* (soglia di tolleranza, ovvero la devianza massima dal *Risk Appetite* consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile). Inoltre, al fine di assicurare una più sollecita attivazione delle funzioni competenti all'approssimarsi dei livelli prestabiliti con le soglie di propensione, la Banca ha deciso di predisporre un sistema di *Early Warning* tramite la definizione, per ciascuno degli indicatori prescelti, di una "soglia di attenzione" che anticipi il possibile raggiungimento del livello di tolleranza. Il raggiungimento di tali "soglie di attenzione" può consentire agli Organi competenti (Consiglio di

Amministrazione, Direzione Generale) di anticipare la predisposizione delle strategie più opportune indirizzate al contenimento del livello di esposizione al rischio.

Alla data del 31 dicembre 2018 il coefficiente di leva finanziaria è risultato pari al 7,77%; tale calcolo ha preso a riferimento i valori del capitale e dell'esposizione risultanti alla predetta data ed inclusivi degli effetti del regime transitorio. Il medesimo indicatore, calcolato senza tenere conto degli effetti del regime transitorio sulla misura del capitale e su quella del valore delle esposizioni, si attesta invece a 7,47%.

Rispetto al 2017, quando il suddetto coefficiente era pari al 7,46% (in regime transitorio), la variazione registrata nel periodo è stata principalmente determinata:

- dall'aumento del capitale di Classe 1 della Banca, passato da 214,3 a 226,1 milioni di euro per effetto della capitalizzazione dell'utile di esercizio (quota a riserve patrimoniali);
- dall'aumento del valore delle esposizioni, da 2,87 a 2,91 milioni di euro da ricondurre principalmente all'incremento del portafoglio titoli.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Cap14 – Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
		31/12/2018
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)		
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie ma comprese le garanzie reali)	2.849.698.506
2	Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1	-37.368.354
3	Totale Esposizioni in bilancio (escludendo derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)	2.812.330.152
Esposizioni su derivati		
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni in derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	45.191
5	Maggiorazione per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	1.214.132
UE-5a	Esposizione calcolata in base al metodo dell'esposizione originaria	-
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-
7	Deduzione dei crediti per margini di variazione in contante fornito in operazioni su derivati	-
8	Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente	-
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-
10	Compensazione nozionale effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti	-
11	Totale esposizione su derivati (somma delle righe da 4 a 10)	1.259.323
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli		
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	71.544
13	Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde	-71.544
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	-
UE-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	2.264.156
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-
UE-15a	Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente	-
16	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)	2.407.244
Altre Esposizioni fuori bilancio		
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	503.147.578
18	Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito	-408.600.173
19	Totale altre Esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)	94.547.405
Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio)		
UE-19a	Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio)	-
UE-19b	Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio)	-
Capitale e misura dell'esposizione complessiva		
20	Capitale di Classe 1	226.063.239
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, EU-19a ed EU-19b)	2.910.401.036
Coefficiente di leva finanziaria		
22	Coefficiente di leva finanziaria	7,77%
Sceita delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciarie eliminati		
UE-23	Sceita delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Transitorio
UE-23	Importo degli elementi fiduciarie eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013	-

Cap14 – Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (escluse derivati, SFT e esposizioni esenti)

Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (escluse derivati, SFT e esposizioni esenti)		Esposizione del coefficiente di
		leva finanziaria (CRR) 31/12/2018
UE-1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT ed esposizioni esentate), di cui:	2.849.757.655
UE-2	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	1.6.530.043
UE-3	Esposizione nel portafoglio bancario, di cui:	2.833.227.612
UE-4	Obbligazioni garantite	-
UE-5	Esposizioni trattate come emittenti sovrani	1.006.125.149
UE-6	Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	2.538.139
UE-7	Enti	138.767.579
UE-8	Garantite da ipoteche su beni immobili	599.136.201
UE-9	Esposizioni al dettaglio	453.370.051
UE-10	Imprese	426.901.099
UE-11	Esposizioni in stato di default	67.195.192
UE-12	Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	139.194.202

Cap14 – Riconciliazione tra l'attivo contabile e l'esposizione ai fini del calcolo dell'indice di leva finanziaria

Riconciliazione tra l'attivo contabile e l'esposizione ai fini del calcolo dell'indice di leva finanziaria		Importi applicabili 31/12/2018
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	2.840.655.142
2	Rettifica per i soggetti consolidati ai fini contabili, ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	-
3	Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile, ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013	-
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	1.214.132
5	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	-71.544
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizione fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	94.547.405
EU - 6a	Rettifica per esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013	-
EU - 6b	Rettifica per esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del Regolamento (UE) n. 575/2013	-
7	Altre rettifiche	-25.944.099
8	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	2.910.401.036

Capitolo 15 – Tecniche di mitigazione del rischio di credito (art. 453 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Il riconoscimento delle tecniche di mitigazione del rischio di credito determina un beneficio in termini di riduzione del requisito patrimoniale. Gli effetti del riconoscimento delle tecniche di mitigazione del rischio di credito dipendono principalmente dal metodo adottato e consistono nella rimodulazione della classe nella quale ricondurre la posizione garantita (con l'applicazione di fattori di ponderazione inferiori a quelli che la posizione riceverebbe in assenza di garanzia) o del valore della posizione.

Tenuto conto delle proprie caratteristiche operative, la Banca ha deciso di utilizzare a fini prudenziali i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e prestate attraverso contratti di pegno;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate da strumenti finanziari, le polizze di assicurazione vita;
- le garanzie personali e le contro-garanzie rappresentate da fideiussioni e prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi e oggettivi di ammissibilità.

Con riguardo alle connesse modalità di misurazione, la Banca ha deliberato l'utilizzo:

- del "metodo semplificato", per il calcolo della riduzione del rischio di credito, relativamente alle garanzie reali finanziarie;
- del "metodo delle rettifiche standard di vigilanza" per il trattamento dei disallineamenti di valuta nel caso delle garanzie personali e contro-garanzie.

Infine, sono state definite specifiche politiche in merito all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali.

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio"

La Banca ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio non riconosciute ai fini di mitigazione del rischio di credito. In particolare la Banca:

- ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC stipulati con Cassa Centrale Banca e con ICCREA Banca che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate;
- ha stipulato, sempre con Cassa Centrale Banca e con ICCREA Banca, accordi di compensazione che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento).

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono stati sviluppati e posti in uso *standard* della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

È inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita delle garanzie (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca¹⁰ (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli. In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed alla esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia; in particolare, la Banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute

¹⁰ Si evidenzia che - nell'applicazione del metodo *standard* per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito - la garanzia immobiliare potrebbe non essere considerata come strumento di CRM ma come principio di classificazione. La metodologia *standard*, infatti, ha previsto un'apposita classe regolamentare di attività denominata "esposizioni garantite da immobili": a ricorrere di determinate condizioni, la quota parte di una esposizione assistita da garanzia immobiliare va classificata in questa classe indipendentemente dall'applicazione o meno delle tecniche di CRM ed usufruisce di una ponderazione agevolata.

dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;

- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra esposizione e valore dell'immobile posto a garanzia: con riferimento agli immobili residenziali, tale rapporto (*loan-to-value*) è fissato all'80% (eventualmente elevabile al 100% in presenza di idonee garanzie integrative); per gli immobili non residenziali esso è pari al 50%;
- alla destinazione d'uso dell'immobile ed alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5% dei Fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e dei processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e delle deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse verso quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria ed il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso il medesimo depositario), qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto al rischio di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del *rating* dell'emittente/emissione e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia.

Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Principali tipi di garanzie reali accettate dalla Banca

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito:

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su beni immobili commerciali;
- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative.

Tutte le tipologie di garanzia ammissibili dalla Banca, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto, condividendone quindi tutte le fasi in cui è articolato.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e loro merito di credito

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi (quali *credit default swaps*, *total return swaps*, *credit linked notes*).

Con riferimento alle altre garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari collegati al debitore, nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di persone fisiche, nella maggior parte dei casi congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, ecc.) la Banca può acquisire specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza. Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi, l'istruttoria viene estesa anche a questi ultimi, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM, in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB e da enti del settore pubblico/territoriali.

In generale, è considerato garanzia personale l'impegno giuridico assunto esplicitamente dal fornitore della protezione di adempiere un'obbligazione nei confronti della Banca in caso di mancato pagamento del debitore principale. Possono quindi rientrare nella fattispecie, tra l'altro, la fideiussione (ivi compresa la fideiussione omnibus), la polizza fideiussoria, il contratto autonomo di garanzia, l'avallo.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria dovrà estendersi anche a questi ultimi. In particolare si dovrà verificare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario (eventualmente, a descrizione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alla centrale rischi);
- informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

Il principale fenomeno di concentrazione nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati ai fini CRM è riferibile ai finanziamenti con garanzia ipotecaria concessi alla clientela ordinaria. Tuttavia, considerando l'elevata numerosità delle operazioni della specie e la notevole granularità di tale portafoglio, non si ritiene esponga la Banca a particolari rischi di concentrazione.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Cap15 - Metodo Standardizzato: Ripartizione delle esposizioni totali per fattori di ponderazione del rischio

Classi di esposizione	Valore dell'esposizione														Altri fattori di ponderazione del rischio	Totale per esposizione
	0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	250%	370%	1250%			
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	984.773.809	-	-	-	-	-	-	-	15.792.045	-	5.253.407	-	-	-	1.005.819.261	
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	-	-	-	-	3.172.632	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.172.632	
Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	62.060	-	-	-	-	-	62.060	
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	214.695	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	214.695	
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	154.047	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	154.047	
Esposizioni verso Enti	95.023.639	-	-	-	18.078.703	-	-	-	31.638.995	-	-	-	-	-	144.741.337	
Esposizioni verso Imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	601.963.522	-	-	-	-	-	601.963.522	
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	777.371.889	-	-	-	-	-	-	777.371.889	
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	471.679.176	127.877.355	-	-	-	-	-	-	-	599.556.531	
Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	66.573.781	3.590.308	-	-	-	-	70.164.089	
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	-	-	-	-	-	-	-	-	13.310.048	-	-	-	-	-	13.310.048	
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	26.970.224	-	-	-	-	-	26.970.224	
Altre esposizioni	6.998.470	-	-	-	2.727.878	-	-	-	37.541.259	-	-	-	-	-	47.267.607	
Bementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	19.267.998	19.267.998	

Cap15 - Dettaglio delle protezioni reali e personali per tipologia di esposizione

Protezioni del credito relative ai portafogli di vigilanza	31/12/2018					TOTALE
	Esposizioni garantite					
	Esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito	Esposizioni fuori bilancio soggette al rischio di credito	Operazioni di finanziamento tramite titoli	Derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Da compensazione e contrattuale tra prodotti differenti	
Protezioni del credito per esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni verso Enti	92.143.875	-	-	-	-	92.143.875
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	92.143.875	-	-	-	-	92.143.875
Protezioni del credito per esposizioni verso Imprese	16.454.888	313.237	7.749.487	-	-	24.517.612
Protezione del credito di tipo reale	1.079.792	313.237	7.749.487	-	-	9.142.516
Protezione del credito di tipo personale	15.375.096	-	-	-	-	15.375.096
Protezioni del credito per esposizioni al dettaglio	53.281.855	1.440.698	1.282.922	-	-	56.005.475
Protezione del credito di tipo reale	7.105.689	1.314.445	1.282.922	-	-	9.703.056
Protezione del credito di tipo personale	46.176.166	126.253	-	-	-	46.302.419
Protezioni del credito per esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	8.872.660	-	-	-	-	8.872.660
Protezione del credito di tipo reale	549.163	-	-	-	-	549.163
Protezione del credito di tipo personale	8.323.497	-	-	-	-	8.323.497
Protezioni del credito per esposizioni in stato di default	263.179	3.200	-	-	-	266.379
Protezione del credito di tipo reale	205.548	3.200	-	-	-	208.748
Protezione del credito di tipo personale	57.631	-	-	-	-	57.631
Protezioni del credito per esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per altre esposizioni	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
TOTALE PROTEZIONI DEL CREDITO DI TIPO REALE	8.940.192	1.630.882	9.032.409	-	-	19.603.483
TOTALE PROTEZIONI DEL CREDITO DI TIPO PERSONALE	162.076.265	126.253	-	-	-	162.202.518

Capitolo 16 – Rischio operativo (art. 446 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, interruzioni dell'operatività e indisponibilità dei sistemi. In particolare, con riferimento a questi ultimi due fattori di rischio, si precisa che è ricondotto tra i rischi operativi anche il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*). In tale sottocategoria di rischio vengono quindi considerati i potenziali danni derivanti da indisponibilità dei sistemi informativi, degrado della qualità del servizio, violazione della riservatezza dei dati, compromissione dell'integrità dei dati, perdita della qualità dei dati.

Nel rischio operativo è compreso inoltre il rischio di esternalizzazione ossia il rischio di incorrere in potenziali malfunzionamenti organizzativi, criticità e/o perdite legati alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendale ed il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per quanto riguarda il rischio legale, la Banca riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, mentre il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti viene ricondotto ad una fattispecie specifica, definita come rischio di non conformità.

Ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio in esame, la Banca utilizza il metodo base (BIA - *Basic Indicator Approach*). Tale metrica prevede l'applicazione di un coefficiente regolamentare (pari al 15%) ad un indicatore rappresentativo del volume di operatività aziendale, definito dall'art. 316 del Regolamento UE n. 575/13 (cd. CRR).

La base di calcolo dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio in esame è costituita dalla media delle ultime tre osservazioni - su base annua - del citato "indicatore rilevante" (valore "corretto" del margine di intermediazione) riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre). Qualora una di tali osservazioni non sussista oppure risulti negativa o nulla, il dato non viene preso in considerazione: il capitale interno a fronte del rischio operativo viene quindi determinato come media delle sole osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Ai sensi del citato articolo 316 del CRR, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- interessi e proventi assimilati
- interessi e oneri assimilati
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso
- proventi per commissioni/provvigioni
- oneri per commissioni/provvigioni
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie
- altri proventi di gestione

Inoltre è previsto che - ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante - vengano apportate le seguenti correzioni:

- a) le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da soggetti "terzi" - diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della banca - devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante;
- b) le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento UE n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- c) le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
 - i. i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
 - ii. i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
 - iii. i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale così calcolato al 31 dicembre 2018 risulta pari a 9,83 milioni di euro.

Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, la Banca ha adottato specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di manifestazione dei rischi operativi.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Cap16 - Rischio Operativo - Requisiti patrimoniali	
RISCHIO OPERATIVO	REQUISITO PATRIMONIALE 2018
Valore indicatore rilevante al 31.12.2016	64.106.176
Valore indicatore rilevante al 31.12.2017	65.156.797
Valore indicatore rilevante al 31.12.2018	67.349.643
Media Triennale Indicatore Rilevante	65.537.539
Coefficiente di Ponderazione	15,00%
Totale Rischio Operativo	122.882.885
Capitale interno a fronte del Rischio Operativo	9.830.631

Capitolo 17 – Dichiarazioni ai sensi dell'art. 435, lettere e) ed f) del CRR

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara, ai sensi dell'articolo 435 comma 1 lettere e) ed f), che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca, e descritti nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2018" (Cfr. Capitolo 1) pubblicato dalla Banca stessa risultano adeguati con il profilo e la strategia della Banca;
- il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio della Banca per l'esercizio 2018 in termini di obiettivi di rischio ("*risk appetite*") e di *risk tolerance*, adottando un set di

indicatori con riferimento agli ambiti RAF di adeguatezza patrimoniale, di redditività, di liquidità/struttura finanziaria, di rischiosità e di peculiarità di business.

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione ha monitorato la propensione al rischio confrontando, per ogni indicatore adottato, tali obiettivi di rischio con i corrispondenti valori rilevati, come evidenziato nella seguente tabella:

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Cap17 - Indicatori Obiettivi di Rischio (RAS)						
DIMENSIONE	OBIETTIVO DI RISCHIO	Risk Appetite RAS 2018 lower bound - upper bound		Risk Tolerance	Risk profile al 31.12.2018	Giudizio
Adeguatezza patrimoniale	Common Equity Tier 1	16,00	15,30	14,00	17,91%	Adeguito
	Tier 1 Capital Ratio	16,00	15,30	14,00	17,91%	Adeguito
	Coefficiente patrimoniale totale (Total capital ratio)	16,00	15,30	14,00	17,91%	Adeguito
	Capitale interno complessivo I e II Pil./Capitale complessivo	52,00	56,00	65,00	53,23%	Adeguito
Redditività	Utile ante imposte / Tier 1	5,00	3,50	1,50	8,76%	Adeguito
	Utile ante imposte / Totale attivo	0,40	0,28	0,15	0,70%	Adeguito
	Cost / Income	69	72	75,00	66,54%	Adeguito
Liquidità / Struttura Finanziaria	Liquidity Coverage Ratio	200	150	130,00	219	Adeguito
	Net Stable Funding Ratio	135	125	115,00	143	Adeguito
	Leverage Ratio (regime transitorio)	7,70	7,00	6,00	7,77%	Adeguito
	Crediti v.clientela / Raccolta diretta	81,00	85,00	87,50	81,49%	Adeguito
Rischiosità - Rischio credito e concentrazione	Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito/CET 1	45,00	48,00	53,00	40,02%	Adeguito
	Impieghi lordi sul singolo settore economico di maggiore rilievo / Totale impieghi lordi	15,50	18,00	21,50	13,93%	Adeguito
	Esp. primi 20 clienti singoli e di gruppo (escluse soff.)/ Fondi Propri	57,00	78,00	85,00	52,66%	Adeguito
Peculiarità di business	Operatività verso soci	61,00	56,00	53,00	62,73%	Adeguito
	Operatività fuori dalla zona di competenza territoriale	3,90	4,40	4,75	3,31%	Adeguito

Sulla base delle valutazioni effettuate, l'esposizione al rischio della Banca è risultata coerente con quella approvata dal C.d.A. e pertanto si ritiene che l'impianto RAF sia efficace ed adeguato a garantire il rispetto delle finalità strutturali del sistema stesso.

Considerando il livello attuale del profilo di rischio coerente con le strategie operative previste dal Piano Strategico/Budget, la Banca mostra un adeguato e conforme livello di adeguatezza patrimoniale, con un trend di evoluzione dei rischi appropriato e pienamente sostenibile nei prossimi esercizi.

Il Consiglio di Amministrazione conferma che, al 31 dicembre 2018:

- i Fondi Propri (composti prevalentemente dal CET1) risultano adeguati rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori di Vigilanza;
- sono presenti margini patrimoniali sufficienti per operare nell'esercizio in corso, anche in condizioni di stress.